

BERGAMÉ

la Bergamo Curiosa

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL | Numero 29 | Febbraio - Marzo 2018 | Euro 2,00

Domina Domna 2018

Il 7° Festival
della cultura
al femminile

Animali domestici

Il rapporto particolare
tra bambini
e animali

Psicologia

La bellezza
sta negli occhi
di chi guarda

Global Healthy Workplace

Bergamo ospiterà
la 6° edizione
del Summit

OLIMPIADI INVERNALI
2 frecce d'Oro
Michela Moioli
e Sofia Goggia





L'immobiliare secondo noi.

Conosciuti e stimati per la competenza e la professionalità con cui lavoriamo, dal 1990 offriamo un accurato servizio di consulenza e di intermediazione nel settore degli immobili di prestigio. Sin dagli inizi, ci siamo distinti per la facilità di comunicazione con la nostra clientela, stabilendo con quest'ultima un'intesa profonda e costruttiva. Da qui nasce la nostra capacità di interpretare i desideri le esigenze del cliente, o offrendogli sempre la certezza di un investimento sicuro, in termini economici e di qualità della vita.

Sviluppare tutte le potenzialità.

La nostra filosofia di vendita e di comportamento si basa sulla concretezza e sulla trasparenza, nonché sulla ricerca della massima valorizzazione dell'investimento. Infatti, sia nel caso di capitale da investire o di un immobile da vendere, il nostro impegno si orienta sul massimizzare il potenziale di vendita o di acquisto. Consapevoli dell'esclusività dei servizi che siamo in grado di offrire, puntiamo fortemente sull'unicità e sulla particolarità delle nostre proposte, certi di saper rispondere alle richieste del cliente, anche il più esigente.

Obiettivi concreti.

Il nostro team è composto da abili professionisti che possono contare su un'efficace rete di contatti e di conoscenze, anche in altre strutture appartenenti al settore, utili a cogliere le opportunità più interessanti proposte dal mercato. Sappiamo bene che l'acquisto di un immobile non rappresenta solo un semplice investimento ma una scelta per il futuro. Per questo, ci poniamo come sicuro punto di riferimento per i nostri clienti, garantendo loro la più completa assistenza anche nelle fasi che esulano dall'acquisto -come l'assolvere le formalità burocratiche e notarili- e in quelle successive alla vendita.

Nuove frontiere.

Siamo sempre attenti alle tendenze e alle innovazioni, ecco perchè abbiamo creduto per primi all'applicazione della tecnologia QR per smartphone. Un rapido e valido servizio di supporto alla vendita.



La differenza la vedi.

RIZZETTI
IMMOBILIARE S.R.L.

L'Editoriale

“Un politico guarda alle prossime elezioni, lo statista guarda alla prossima generazione”

(James Freeman Clarke)

L'Italia e la sua necessità di crescita

Gia da tempo si sente parlare di ripartenza. Sono diversi gli aspetti che indicano una tendenza economica positiva per il nostro Paese. Negli ultimi mesi, la produzione industriale, il prodotto interno lordo, gli scambi commerciali con l'estero, la maggiore offerta di lavoro, confermano il trend di crescita. Il riscontro arriva anche da autorevoli organismi nazionali ed internazionali, tra cui l'Istat, l'Eurostat, il Fondo monetario internazionale e le agenzie di rating. Fuoriuscire da una crisi decennale così lunga e profonda, ci rende più consapevoli che è importante evitare in futuro ulteriori momenti difficili come quelli appena trascorsi. Continuare nel cammino delle riforme è necessario, per rafforzare e consolidare quello sviluppo in atto in tutti i settori. Ad oggi, il quadro politico è molto incerto. Negli ultimi sondaggi, era emerso che per effetto della nuova legge elettorale, nessun partito, movimento o coalizione, avrebbe raggiunto una maggioranza adatta per governare, per cui potrebbero essere necessarie nuove alleanze. In proposito, già qualcuno invoca nuove elezioni, qualora dalle urne non ci siano maggioranze chiare. Ormai mancano pochi giorni, il nostro giornale andrà in pubblicazione prima della tornata elettorale del prossimo 4 marzo 2018 e tante cose possono ancora cambiare. Forse non molte. Le variabili ci sono, l'esperienza americana con l'effetto Trump o quella inglese con la Brexit, sono due casi emblematici in cui i sondaggisti avevano sbagliato. Per il primo, avevano previsto alla presidenza la signora Hillary Clinton e per il secondo, che il popolo inglese avrebbe scelto di rimanere nell'Unione Europa. Così non è stato. E' auspicabile però, che chiunque riceva l'incarico dal Presidente della Repubblica per formare il nuovo Governo, abbia il buon senso di proporre sane politiche di crescita, di intervenire a favore delle fasce più deboli, di lavorare all'ottimizzazione dei costi dello Stato e alla riduzione delle tasse. Infine, è importante ricordarsi che andare al Governo, significa assumersi delle responsabilità forti, come quella di guidare una nazione e i suoi cittadini verso mondi, lidi, mete, che garantiscano a tutti, indipendentemente dalle proprie idee, benessere e prosperità.

A presto,

Giuseppe Politi

Direttore Responsabile





12 Le frecce d'oro bergamasche



20 Domina Domna 2018 Il Festival delle Donne

3 L'Editoriale 

6 Le News

48 Le feste che interessano i sentimenti

58 Il restyling di Piazza Duomo

52 Il Carnevale a Bergamo

60 Passeggiare in sicurezza a Bergamo

66 Alla scoperta della Val Taleggio

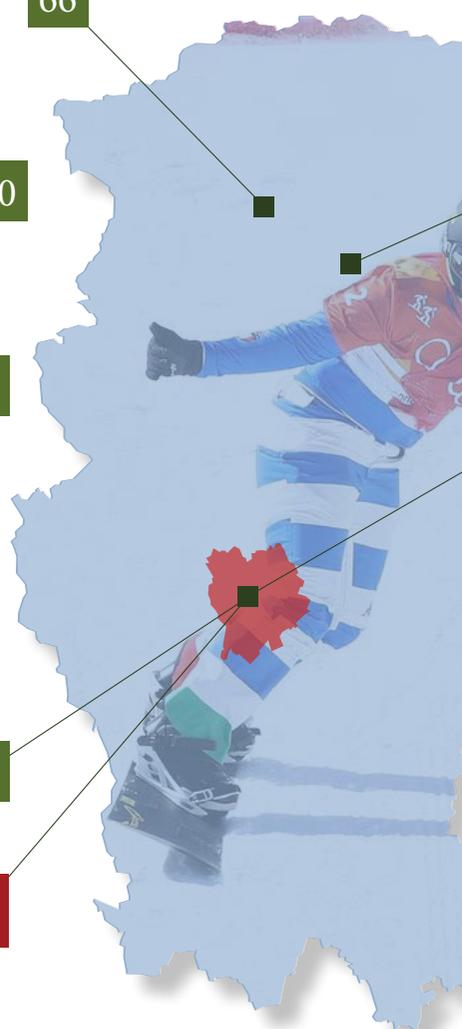
70 Il contest: Stambecco Orobie

74 Camòs: il mito dell'alpinismo

78 I frutti per la legalità

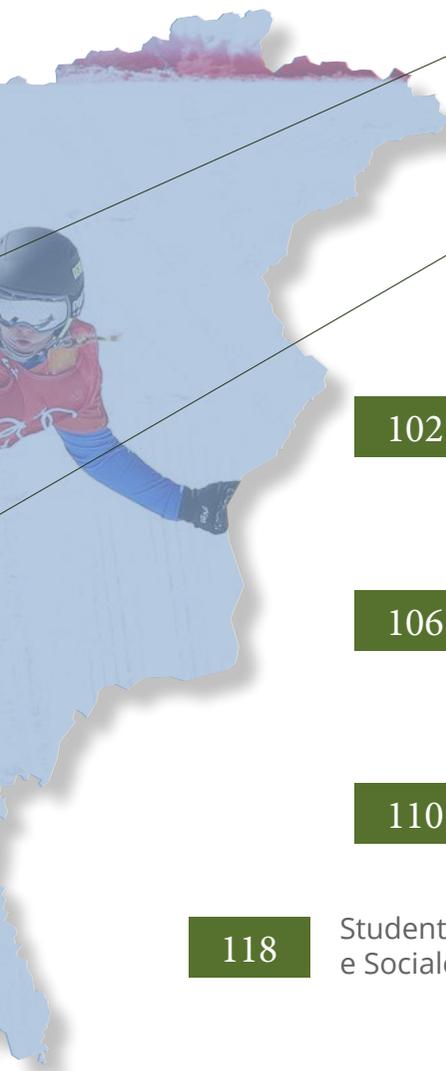
82 Il decennale di Radio 2.0

26 Global Healthy Workplace 2018



86 Finanziati i sentieri di montagna

88 Zero carta e digitalizzazione



92 Un viaggio nella storia e nell'arte

96 Bergamo Scolpita

102 Vita attiva e salutare con Moovin' Bergamo

106 I tabù della carne

110 Un' App per la guida ai vini d'Italia

118 Studenti universitari e Sociale



32 Il rapporto particolare tra bambini e animali



40 La bellezza sta negli occhi di chi guarda

3 Le Rubriche

101 Arte e personaggi: Raffaello

105 Sport invernali: Sopravvivere al freddo

115 Animali domestici: Tendenze e attenzioni

117 La psiche umana: Mania da selfie

121 La novella: Il fioraio di Piazza Sant'Anna

Il premio

Il 22 aprile 2018 si terrà la seconda edizione di Primosegno Golf Award. La gara golfista si svolgerà nella prestigiosissima cornice del Golf Club Torino - La Mandria. Per info e prenotazioni redazione@primosegno.com
www.primosegno.com

**La regata velica**

L'11 Marzo 2018 alle ore 12:00 si terrà a Sarnico la regata velica conclusiva per il campionato invernale 2017/2018. Per info: 39 035 911710
info@circolovelicosarnico.it
www.circolovelicosarnico.it

**Il festival**

Ritorna nella sua quinta edizione il Festival Nazionale di Letteratura nei Comuni della Valle Seriana "La Vallata dei Libri Bambini" dal 10 marzo al 25 marzo 2018. Interamente dedicato alla promozione del libro di qualità per bambini e adolescenti, il Festival offre la possibilità di incontrare i migliori scrittori per l'infanzia, assistere a spettacoli teatrali, partecipare a laboratori, parlare di libri. Il Festival cercherà di creare un mondo per i più piccoli, dove l'onirico e il reale si uniscono nel sogno. Non saranno i piccoli a farsi grandi, ma viceversa, saranno gli adulti che dovranno tornare bambini e ricordare i magici momenti in cui per la prima volta hanno aperto il "loro" libro: quello che da bambini ha dato colori e immagini alle loro emozioni, quello che da ragazzi ha dato parola ai sentimenti, quello che da adulti li ha fatti interrogare anche dopo averlo letto. L'evento si svolge in Val Seriana a Vertova. Per info: tel. 035 713214
info@lavallatadeilibribambini.it
www.lavallatadeilibribambini.it



La gara

Inizia il 21 aprile alle ore 14.00 e fino al 23 aprile alle ore 17.00 la Sarnico Lovere Run, una corsa unica nel suo genere perché si svolge sulla strada che costeggia il lago d'Iseo. Il tragitto è stato pensato per esaltare la bellezza degli scorci lacustri della sponda bergamasca, che si susseguono rapidamente, sottolineando colori, vegetazione e fauna. Lo start della corsa è in Piazza XX settembre a Sarnico. Per info e prenotazioni: cell. 335 7698137 – info@sarnicolovere.it



Le giornate nella storia

Anche per il 2018 riprendono le "Giornate dei castelli, palazzi e borghi medievali" per scoprire luoghi unici e particolari! Segnate in calendario queste imperdibili occasioni: domenica 11 marzo, lunedì 2 aprile (Pasquetta), mercoledì 25 aprile, domenica 6 maggio, domenica 3 giugno. A breve il programma. Per info: tel. 0363 988336 info@bassabergamascaorientale.it da lun. a sab. dalle 9.00 alle 12.30.

I martedì dell'arte

Fino al 29 maggio dalle ore 21.00 a Romano di Lombardia, presso la sala della Rocca, si terranno una serie di incontri incentrati sul mondo dell'arte. La relatrice è Silvia Carminati e i prossimi appuntamenti sono: martedì 27 febbraio Il mito di Raffaello, martedì 27 marzo Frida Khalo donna e artista, martedì 24 aprile Durer tra Germania e Italia, martedì 29 maggio Caravaggio, l'antinascimento. Gli incontri sono aperti a tutti e sono gratuiti. Per contatti: Comune di Romano di Lombardia -Assessorato alla Cultura tel. 0363 982311



La Sky Alp Race

Domenica 11 marzo a Schilpario si terrà la Ski Alp Pizzo Camino: la gara di scialpinismo alle pendici del Pizzo Camino con le categorie senior, master, sia maschile che femminile.

L'iscrizione è aperta fino a venerdì 9 Marzo 2018 alle ore 12 ed è pari a € 25,00 ad atleta. Il costo comprende l'iscrizione, pacco gara, buono pasto in ristoranti convenzionati e la partecipazione a estrazione di vari premi a sorteggio.

Per informazioni e prenotazioni: tel. 0346 55059 cell. 344 1794624

Via Grumello, 6 Schilpario

claudio.capitano88@gmail.com

www.sciclubvallediscalve.it



Il concerto

Mercoledì 18 aprile per la 29ª Stagione Concertistica Festival Internazionale "In viaggio... con la Musica" concerto con "Alterna Trio": Yuri Ciccarese al flauto, Marco Gerboni ai sassofoni, Pierluigi Di Tella al pianoforte. Alle ore 20.45 presso il Ristorante Stockholm Via Guglielmo Marconi, 124, 24060 Castelli Calepio (BG) con ingresso gratuito. Info al tel. 030 732829

La rassegna musicale

Dall' 11 marzo al 12 maggio torna Albino Classica, la Rassegna musicale itinerante e sovracomunale realizzata in accordo tra i comuni di Albino, Nembro, Ranica, Casnigo, Cenate Sotto e l'Associazione culturale "Carlo Antonio Marino". Il Festival propone da diciassette anni concerti di qualità e conferenze in tema musicale; i programmi offrono un repertorio che spazia dalla musica classica tradizionale alla classica contemporanea, scegliendo ogni anno formazioni nuove e artisti di grande levatura. Per info tel. 035 759001 biblioteca@albino.it - www.cultura.albino.it



Colosso cinese sfida Amazon in Europa

Sarà di un miliardo l'investimento nella logistica che il gigante cinese dell'e-commerce JD.com ha intenzione di fare in Europa dal 2019 per sfidare il concorrente Amazon. La piattaforma logistica prenderà forma partendo prima dalla Francia, poi sarà la volta della Gran Bretagna e per finire la Germania. Sarà solo la prima fase di approccio al mercato europeo, in quanto il gruppo cinese ha intenzione di realizzare la metà degli utili fuori dalla Cina entro 10 anni. Inoltre, è prevista l'apertura di un centro di ricerca europeo a Cambridge, in Gran Bretagna, sull'intelligenza artificiale.



PIL nel 2018 a 1,5%

Con una crescita invariata a 1,5% nel 2017, l'Italia affronta anche il 2018 con un Pil sostanzialmente stabile intorno all'1,5%. Nonostante sia in atto la ripresa, le prospettive di crescita restano moderate, dato il limitato potenziale di crescita dell'economia italiana e i rischi al ribasso connessi alla situazione fragile del settore bancario italiano.

Eurostat, ore lavorate degli italiani inferiori a quelle dei cittadini degli altri paesi europei

Gli italiani si collocano al penultimo posto in Europa per ore lavorate la settimana. E' contenuto nello studio di Eurostat che dimostra come in Italia si lavora in media 38,8 ore la settimana, mentre gli inglesi, fanno in media 42,3 ore la settimana. Ultimi in classifica i danesi con 37,8 ore. Nella Pubblica Amministrazione l'Italia è il Paese nel quale si lavorano meno ore la settimana (37,2 in media) a fronte delle 39,6 medie in Ue.



Scoperti oltre 11 mila contratti dormienti per un valore di 1,5 miliardi di euro

L'IVASS, l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni, ha individuato oltre 11 mila beneficiari di 15.789 polizze dormienti, polizze che pur avendo maturato il diritto al pagamento non vengono rimosse da nessuno perché gli aventi diritto non ne sono a conoscenza. Si tratta di circa 1,5 miliardi di euro, rimasti dimenticati per anni. In effetti, il dato vero da marzo sarà ancora più alto, corrisponderebbe a 4,11 milioni di contratti per un controvalore di 190 miliardi di euro. In primavera sarà comunicato agli ignari beneficiari.



Un miliardo per reindustrializzazioni, centri storici e turismo

Deliberato dal Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) un fondo di 200 milioni per contrastare le delocalizzazioni e 850 milioni per i contratti di sviluppo. Un miliardo e 50 milioni per gestire i processi di reindustrializzazione, transizioni e crisi industriali. Di questi, 740 milioni di euro serviranno per rafforzare l'offerta culturale, potenziare i sistemi urbani e la promozione turistica. Cinquantanove interventi, 360 milioni vanno ai centri storici di Napoli, Palermo, Cosenza e Taranto, 10 milioni per Pompei, 32 milioni per la parte antica di Ostia, 20 milioni per il litorale di Ostia, 135 milioni per l'audiovisivo e le imprese creative, 55 milioni per il turismo sostenibile.



Semplificazione nella gestione delle controversie di telefonia e tlc

La gestione delle controversie di telefonia e tlc si farà online attraverso il Conciliaweb per tutti i Corecom. Questo l'annuncio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che metterà a disposizione dei Comitati regionali per le comunicazioni una piattaforma tecnologica per la risoluzione online delle controversie di telefonia e tlc. Gli utenti non dovranno più recarsi nelle sedi dei Corecom per le conciliazioni con le società di telefonia: potranno fare tutto online e accedere al sistema di risoluzione delle controversie dal pc o dallo smartphone.



Incrementa la produzione industriale del +3% nel 2017 secondo l'Istat

Nel 2017 l'incremento della produzione industriale è quasi raddoppiato rispetto al 2015 che era poco più del 1,7%. Nell'intero 2017 la produzione industriale cresce del 3% rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'Istat spiegando che la produzione accelera verso la fine dell'anno segnando a dicembre un +4,9%. A trainare la crescita tendenziale è l'aumento significativo dei beni strumentali (+9,1%), i beni intermedi (+5,7%) e quelli di consumo (+5,5%). Il fenomeno potrebbe essere collegato all'arrivo degli effetti dagli incentivi del piano Industria 4.0. Una crescita superiore rispetto alla Francia e alla Germania che dimostra come l'industria italiana ha finalmente ingranato la marcia giusta.



Prescrizione in due anni di conguagli energia

La Camera ha approvato la proposta di legge che punta allo stop ai maxi conguagli nel settore dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua. Le norme introducono nei contratti di fornitura di questi servizi un termine di prescrizione di due anni, invece dei cinque attualmente previsti. Masi, presidente di Adiconsum nazionale -si tratta di un importante tassello nella tutela di consumatori e di piccole e medie imprese, vittime in questi anni dei maxi conguagli.

In Italia, +8,4% l'incremento dei negozi online
Sono circa 18.000 le attività online nate nel 2017, anche se raccolgono appena il 5% delle vendite totali. Un notevole incremento di aperture, se pensiamo che a questo dato si sommano quasi 10mila negozi tradizionali che hanno aperto una vetrina anche sul web. È grazie ad un'indagine della Confesercenti con l'Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano che si rilevano questi dati. Purtroppo l'impegno dei piccoli, non basta a entrare in modo incisivo in un mercato estremamente concentrato, dove i big tipo Amazon dettano le regole accaparrandosi il grosso delle attività sul web.



2 frecce d'Oro nell'arco "invernale" bergamasco

A PyeongChang due dei tre ori sono stati conquistati da Sofia e Michela, due ragazze bergamasche: snowboardcross e sci alpino, discipline su cui avevamo scommesso in questa edizione dei giochi olimpici

A dicembre, a stagione appena iniziata, ci domandavamo cosa sarebbe successo quest'anno ai giochi olimpici invernali. Le gare di Coppa del Mondo di sci alpino e snowboardcross erano appena iniziate, e le nostre bergamasche ancora dovevano ingranare la marcia. Poi qualcosa è cambiato, Michela Moioli inizia a conquistare il primo podio della stagione a Val Thorens, la prima vittoria a Montafon seguita da quella a Cervinia, il terzo posto in Turchia, la vittoria

in Bulgaria e il passaggio in testa alla Overall della Coppa del Mondo.

Noi abbiamo avuto il piacere di intervistarla prima della sua partenza delle Olimpiadi, prima di quello che sarebbe stato il suo successo più grande: l'oro a PyeongChang.

Quattro anni fa a Sochi, ci hai tenuti tutti in piedi sul divano col fiato sospeso. Stavi lottando per vincere. Poi il cambio d'inquadratura finale e non ti abbiamo vista



Le olimpiadi invernali sono uno degli appuntamenti più attesi, molto a cuore a Bergamo, città che può vantare due atlete importanti a livello mondiale, Sofia Goggia e Michela Moioli



arrivare. Poco dopo la brutta notizia, sei caduta sulla parabola... una caduta che ti ha procurato un infortunio. Quest'anno la voglia di riscatto è stata altissima... avevi un conto in sospeso con le olimpiadi, giusto?

M: Sì, avevo un conto in sospeso con le Olimpiadi, ma diciamo che ogni Olimpiade come ogni gara ha la sua storia, quindi avevo voglia di riscattarmi. Nelle Olimpiadi del 2014, arrivavo forse un po' come una meteora, nel senso che non avevo ancora fatto tanti risultati, ero

un po' un'incognita, quindi ci stava l'idea di andar vicino al podio, ma purtroppo è andata così. Quella esperienza mi ha insegnato e mi ha fatto sentire più forte, mi sono allenata con la voglia di arrivare alla gara e mettermi in gioco completamente. E ho vinto l'oro. Inoltre, gara per gara, cerco di affrontare al meglio ogni competizione per cogliere tutte le opportunità.

Il recupero è stato lungo, ha richiesto tanta preparazio-

ne, tanta pazienza, tanti allenamenti. Quanto tempo hai impiegato per tornare al top della forma?

M: “Sì, il recupero è stato lento, però è stato un bel periodo della mia vita, forse perché mi sono potuta dedicare a cose da ragazzi della mia età: ho preso la patente, stavo a casa tranquilla, ho conosciuto il mio primo preparatore che è stato Sergio, ho conosciuto la mia psicologa sportiva Lucia, e da lì ho iniziato ad allenarmi sempre di più, prima col crossfit, adesso con Matteo Artina, con cui abbiamo fatto un salto di qualità molto grande, e mi sono già resa conto che sto meglio e sono più in forma e riesco a dare il massimo sulla tavola senza fare errori.”

Una coppa del Mondo vinta nel 2016. Lo scorso anno è stato un po' d'assettamento dopo l'infortunio... ma quest'anno sei partita alla carica con un terzo posto alla gara del 13 dicembre e la Vittoria a Montafon. Stai iniziando a dimostrare alle tue avversarie che dai del filo da torcere?

M: “L'anno scorso mi sono bruciata la prima gara in Argentina, anche se per la prima gara in generale non nutro una grande simpatia, forse perché parto troppo agitata. Sono arrivata a Val Thorens e Montafon già “rodato”, e ho dimostrato che ci sono. A Val Thorens ero prima in qualifica con 1,50' di vantaggio sulla seconda, a Montafon ero seconda in qualifica facendo molti errori, quindi direi che mi sono sentita molto competitiva. Mi sento bene, sento di esserci: l'importante è sempre essere lì tra le prime, poi una volta prima, una volta terza o quinta non importa, però è importante essere sempre lì a giocarsela.”

Gli obiettivi per la stagione penso siano chiari. Chiediamo con una piccola curiosità sul tuo conto: hai un motto o una frase che ti ripeti per darti forza?

M: “No, non ho proprio una frase o un motto, ma forse ho quelli che si potrebbero chiamare piccoli schemi mentali, che mi aiutano a vincere l'agitazione ed a sfruttarla in maniera produttiva. Ho dei piccoli riti, come cercare di avere gli attacchi chiusi sempre allo stesso



Chi è

Michela Moioli

Nata il 17 luglio del 1995, ha iniziato a soli 3 anni, con la tavola ai piedi, divertendosi già a fare salti e cunette; la mamma la iscrive al corso dello Scalve Boarder Team, uno dei pochi club bergamaschi a praticare solo snowboard. Inizia a vincere da piccolina e si ritrova immediatamente catapultata tra le big del circuito: vince i campionati italiani, poi inizia a correre in Coppa Europa dove nel 2012-2013 conquista 8 podi tutti individuali: 3 vittorie, 1 secondo posto e 4 terzi posti. Conquista anche due mondiali juniores, e nel 2016, conquista la Coppa del Mondo. Durante le scorse Olimpiadi si fa male al ginocchio, è costretta a fermarsi, inizia il ciclo di riabilitazione. La scorsa stagione ha cercato di fare del suo meglio, ma quest'anno, ha già incominciato a farsi temere: partita con un 3° posto, e da dicembre è tornata a vincere.



modo, oppure il casco: io amo il casco nero e giallo. A Sochi non avevo il casco nero e giallo e mi sono fatta male: da lì è nata una vera e propria fissazione per questo dettaglio. Chiaro, magari sono cose stupide, ma sono quei piccoli dettagli che ogni atleta ha e porta avanti nell'arco del tempo. Anche ascoltare la musica mi dà la carica giusta per affrontare le gare." Parole di un'atleta che sa il fatto suo, che ha dimostrato di saper affrontare la sfida più grande: i giochi invernali. Noi a

Bergamo, siamo orgogliosi di poter vantare due tra le atlete più forti al mondo.

"È stato il giorno più bello della mia vita". Questo ha dichiarato Michela ai microfoni di tutto il mondo. È stato il giorno che sognava fin da bambina, e che finalmente ora si è avverato: Michela ha chiuso i conti lasciati aperti quattro anni prima a Sochi, e li ha chiusi nel modo migliore, con un oro olimpico al collo.

Ma a quanto pare, Michela non è stata la sola.



Un' altra bergamasca d'oro ha coronato il suo sogno: stiamo parlando di Sofia Goggia. Stimata e amata da tutti, attesissima per questi giochi olimpici, inizia le prime gare olimpiche un po' maluccio: due undicesimi posti che sembrano far vacillare la possibilità italiana di medaglia.

“Alle Olimpiadi contano solo le medaglie, non prendiamoci in giro. Si sa. Avevo ancora una cartuccia da sparare nella discesa. Ho aspettato il mercoledì per capire. Io ci metterò tutta me stessa: dal pugno sul cuore in partenza, fino alla fine sul traguardo”. Queste le sue parole dopo il risultato nella gara di SuperG.

“Quella bambina che a 6 anni sulle nevi di Foppolo sognava di vincere le Olimpiadi” è questo il resoconto della gara di discesa libera: quella bambina di 6 anni è diventata una splendida donna, capace di vincere l'oro olimpico alle Olimpiadi, capace di far vivere il sogno a tutti gli italiani. Dopo una stagione partita a rilento, iniziano anche per lei i podi, poi la vittoria, fino a volare in Corea per vincere là, dove lo scorso anno aveva già vinto, là dove lo scorso anno era riuscita a salire per la prima volta sul gradino più alto del podio. Questa volta di “goggiate” non ne ha fatte. Questa volta ha fatto la gara perfetta, ingranando, intermedio dopo intermedio, guadagnando centesimi fino a conquistare il suo (meritatissimo) oro. L'Italia intera è fiera di avere una campionessa così, Bergamo lo è ancora di più. È riuscita nell'impresa più ardua di sempre, ha vinto il primo oro



in discesa libera femminile, dopo che l'ultimo oro era stato vinto nel '52 da Zeno Colò. Ogni volta che guardi la Goggia o la Moioli in tv, resti col fiato sospeso fino al traguardo, saltando sul divano per esultare se vincono oppure mettendoti le mani nei capelli se perdono. Entrambe sono "ragazze d'oro", semplici, genuine, brave... e sono cresciute insieme in questi anni di carriera invernale. Si allenano duramente, insieme, nella stessa palestra. Si sostengono. Hanno caratteri simili e la stessa fame di vittorie. Ma la stagione non è finita qui: ritornate dalla Corea, i giochi per le rispettive Coppe del Mondo di entrambe sono ancora apertissimi.

Michela ha già dichiarato di voler vincere la Coppa di cristallo nello Snowboardcross: è in testa con un buon

distacco, e noi glielo auguriamo di tutto cuore. Sofia può accaparrarsi la Coppa di discesa, dato che momentaneamente è in testa sulla sua avversaria principale LindseyVonn, con 23 punti di distacco. Per entrambe sarebbe un successo bis dopo quello coreano. A noi non resta che tornare a sederci comodi sul divano ed aspettare che le gare ricomincino, per gustarci questo finale di stagione che si preannuncia più che mai avvincente. Soddisfazioni per lo sport italiano da due giovani e promettenti atlete che si impegnano, aspettano il momento e generano il risultato. Un esempio per quei giovani che nella vita si danno degli obiettivi. Del resto, la storia insegna, di persone che hanno raggiunto risultati grazie a passione, impegno e sacrifici. ■

Dove si sono svolte le olimpiadi?

I XXIII Giochi olimpici invernali si sono nella contea di Pyeongchang, nella Corea del Sud, dal 9 febbraio al 25 febbraio 2018. Nella stessa località si sono svolti anche i XII Giochi paralimpici invernali. 15 le discipline coinvolte, ma a causa del fuso, in Italia è stato possibile vederli a cavallo tra notte fonda e l'alba.



L'accoglienza di Alzano Lombardo

Non ha fatto in tempo ad atterrare a Zurigo, che già Alzano era pronta ad accoglierla. Un numero impressionante di persone si è riunito in piazza per festeggiare il ritorno di colei che, dopo 34 anni, ha riportato l'oro nella provincia bergamasca. Un'accoglienza che forse nemmeno lei si aspettava di avere. Sorridente, sorpresa, commossa, alle 23.30 di venerdì 16 febbraio Michela ha fatto il suo ingresso ad Alzano, tra trombette, fumogeni e applausi. Tante le cariche presenti: Lara Magoni, Paoletta Magoni, il sindaco Gori, il sindaco di Alzano, il presidente del Comitato provinciale di Bergamo Fausto Denti... ma anche suo padre, gli amici più cari, i fan. Un'esplosione di gioia per la ventiduenne bergamasca, che con la sua medaglia d'oro al collo ha coronato il suo sogno.

Chi è Sofia Goggia

Nata il 15 novembre del 1992, a 3 anni aveva già gli sci ai piedi e scendeva dai pendii di Foppolo. Nella stagione 2008-2009 ha conquistato tre titoli italiani aspiranti a Pila, rispettivamente in slalom gigante, supergigante e slalom speciale; poi un 4° posto a Caspoggio, un 6° a Pila e nel 2009 l'infortunio al ginocchio. Dopo mesi di recupero, l'anno successivo, partecipa stabilmente alla Coppa Europa, cogliendo quale miglior risultato un 22° posto in discesa libera a Tarvisio dove conquista la soglia dei 15 punti. Prende parte ai Mondiali juniores in Francia, concludendo 6ª nella discesa libera e 46ª nello slalom gigante. Si aggiudica il titolo nazionale aspiranti di supergigante a Caspoggio e vince quattro gare FIS. Nella stagione 2010-2011 termina la prima gara di Coppa Europa, con un altro infortunio. Rientra la stagione successiva, vincendo due giganti FIS, e guadagnandosi la convocazione in Coppa del Mondo: annata fortunata e sfortunata insieme, dato che conclude terza in classifica generale di Coppa Europa, ma di nuovo con un ulteriore incidente. La vera svolta arriva però nella stagione 2012-2013, quando, ormai consolidatasi in Coppa Europa ma non in Coppa del Mondo, con grande sorpresa viene convocata per i Mondiali di Schladming: in supergigante conclude quarta, a cinque centesimi dal podio, poco distante dalle "Big" più forti del mondo. Durante la stessa manifestazione iridata ottiene anche il 7° posto nella supercombinata e il 22° nella discesa libera. Nel 2014 una ciste al ginocchio la tiene ferma; dopo aver pensato per un po' di tempo di smettere, stringe i denti, fino alla scorsa stagione, dove un'escalation di successi la porta ad essere tra le migliori al mondo: il 26 novembre 2016 ottiene a Killington il suo primo podio nel massimo circuito, chiudendo in 3ª posizione lo slalom gigante, fino a concludere con il 3° posto della classifica generale di Coppa del Mondo e ben 1197 punti totali, record assoluto per un'atleta italiana, superando il precedente primato di Karen Putzer; infine conquista un totale di 13 podi, a sua volta primato nazionale, migliorando quello appartenente a Deborah Compagnoni. Ultimo grande successo dello scorso anno, è il 3° posto iridato ai mondiali: è l'unica atleta italiana ad aver portato a casa una medaglia italiana nello sci alpino allo scorso mondiale.



VII Edizione del Festival della Cultura al Femminile: **domina donna** 2018

Il festival, in collaborazione con le reti sociali cittadine, già al lavoro per portare bellezza e animare temporaneamente i luoghi più suggestivi della città: dopo il chiostro dell'ex chiesa della Maddalena recuperato nel 2017, ora è la volta dell'ex asilo Principe di Napoli.

Fantasia, forza, bellezza, creatività, cultura, rivoluzione. Tutti sostantivi al femminile. Parole di donne. E allora: Domina Domna. Per raccontare, conoscere, capire, emozionare. Con le donne e dalle donne, per tutte e tutti per un mondo in cui non ci siano "donna" e "uomo". Per coinvolgere e affascinare, con progetti di teatro, illustrazione, street art, cinema e danza, pubblico di ogni genere e di ogni età. E anche se il festival non è ancora iniziato, il pubblico ha già dato

segni di partecipazione mettendosi in gioco già nei weekend di febbraio e marzo, insieme alle reti di quartiere, nell'attività di pulizia degli spazi dell'ex asilo Principe di Napoli di via Pignolo a Bergamo, quartier generale della nuova edizione di Domina Domna. «Grazie a una collaborazione con la rete cittadina - commenta Elena Vanni, direttrice artistica del festival - potremo riaprire temporaneamente uno spazio e animarlo esattamente con la stessa creatività che l'anno scorso ha portato all'u-



*“A Bergamo, dal 4 all’8 aprile 2018
l’appuntamento con la 7° edizione
del Festival multidisciplinare che indaga
e sovverte gli stereotipi di genere,
esplorando immagini, linguaggi e visioni
artistiche al femminile”*



tilizzo del chiostro della ex-Chiesa della Maddalena di via Sant’Alessandro. L’ ex asilo sarà pulito e trasformato in luogo di incontro, proiezioni e spettacoli: il DD point 2018 sarà il quartier generale del festival. Un lavoro di continuità con il 2017 che si allinea a due maxi progetti cittadini: “Oltrevisioni – Ritorno al Futuro” e “Legami Urbani”, entrambi promossi dal Comune di Bergamo». Domina Domna è una kermesse unica di arte e cultura la cui energia attraversa strade, piazze, locali non con-

venzionali, trasformando la città in un palcoscenico plurale, partecipato, vissuto, contaminato da idee ampie ed eterogenee. Per riflettere su integrazione, bullismo, convivenza, e superare, grazie all’estro delle tante artiste presenti, confini, ideologie e disuguaglianze. Su (e giù) dal palco, si esibiranno le migliori proposte artistiche nel panorama nazionale e internazionale, con l’obiettivo di valorizzare la capacità di innovazione e ricerca culturale made by women dando valore a un’i-



Per il programma
e informazioni
www.dominadonna.it

niziativa che, nata nel 2012 per volere dell'associazione La Scatole delle Idee, in concomitanza con le attività rivolte all'adeguamento delle quote rosa lanciate dalla Commissione Europea nel quinquennio 2010 - 2014 con il piano Communication on the strategy on equal opportunities for women and men within the European Commission (2010-2014) (Comunicazione sulla strategia per la parità tra donne e uomini in seno alla Commissione europea), si rafforza di anno in anno. Solo

nel 2017, infatti, si sono avuti più di 23mila spettatori - partecipanti, anche grazie alla preziosa collaborazione di tanti attori del territorio come: la Provincia di Bergamo, il Centro Piacentiniano, l'associazione Donne per Bergamo, l'Associazione Mutuo Soccorso Bergamo, Lab 80, il Teatro Sociale e il Teatro Donizetti di Bergamo, le scuole, coinvolte con diverse iniziative tra cui le serate a teatro e l'Università della Terza età, fino al mondo dell'infanzia. ■

Il programma

domina donna

dal 12 al 24
marzo

ALTRE CREATURE - MURALE DI CAMILLA FALSINI

La scelta di proporre la realizzazione di un murale è stata fatta in continuità con le attività avviate in Domina Domna 2017, durante il quale, con il progetto Marina Capdevila in Town, gli studenti dell'Istituto Superiore Guido Galli sono stati protagonisti del murale All in All Win, inserito da Widewalls nella classifica dei cinquanta murales più belli al mondo.



sabato
24 marzo

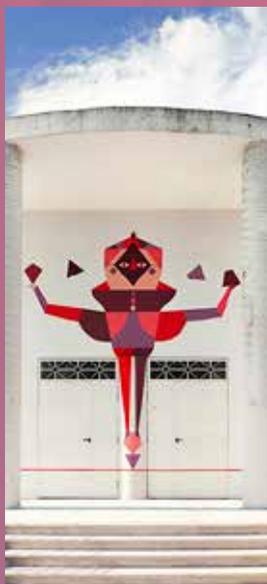
COLORA LE TUE PAURE

Laboratorio didattico artistico, Parata e inaugurazione. Un pomeriggio di laboratorio, nel quale gruppi di bambine e bambini, gruppi di adolescenti/adulti lavoreranno alla costruzione di alcune sagome di cartone di diversa forma e misura per festeggiare, con una parata accompagnata da musica, l'inaugurazione del murale di Camilla Falsini a Celadina



venerdì
23 marzo

SOGLIOLE A PIACERE
Spettacolo scritto e interpretato da Gloria Giacomini, regia Gloria Giacomini e Valeria Tomasulo, video Valeria Tomasulo. Selezionato dal Bando di distribuzione Mind the Gap 2017 a cura della Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano Vincitore del Bando Mal di teatro 2017, Teatro Tangram, Torino



mercoledì
4 aprile

ALTRE CREATURE - MOSTRA DI CAMILLA FALSINI

Inaugurazione della mostra di Camilla Falsini - Mostra progettata in esclusiva per il Festival Domina Domna. La mostra, progettata in anteprima da Camilla Falsini appositamente per Domina Domna, sviluppa i temi della metamorfosi e della contaminazione. La suggestione di questa esposizione rappresenta pienamente il filo rosso del Festival Domina Domna, ovvero la possibilità di "essere altro", il desiderio e l'attrazione di essere, diventare ciò che si vuole.



5, 6, 7
aprile

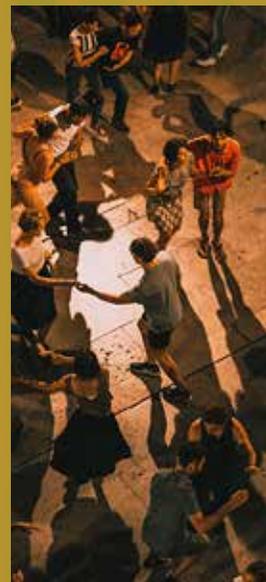
REGENERATORS

Performance partecipativa a cura di Federica Chiusole, prodotta da Pergine Spettacolo Aperto
Sperimentare liberamente forme alternative, inediti modi di essere sé stessi. Liberarsi dagli stereotipi, dalle pressioni e dalle costrizioni che la quotidianità impone.

giovedì
5 aprile

PALOMAR

Presentato in anteprima regionale – Spettacolo di teatro di figura
Un seno nudo, un gorilla albino, una costellazione: “Trovarsi di fronte a qualcosa che non sai bene che cos’è, qualcosa di inaspettato, immenso, minuscolo e poetico”. Palomar, della compagnia italo-francese Pensée Visible, è uno spettacolo di teatro figura nel quale vi è una particolare attenzione per la ricchezza scenica e per il dettaglio, un progetto che riporta la complessità dei grandi allestimenti in una dimensione di intimità con il pubblico.

5, 6, 7
aprile

BITTER BALLERINA

Ballando Bevendo – Aperitivo con lezione di ballo
Bitter Ballerina vi aspetta all'orario dell'aperitivo per invitarvi ad una lezione di ballo, per proporvi un modo diverso di prendere l'aperitivo, tirando fuori la vostra voglia di buttarvi in pista e di sperimentare.

venerdì
6 aprile

LA TERZA ONDA

Presentato in anteprima regionale – Spettacolo
L'insegnante di Storia di un liceo propone in classe un esperimento per mostrare come funziona un governo totalitario e quale sia la sua genesi. Una dozzina di studenti vengono indotti a forme di cameratismo attraverso l'uso della disciplina, dell'uniforme e di un gesto di riconoscimento. Inizia così un gioco di ruolo dalle tragiche conseguenze.



Il programma

domina domna

sabato
7 aprile

**IL MONDO
DI TERESA SALA**
Domina Domna è felice di ospitare tre cortometraggi di Teresa Sala, giovane regista indipendente, talentuosa e pluripremiata. Queste opere dimostrano uno sguardo d'indagine potente e al tempo stesso una grande personalità registica.



domenica
8 aprile

**DA DOVE GUARDI
IL MONDO?**
Spettacolo di teatro danza – Spettacolo vincitore del Premio Scenario infanzia 2017 Danya è una bambina di nove anni che non ha ancora imparato a scrivere. E' l'eccezione che non conferma la regola. Lungo il cammino che porta alla scrittura si ferma, perde dei pezzi, o forse le mancano, o forse quelli che ha non sono giusti per lei. Passo dopo passo incontra quattro amici, ognuno portatore di qualità fisiche, caratteriali e comportamentali che li rendono diversi e unici di fronte agli occhi curiosi di Danya.



sabato
7 aprile

BELLA ADDORMENTATA
Presentato in anteprima regionale – Spettacolo di Francesca Farcomeni e Alessio Manuali con Francesca Farcomeni, regia Alessio Manuali
Una Bella Addormentata che prende spunto dalla favola originale per raccontare come il grande inganno del "lieto fine" possa condizionare una vita intera. Bella è una donna immersa nel mito della favola moderna in attesa che anche la sua storia si compia perché, in fondo, "se sogni qualcosa più di una volta questa prima o poi si avvera".



domenica
8 aprile

**SERATA SPACCATACCHI
– AN UNCONVENTIONAL
MIX**
La versione "pista da ballo" delle Nina's Drag Queens. Pillole del repertorio, sperimentazioni e musica a 360°: Rock'n Roll, Revival, Evergreen, un po' di Electro e tanto altro ... Una serata di performance, show e sana follia nella quale festeggiare la fine del Festival Domina Domna 2018, brindare, ballare e divertirsi fino a spaccarsi i tacchi!



A Bergamo il Global Healthy Workplace Award Summit 2018



La nostra città
protagonista
indiscussa
di eventi speciali



In campo per la salute e per il benessere sociale. A nome della Rete Europea ENWHP, sono stati premiati dall'Ats Bergamo e dal gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Bergamo con l'evento «L'anima della Salute», i luoghi di lavoro accreditati nell'ambito del programma «WorkplaceHealthPromotion».

Complessivamente, sono 90 i luoghi di lavoro, per un totale di oltre 30.000 dipendenti coinvolti, ad aver otte-

nuto l'accreditamento 2017. Il programma, sviluppato dall'Ats di Bergamo con la collaborazione di Confindustria Bergamo, parte da esperienze che indicano come i luoghi di lavoro siano particolarmente adatti per promuovere la salute e possano svolgere un ruolo di primo piano per ridurre i più importanti fattori di rischio tra i lavoratori. Obiettivi che, oltre a portare un beneficio sociale e individuale per il dipendente, hanno un effetto positivo anche nel contesto lavorativo: come dimo-stra-



“Molte iniziative aziendali di vita-lavoro che puntano a migliorare la qualità, la salute e il benessere dell’individuo”



to dalle attività del programma WHP, infatti, il clima aziendale migliora, la conciliazione vita – lavoro diventa più efficace, l’adesione dei dipendenti ai valori aziendali è più sentita.

Nello specifico, i casi aziendali presentati durante l’evento di premiazione hannoriguardato il sesto ambito di intervento, quello relativo agli aspetti del benessere e della conciliazione vita-lavoro. In particolare, Alfa Laval Olmi ha attivato il progetto «Maternity&Paternity

Master» grazie al quale i lavoratori hanno potuto conoscere le risorse del territorio a sostegno della famiglia e della genitorialità ed essere introdotti agli strumenti di base di life coaching e della comunicazione in famiglia per un maggior controllo ed equilibrio sia professionale che personale. Il corso ha previsto anche esercitazioni pratiche per sperimentare tra colleghi l’efficacia degli strumenti e delle tecniche apprese. ABB, invece, ha presentato la propria esperienza di Smart Working

Le precedenti sedi del premio

Sono state Londra, Shanghai, Florenopolis (Brasile), Washington e Singapore.

Il premio sarà assegnato ad aziende (2 multinazionali, 2 medie e 2 piccole imprese provenienti da tutto il mondo).

Fra i vincitori delle precedenti edizioni: GSK, Unilever e IBM.



«Lavoro Agile @ABB» che consiste nella possibilità di lavorare da casa un giorno alla settimana, per favorire la conciliazione vita-lavoro. Il progetto ha coinvolto una quota rilevante di lavoratori a Bergamo, Dalmine e in tutta Italia; tra gli effetti positivi segnalati: l'aumento della fiducia tra responsabili e collaboratori, lo sviluppo del lavoro per obiettivi e di nuove modalità di valutazione e anche la crescita della produttività.

Stucchi ha presentato un progetto ambizioso di volon-

tariato d'impresa denominato «Un giorno per gli altri»: grazie a un accordo tra l'azienda e il Consorzio FA – famiglia e accoglienza che gestisce Comunità, pronto intervento e centro diurno per bambini e adolescenti, Comunità mamma e bambini e servizi disabilità. I dipendenti hanno dedicato un giorno delle loro ferie agli utenti di diversi servizi, supportandoli nelle attività quotidiane, scoprendo realtà sociali del territorio e rafforzando al tempo stesso lo spirito di coesione tra



L'annuncio su Twitter

Tommy Hutchinson (co-direttore del Global Award) ha annunciato già tramite Twitter la premiazione della locale rete WHP l'assegnazione a Bergamo quale sede del premio. Il suo tweet: "Today at WHP Bergamo conference attended by co-director, Tommy Hutchinson with Roberto Moretti, health promotion director, they were pleased to announce that the 6th global healthy workplace awards summit 2018 will be held in the city of Bergamo".



colleghi. L'azienda ha donato alla cooperativa un contributo corrispondente al valore della giornata di lavoro: un doppio investimento sui collaboratori e sul territorio. Infine, l'ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo ha illustrato un'esperienza di pratica della Mindfulness in ospedale che ha tra i suoi obiettivi quello di aumentare la resilienza agli stress e di sviluppare uno sguardo non giudicante su sé stessi e sugli altri. Gli effetti positivi e le applicazioni di questa disciplina sono ben documentati

nella letteratura scientifica.

“La promozione del benessere, della salute mentale, della conciliazione tra lavoro e vita privata dei lavoratori rappresenta una frontiera per luoghi di lavoro lungimiranti che nel territorio di Bergamo e provincia sono in continua crescita. La testimonianza di un'evoluzione culturale ormai in corso in molti contesti di lavoro che decidono di farsi carico della salute dei colleghi e collaboratori a 360 gradi, spingendosi fino ai determinanti

Il Direttore generale dell' ATS Bergamo
"C'è una grande soddisfazione – ha detto Mara Azzi direttore Generale ATS Bergamo – per l'assegnazione della sede di questo prestigioso premio a Bergamo e come riconoscimento internazionale della nostra rete WHP e dal lavoro svolto dall'ATS di Bergamo".



sociali della salute" sottolinea Marco Cremaschini Coordinatore Scientifico della Rete WHP Bergamo ATS di Bergamo Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria UOS Promozione della salute.

"Siamo partiti nel 2011, primi in Italia, con due aziende accreditate – ha sottolineato Paola Santini, delegata Whp per i Giovani Imprenditori di Confindustria Bergamo – da allora abbiamo raggiunto traguardi inimmaginabili in termini di quantità e di qualità delle

proposte, grazie anche al network di aziende creatosi. Questo ci spinge a proseguire nel sostegno del progetto, che riceve significativi finanziamenti da parte di Confindustria Bergamo, per continuare a promuovere concretamente sul luogo di lavoro e in famiglia stili di vita corretti per la salute".

"La rete WHP continua a crescere, addirittura con un ritmo maggiore del passato e si stanno aprendo frontiere su nuovi tipi di organizzazione come le piccole real-



L'Assessore al Welfare Giulio Gallera della Regione Lombardia:

“La promozione della salute nei luoghi di lavoro è per Regione Lombardia un tema importante, da anni infatti portiamo avanti il programma regionale Aziende che promuovono salute – Rete WHP (WorkplaceHealth Promotion). Sono molto orgoglioso quindi che sarà proprio una città lombarda ad ospitare nel 2018 il Sesto Global HealthyWorkplace Award Summit”. Lo ha detto l’assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera in merito all’annuncio ufficiale della selezione di Bergamo quale città che ospiterà il 6° GLOBAL HEALTHY WORPLACE AWARD SUMMIT 2018. L’annuncio è arrivato durante l’evento di premiazione della locale rete WHP Bergamo, organizzato in collaborazione con Confindustria Bergamo. “Aziende che promuovono salute – ha spiegato l’assessore - è un’iniziativa che in Lombardia ha già raggiunto ottimi risultati. Nel 2016 sono 482 le imprese pubbliche e private che hanno aderito al progetto coinvolgendo complessivamente oltre 200.000 lavoratori”. “Siamo molto soddisfatti – ha aggiunto l’assessore - per il lavoro svolto dalla rete Bergamasca che proprio oggi premiava 90 aziende aderenti al progetto con oltre 30.000 dipendenti coinvolti, e ormai è un riferimento a livello internazionale per la prevenzione delle malattie croniche e per il benessere sui luoghi di lavoro”.

tà, e gli artigiani. Un risultato che ci ricorda che spesso non è sufficiente dire alle persone che devono muoversi, perdere peso o smettere di fumare, se non si comprendono le ragioni che impediscono loro di modificare i comportamenti e migliorare il loro livello di rischio. I protagonisti della rete l’hanno compreso e si sono messi in gioco” conclude Mara Azzi, d.g. di Ats Bergamo. Un tema così importante, la salute, argomento nel quali le istituzioni sono molto sensibili e attente. ■

Il rapporto particolare tra bambini e animali



La relazione produce innumerevoli effetti benefici ma affinché si sviluppi un legame sereno e produttivo occorre creare condizioni che influenzino positivamente l'andamento del rapporto

Sui benefici che possono nascere dalla relazione cucciolo-bambino si è scritto molto anche perché già negli anni '80 furono pubblicati, negli Stati Uniti, interessanti risultati di ricerche (Poresky R.H., C. Hendrix and Woroby, 1988) fatte nelle scuole elementari che vedevano protagonisti sia bambini possessori di pets che non.

I risultati furono molto sorprendenti. Le ipotesi sostenute e validate anche da ricerche più recenti (Looka-

baugh- Triebenbacher 1994) trovano riscontro nel fatto che i bambini che possiedono un animale domestico mostrano più empatia di coloro che non possiedono animali; mostrano atteggiamenti positivi non solo nei confronti degli animali, ma anche delle persone oltre che un maggior livello di intelligenza verbale. Riguardo, invece, il rapporto tra la presenza o meno di cuccioli rispetto alla qualità dell'ambiente familiare nelle case con bambini, non si sono riscontrate differenze sensibili.



*“Di anno in anno, sempre più
persone fanno entrare tra le proprie
mura domestiche gli animali.
A volte è per non soffrire la solitudine, altre
è il bisogno di dare e ricevere affetto”*



Tuttavia l'ipotesi che il legame con l'animale, fortemente sostenuta da significative scoperte, possa portare benefici nello sviluppo sociale ed intellettuale del bambino, specialmente se associate proprio alla forza del legame fra il bambino e il suo cucciolo, è plausibile e sostenuta dalle seguenti ipotesi:

1) i bambini che hanno un legame con un animale domestico dimostrano più maturità cognitiva, sviluppo morale ed emozionale (responsabilità, concetto di sé,

autostima, attaccamento) rispetto a bambini che non hanno pets;

2) i bambini che hanno una relazione maggiormente interattiva con i loro animali sono arricchiti da questa relazione, molto più di quelli che hanno con gli animali una relazione distante e poco interessata;

3) l'ambiente familiare che include la presenza di cani e gatti facilita comunque lo sviluppo dei bambini rispetto all'ambiente che non ne ha;

4) gli effetti della compagnia di un animale su di un bambino sono direttamente condizionati dalle relazioni con la famiglia (clima familiare). In buona sostanza, le ricerche fatte, non solo negli Stati Uniti, ma, ultimamente, anche nel nostro Paese, mostrano una realtà abbastanza simile: la presenza di un pet, ovvero un animale da compagnia in famiglia, facilita lo sviluppo emozionale del bambino. Lo stimola; lo incuriosisce; lo rassicura, gli fa compagnia.

In attesa del lieto evento: cosa fare in gravidanza

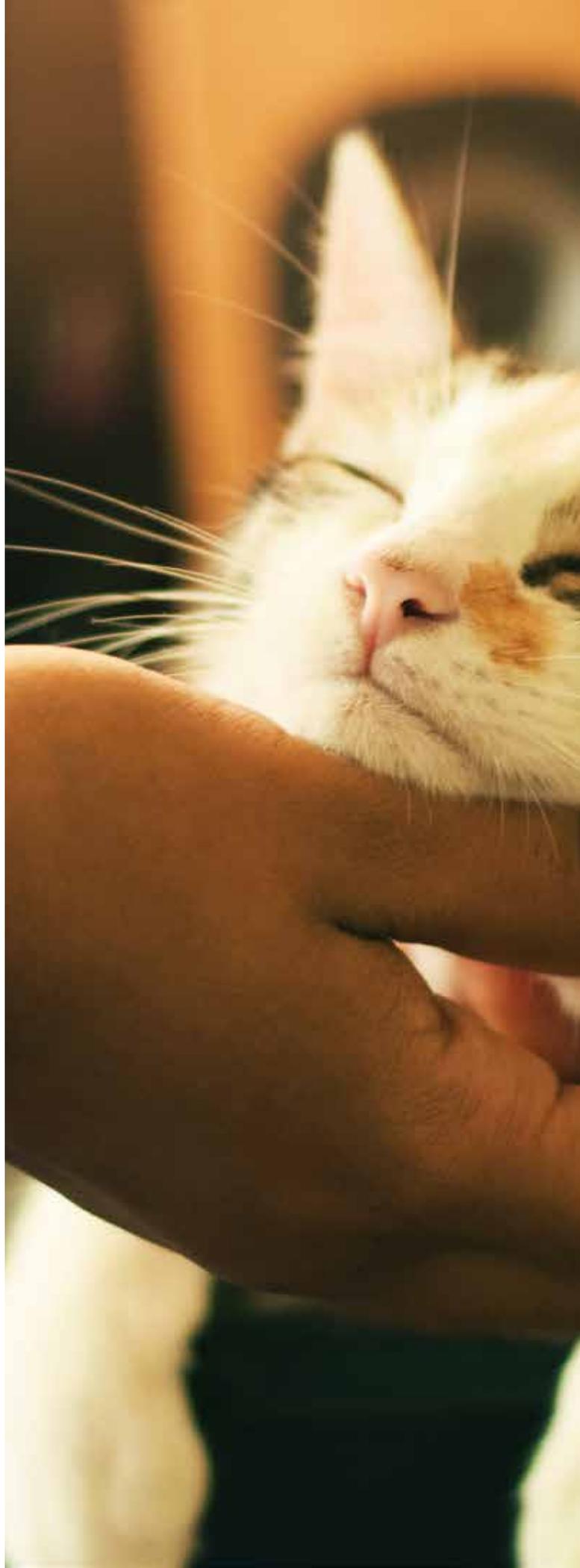
La nascita di un figlio in una famiglia dove è presente un animale domestico è un evento che va preparato con cura per evitare disagi futuri. Innanzitutto un buon proprietario deve accertarsi che il comportamento del pet sia normale nei confronti degli “sconosciuti” così da affrontare preventivamente gli eventuali problemi comportamentali. In particolare è necessario assicurarsi che il vostro animale da compagnia non manifesti intolleranza al contatto fisico e possessività eccessiva nei confronti degli oggetti. Fate controllare dal veterinario lo stato di salute dell'animale e ricordate che se un animale è sano non ci sono motivi igienici per evitare uno stretto contatto con un bambino.

Un pericolo reale: Toxoplasmosi in gravidanza

La toxoplasmosi è una malattia trasmissibile da animali a uomo (zoonosi). Il *Toxoplasma gondii* è il protozoo responsabile dell'infezione. Spesso si teme che, in gravidanza, il proprio gatto possa essere fonte di “contagio”, esaminiamo le dinamiche che possono portare problematiche reali:

- Raccogliendo le feci di gatti malati, se non viene eseguita un'accurata igiene personale
- Mangiando carni crude o poco cotte
- Mangiando altri cibi crudi e non accuratamente lavati

Il protozoo esiste in tre forme, la forma oocitaria è quella escreta con le feci dei gatti infetti. I gatti si infettano con l'ingestione di oociti escrete da altri gatti malati. Nel gatto spesso la toxoplasmosi non manifesta sintomi.



La pet-therapy

Il ruolo che gli animali da compagnia giocano sulla qualità della vita e lo stato di salute hanno portato alla nascita di alcune forme terapeutiche nuove. Queste vengono denominate pet-therapy

Posso sapere se il mio gatto è sano?

Nel gatto si può eseguire la ricerca delle oocisti nelle feci mediante un esame "a fresco", questa analisi è valida solo se il gatto si è infestato recentemente e si trova nella fase di emissione fecale delle oocisti, fase che normalmente non dura più di due settimane. Inoltre, non è sempre detto che il campione di feci analizzato contenga il protozoo. L'esame sierologico è sicuramente il più affidabile, si tratta della ricerca di anticorpi IgG anti-toxoplasma nel sangue, si può effettuare con semplice prelievo di sangue del gatto, l'esame è valido solo tre settimane dopo l'eventuale infezione.

Un eventuale positività sierologica indica che il gatto è venuto in passato a contatto con il protozoo, ed è quindi diventato immunocompetente.

A seconda della quantità di anticorpi, possiamo capire se il gatto è stato recentemente infettato, se non è mai stato a contatto con il protozoo, oppure se è stato infettato in passato, ed ha sviluppato immunità. In

quest'ultimo caso il gatto è come "vaccinato" contro la toxoplasmosi, non costituisce un rischio sanitario per la trasmissione della zoonosi. Nonostante ciò è sempre consigliato per le donne in gravidanza utilizzare guanti usa e getta e lavarsi bene le mani dopo aver pulito la lettiera del proprio gatto.

L'arrivo a casa del neonato

L'arrivo in casa di un neonato o di un cucciolo rappresenta uno stravolgimento del gruppo sociale.

Per animali sociali, come i cani o i gatti, è bene cominciare il prima possibile l'attività di socializzazione: è consigliabile lasciare qualche indumento indossato dal bebè in ospedale alla portata dell'animale. Se questo si avvicina agli indumenti e inizia ad esplorarli, gli si può dare un premio, tuttavia questa fase di esplorazione non è il riflesso di ciò che avverrà durante i primi incontri. Entrando in casa salutate prima il pet come d'abitudine tenendo in braccio il neonato e permettendo al pet di fiutare il bambino rimanendo tranquillo. Se il pet è molto agitato chiedetegli di assumere una posizione di controllo ("terra"- "seduto"). Verificare che l'animale non sia spaventato quando sente piangere il bambino: questo può essere un segnale di pericolo. Se il pet è incuriosito dai vagiti, tenendo il bambino in braccio date attenzione al pet impegnandolo in qualche attività (gioco, passeggiata), in modo che si abitui al suono del pianto come ad un normale rumore della casa.

Una scelta ragionevole, il pet adatto, il momento giusto: ecco gli ingredienti vincenti per una convivenza serena.

Il rapporto del bambino con il pet è differente a seconda delle età. Nei primi 3 anni di vita i bambini provano un forte interesse per tutto ciò che si muove, senza però avere la percezione reale di tutto ciò che sono le emozioni e le funzioni vitali di questo "peluches in movimento". Il bambino, infatti, non riconosce alcun segnale emesso dall'animale, neppure i più evidenti, e non si rende conto di stringere troppo, graffiare, strappare il pelo di un essere che può spaventarsi e sentire

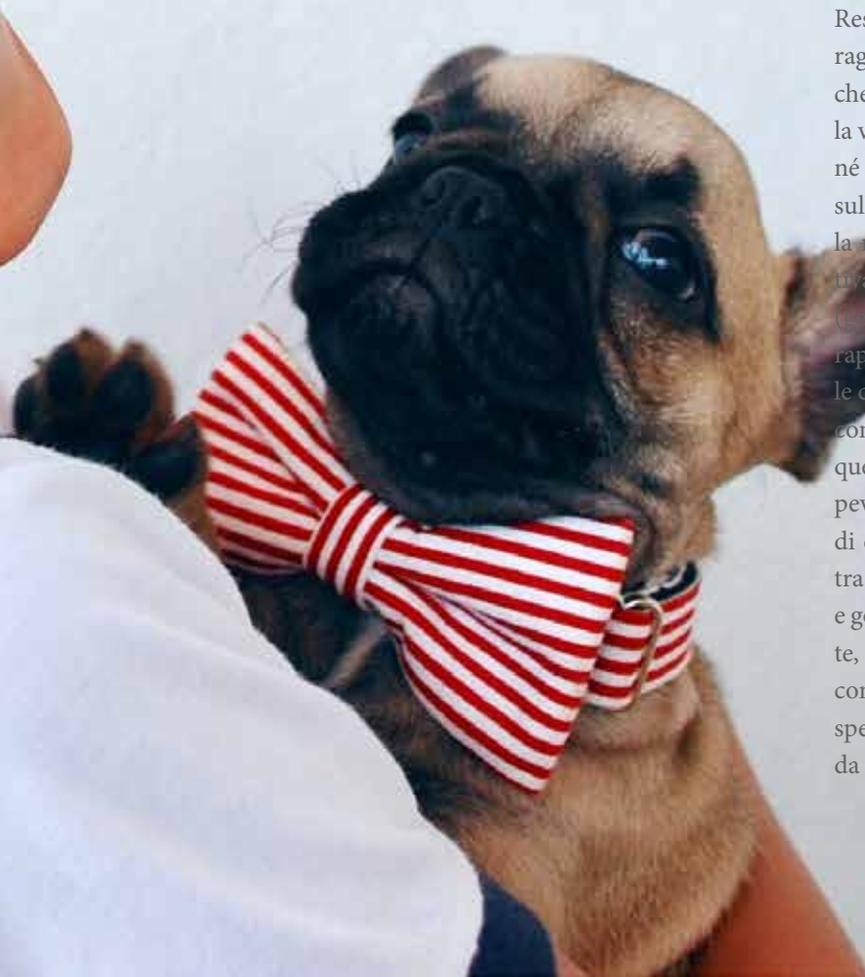


dolore. L'incapacità di capire se il pet ha paura o è aggressivo persiste fino a circa 6 anni di età del bimbo; durante tutto questo periodo è quindi indispensabile che persone adulte supervisionino in ogni momento e in maniera attiva l'interazione tra bambino e pet. Tra il settimo e l'ottavo anno di vita il bambino vede nel pet un amico e un compagno alla pari mentre successivamente è in grado di capire che l'animale è diverso da lui. Durante questo periodo è importante l'educazionale corretto rapporto con il pet e la presenza degli adulti è ancora indispensabile: non lasciare mai il pet da solo con un bambino, anche dopo aver insegnato e ribadito al bambino come comportarsi. I bambini non sono in grado di concentrare l'attenzione su più cose contemporaneamente e possono involontariamente provocare

disturbo all'animale calpestarlo, fargli cadere un oggetto addosso, compiendo azioni che possono dare origine a reazioni di intolleranza. Qualsiasi segnale negativo verso il bambino è preoccupante, infatti, se eccessivamente infastiditi, alcuni animali possono allontanarsi o far allontanare il bambino; con gesti che potrebbero causare nella peggiore delle ipotesi danni fisici. Non sempre si tratta di aggressività, spesso il gesto di allontanamento equivale a insegnare al cucciolo come comportarsi. Se il pet tende ad allontanarsi i rischi sono minori ma bisogna assicurarsi che ne abbia la possibilità, garantendogli un posto sicuro e tranquillo per il riposo.

Niente TV ma passeggiate all'aria aperta, rafforzare i legami attraverso l'ecoterapia è altamente stimolante

Una bel prato verde è un'attrazione entusiasmante per entrambe le parti, inoltre, più piccoli sono i bambini e più numerose sono le assonanze con i cuccioli nella maniera di "vedere il mondo e di maneggiare l'ambiente". Resta però da definire una questione che sta a monte del ragionamento sin qui fatto: è sempre valido il concetto che la presenza di un pet possa migliorare la qualità della vita di un bambino? Di certo non si può generalizzare né sulle possibilità legate alla disponibilità di tempo né sulle buone intenzioni di tanti genitori. Sta di fatto che la relazione cucciolo-bambino diventa fruttifera, positiva e piacevole solo quando è "protetta" da un adulto (genitori, nonni, zii, ecc.) che sappia regolamentarne il rapporto attraverso l'educazione; applicando delle regole che entrambe i protagonisti dovranno, gradatamente, comprendere e rispettare. Il compito dell'adulto sarà quello di produrre un atteggiamento affettuoso, consapevole, autorevole e coerente nel rispetto delle esigenze di entrambe le parti. Solo in questa maniera l'amicizia tra i due "cuccioli" potrà camminare attraverso il tempo e godere in serenità di moltissimi benefici. Diversamente, se un cucciolo non verrà adeguatamente accudito, con l'andar del tempo cresceranno i disagi che sono spesso frutti di abbandoni o rinunce di responsabilità da parte dei proprietari. ■



Relazione costruttiva

Come accade per i bambini, anche le relazioni di attaccamento pet-cane possono essere di tipo costruttivo o insicuro.

E' dimostrato che proprietari "assenti" abbiano animali propensi a sviluppare ansia da separazione con reazioni che spesso diventano distruttive per le abitazioni e i proprietari.

Relazione positiva non solo per i bambini

Tutta la famiglia può beneficiare delle doti benefiche di un animale da compagnia, infatti, numerosi studi dimostrano che i proprietari di pets soffrono meno di depressione e stress rispetto a persone senza animali. Interagire con il proprio animale domestico, infatti, abbassa il livello dell'ormone legato allo stress "cortisolo".

Nonni & pets

Per non "lasciarsi andare" tenendo mente e corpo allenati, nulla è meglio di un animale domestico: il pet, infatti, necessita di un programma giornaliero ben definito (per il cane, ad esempio, le passeggiate o il nutrimento).



Cosa ne pensa lo psicologo

La presenza di un animale nel nucleo familiare, può avere numerosi aspetti favorevoli, soprattutto in un contesto in cui sia presente un bambino. Il cucciolo può aiutare nella crescita e nello sviluppo di capacità come empatia, la cura dell'altro, responsabilità dell'altro, nonché sperimentare una tipologia di relazione permeata da amore incondizionato. Valorizzare l'importanza educativa e affettiva dell'animale, dipende in buona parte dall'atteggiamento che i genitori assumono nei confronti della relazione animale-bambino, e per far sì che sia costruttiva, è bene tenere presente alcune semplici cose: L'animale non è un giocattolo: spesso i bambini richiedono un cucciolo spinti dalla curiosità o dalla necessità di avere un nuovo compagno di giochi; gli aspetti di cura e pulizia dell'animale non vengono presi in considerazione. Educare il bambino a prendersi cura anche dei bisogni del cucciolo, lo aiuterà a sviluppare il senso di responsabilità verso le proprie scelte e verso gli altri. Il bambino non deve occuparsi di tutto: il livello di sviluppo cognitivo del bambino può non renderlo in grado di occuparsi dell'animale in modo totale. Pertanto è bene che il genitore non deleghi totalmente la cura dell'animale al figlio, ma lo assista costantemente durante il compito svolgendo un ruolo di aiuto e di guida. Elaborare il lutto: molti genitori tendono a nascondere al figlio la morte dell'animale per evitargli la sofferenza della perdita. Al contrario è bene dare al bambino la possibilità di elaborare il lutto esplicitandogli la morte dell'animale e aiutandolo nella gestione delle emozioni di rabbia e tristezza.

Come un bebè

Quando un padrone gioca con il suo animale l'organismo libera enormi dosi di ossitocina, lo stesso ormone legato all'affettività verso la prole (Nagasawa M, Kikusui T, Onaka T).



La bellezza sta negli occhi di chi guarda

Dall'estetica alla neuroestetica, due secoli di ricerca sulla bellezza

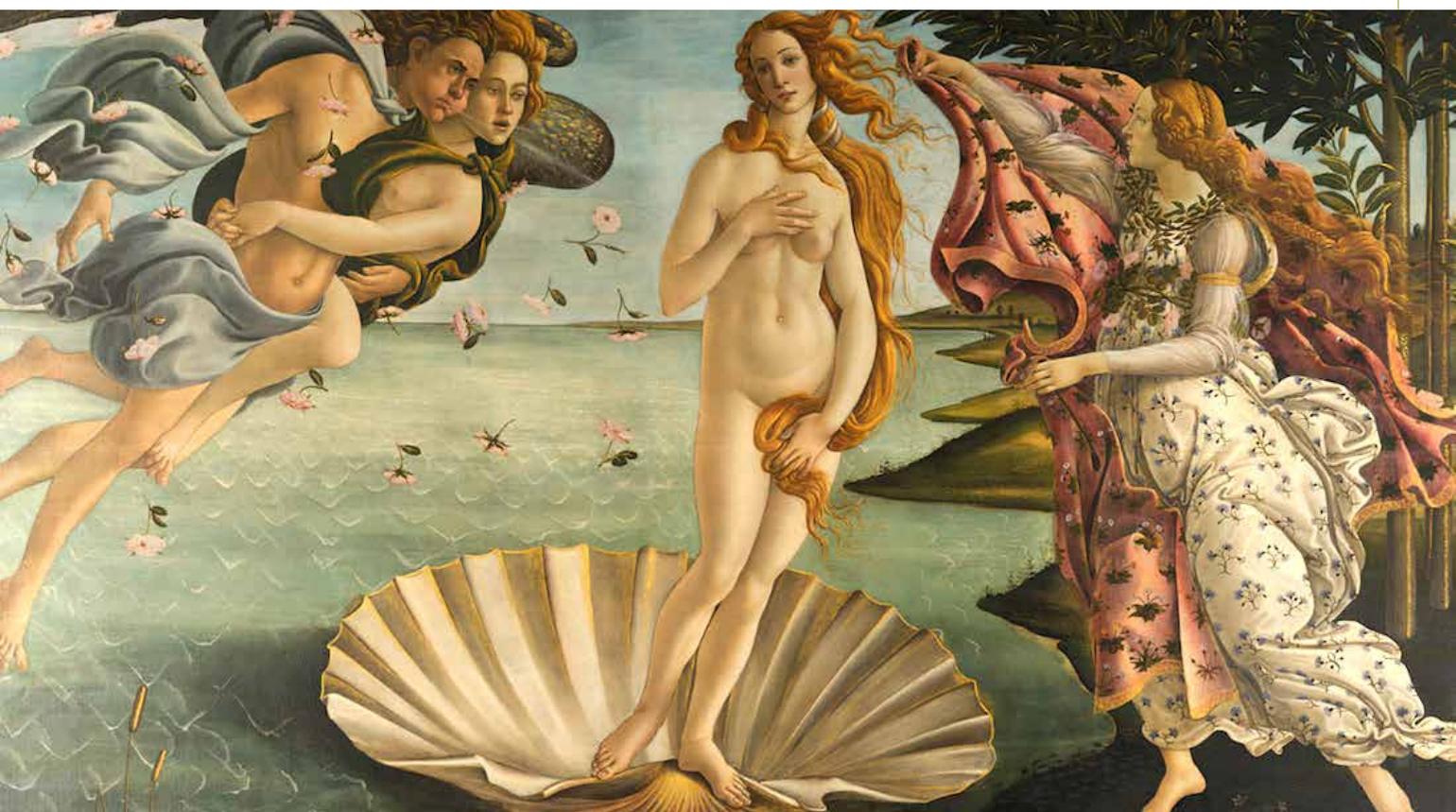
Il giglio, storicamente utilizzato come simbolo dei valori di purezza, perfezione e vita, ricorda la bellezza e l'importanza del nutrimento dell'anima, che nel proverbio assume la pari importanza del pane, simbolo per eccellenza del nutrimento corporeo. Cos'è la bellezza? Poeti ne scrivono, cantanti ne cantano, può esprimersi in un oggetto senza essere l'oggetto stesso, è possibile rappresentarla, ma i mezzi utilizzati possono essere ogni volta diversi, così come

diversa è la percezione della bellezza che cambia a seconda di chi sta vivendo l'esperienza. Può trovarsi in un sentimento, in una persona, in un oggetto, in un suono o in una parola, cambia la forma, la percezione che ne abbiamo è soggettiva. Ciò che non cambia è lo stato d'estasi e benessere che segue l'esperienza estetica. Tutti noi, almeno una volta nella vita, abbiamo percepito qualcosa come "bello"; che fosse un concerto, una fotografia o il volto del nostro partner, sappiamo iden-



*“Quando si hanno due centesimi, acquista
una pagnotta di pane con uno,
e un giglio con l’altro”*

(Proverbio cinese)



tificare una cosa come bella o non bella. Ciò che manca alla nostra conoscenza, su cui si discute e che è oggetto di numerose discipline di studio, è se esista un modello di bellezza che sia universale ed eterno, un elemento reale che vada oltre la soggettività e i parametri culturali. I primi studi in questo campo iniziarono con la pubblicazione del primo trattato sul tema, dal titolo: “Aesthetica”. Nell’opera, il filosofo tedesco Alexander Gottlieb Baumgarten, definisce la bellezza come “scien-

za del Bello, delle arti liberali e sorella della Logica”. In altre parole, una disciplina preposta allo studio dei concetti di bello come categoria a sé stante e con propri criteri di valore. All’epoca era anche definita come una forma di conoscenza “inferiore” in quanto era intesa come studio delle percezioni sensibili, della conoscenza ottenibile attraverso i sensi, opposta e complementare a quella ottenibile attraverso la mente. Il termine greco “aisthesis”,

difatti, indica le informazioni ricevute attraverso i sensi, o il corpo, e proprio da questo termine, Baumgarten, estrae il neologismo “aesthetica”.

Ecco un primo tentativo di rendere oggettiva la bellezza: partiamo dai sensi, da ciò che accade nel nostro corpo quando percepiamo qualcosa di bello.

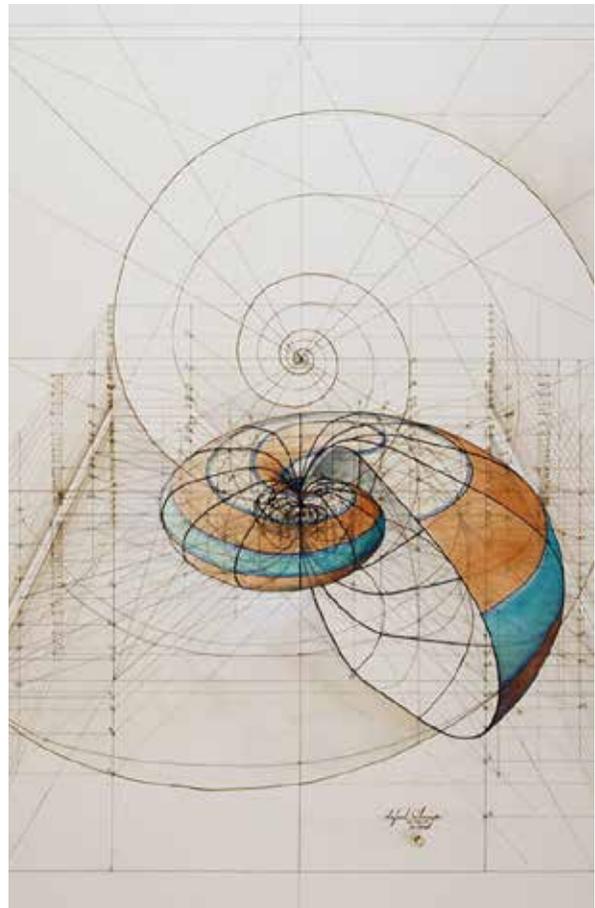
Nel 1817, lo scrittore francese Marie-Henri Beyle, meglio conosciuto come Stendhal, conì il termine Sindrome di Stendhal per riferirsi a un insieme di sintomi corporei, tra cui tachicardia, vertigini, confusione e allucinazioni, suscitati dalla visione di opere di straordinaria bellezza site in uno spazio fisico limitato, come un museo o, in questo caso Firenze per l'autore.

Sempre in quegli anni, avviene il primo incontro tra psicologia ed estetica ad opera del fisico Gustav Theodor Fechner (1801-1887), il quale conì il termine Estetica Sperimentale, per riferirsi a un'approccio di studio dell'oggetto artistico basato sul tentativo di misurazione della percezione fisica della bellezza. In altre parole Fechner individuò quali proporzioni un oggetto deve avere affinché possa essere percepito come bello, un tentativo di rendere la percezione oggettiva e universale ma, come vedremo, non esaustiva del corollario di esperienze estetiche che permeano la nostra vita.

Tale formula viene individuata nella proporzione aurea, descritta come una figura il cui rapporto fra due lunghezze disuguali è tale per cui la somma dei segmenti più piccoli equivale alla misura di quello successivamente più lungo. La proporzione aurea è chiamata anche “numero divino” per la sua massiccia presenza nella natura: la struttura e composizione delle corolle dei fiori come quella di una rosa per esempio, segue le proporzioni auree, allo stesso modo anche la spirale che dà forma alle conchiglie, possiede tali proporzioni e proprio per questo viene anche nominata spirale aurea.

Il continuo riproporsi della proporzione aurea in natura, potrebbe spiegare lo stato di pace e rilassamento che proviamo quando osserviamo un paesaggio naturale.

Le proporzioni auree sono ampiamente utilizzate anche nell'arte, soprattutto quella del Rinascimento: in





Sezione Aurea

La sezione aurea o rapporto aureo o numero aureo o costante di Fidia o proporzione divina, nell'ambito delle arti figurative e della matematica, denota il numero irrazionale 1,6180339887... ottenuto effettuando il rapporto fra due lunghezze disuguali delle quali la maggiore a è medio proporzionale tra la minore b e la somma delle due ($a + b$).



Leonardo la si può individuare nella Gioconda, nell'Ultima Cena e nell'Uomo di Vitruvio. Massiccia è la sua presenza anche nelle opere architettoniche, in particolare quelle di origine egizia ed ellenica: la Piramide di Cheope, il Tempio della Concordia, il Partenone e infine anche la cattedrale Notre Dame di Parigi sembra rispettare le proporzioni della sezione aurea. Il motivo fisiologico di tale preferenza è tutt'oggi sconosciuto, ma è un fatto risaputo che l'occhio percepisca come più ap-

paganti e rilassanti le forme architettoniche che danno una percezione visiva di ordine: categorizzare, scoprire e ordine da piacere visivo, così come da piacere ridurre la realtà a semplici forme geometriche.

Gli iniziali studi del fenomeno fisico in grado di generare un'esperienza piacevole, non rendevano ragione della complessità dell'esperienza estetica, intrisa di fattori emotivi, sociali e culturali.

La percezione del bello nel corpo

Dal punto di vista neurofisiologico la reazione a uno stimolo complesso, sensoriale e culturale allo stesso tempo, come ad esempio l'opera d'arte, coinvolge tutto il corpo. Quando nasce un pensiero nel nostro cervello, l'attività da esso generata più influenzare altre funzioni come il battito cardiaco, la sudorazione, la salivazione, il diametro pupillare ecc.

Ecco che troviamo una spiegazione alla Sindrome di Stendhal.

Nell'esperienza estetica si possono distinguere grossomodo due stadi: un primo stadio è caratterizzato dal desiderio e dall'eccitazione di esperire un'opera d'arte, come detto poco sopra, l'aspettativa di vivere un'esperienza piacevole è già di per sé un piacere. Il secondo

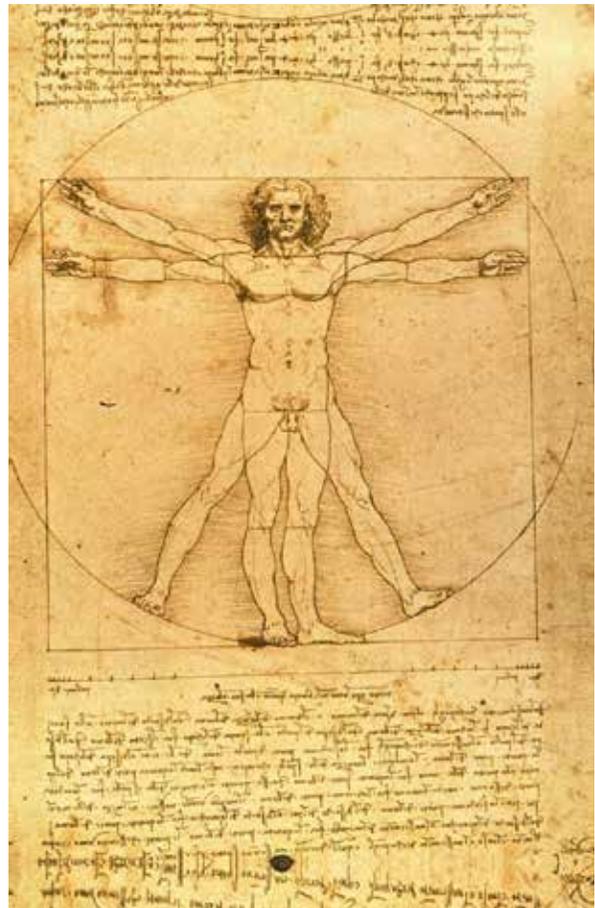
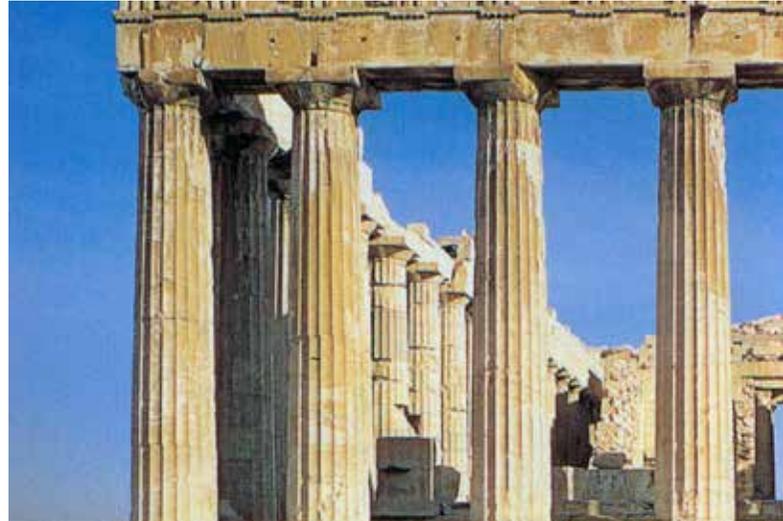
stadio è ciò che segue l'esperienza ed è caratterizzato da una sorta di stato di grazia, di quiete spirituale che ci porta a definirla come piacevole. Grazie ad alcuni esperimenti con le neuroimmagini, è stato possibile individuare quali aree cerebrali si attivano quando i soggetti guardano un dipinto; l'attività coinvolge aree sottocorticali (zone primitive che regolano gli stati emotivi e fisiologici) e corticali (aree più evolute, coinvolte nella formazione dei pensieri, della capacità di giudizio e controllo del comportamento). Nello specifico si attivano le aree del sistema limbico, implicato nell'attivazione emotiva e le aree della corteccia orbitofrontale, zona di collegamento tra gli stati emotivi e la capacità di giudizio e controllo delle emozioni. Si potrebbe ipotizzare che la visione di un'opera d'arte o una piacevole esperienza estetica, rilasci un quantitativo di endorfine, ormoni legati al piacere appunto, responsabili dello stato di quiete e rilassamento che segue l'esperienza, un piacere generativo di idee, di pensieri creativi e di desideri. Se questo complesso network che forma il sistema della ricompensa, è identico in ogni essere vivente, ricordiamo che ciò che fa la differenza è l'ideale di bellezza che è al contrario unico e soggettivo.

Cosa rende soggettivo il piacere?

La complessità dell'esperienza necessita di uno studio più focalizzato dell'organismo complesso che la vive, per questo grazie al progresso degli studi sul funzionamento dell'essere umano e sul funzionamento cerebrale, la scienza del bello si è unita alle neuroscienze dando origine a una nuova disciplina: la Neuroestetica.

Pioniere in questo campo di studi è Semir Zeki, neurobiologo che più di altri ha saputo creare un collegamento tra materie umanistiche e scientifiche, individuando i meccanismi cerebrali che sottostanno alla formazione e fruizione del concetto di bello.

Secondo l'autore, l'esperienza estetica nasce prima di tutto da un ideale di perfezione che il singolo individuo, a seconda delle sue esperienze e del contesto culturale in cui cresce, si crea. Un concetto personale, un obiet-





tivo da raggiungere la cui attesa crea tensione emotiva e fisica. Basti pensare al piacere che precede la visita di una mostra, la visione di un concerto o di uno spettacolo. La soddisfazione di tale ideale di bellezza sta nella possibilità di poter trovare una giusta corrispondenza nell'ambiente esterno, cosa non facile se si considera che nessuno di noi ha un ideale di bellezza che sia facilmente descrivibile o realizzabile. La perfezione, in differenti domini, è qualcosa che ognuno di noi cerca

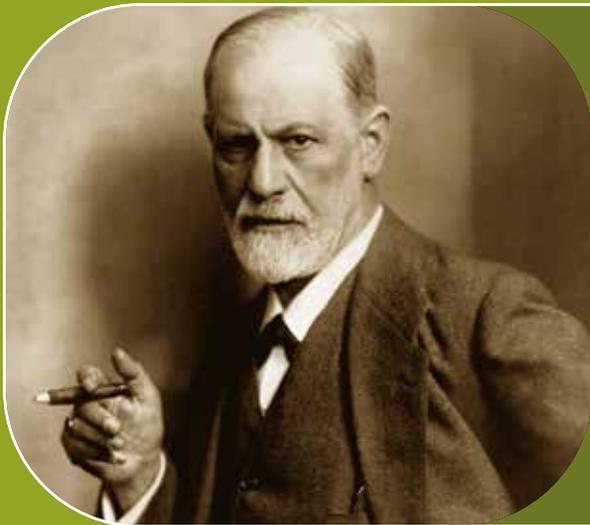
Arte e psicanalisi

Molto diverso è l'approccio della psicoanalisi alle creazioni dell'arte. Dal loro punto di vista, Freud e Jung si avvicinano alle opere d'arte di forma pittorica, scultorea e scritta, come un prodotto della personalità e dell'inconscio dell'artista. Il protagonista di un romanzo e lo svolgersi della vicenda diventa così un alter ego dello scrittore e una narrazione delle sue vicissitudini cosce e inconse. Tra i suoi scritti sul tema spiccano le riflessioni sull'Amleto di Shakespeare, nel quale Freud individua il complesso Edipico dell'autore e l'analisi di alcune opere di Leonardo da Vinci descritte come rappresentazioni della vita infantile dell'autore.

in vario grado: è impensabile che qualcuno non cerchi il partner ideale, non abbia un brano preferito, o non cerchi di leggere il romanzo perfetto. Sarebbe difficile anche immaginare che l'artista non provi a cercare l'opera d'arte perfetta o lo scrittore la parola o frase ideale per concludere il suo scritto. Allo stesso tempo però la realtà quotidiana non è in grado di esaudire i concetti generati dal cervello e crea uno stato di perenne insoddisfazione. Con il titolo "Splendori e miserie del cervello", Semir Zeki fa riferimento proprio a questo dilemma: lo splendore del cervello sta nella sua capacità di generare moltissimi concetti e ideali, mentre la miseria è proprio l'incapacità di tradurre in realtà concreta questi suoi stessi concetti.

Che la perfezione di uno non sia necessariamente la stessa di un altro, è la chiara indicazione che non esiste un criterio universale atto a definirla, e che dunque non esiste un tipo ideale di bellezza nel mondo esterno. Queste considerazioni ci portano a riflettere sul fatto

“Quando vidi il dipinto, una lieve sensazione di piacere si accese in me fino a pervadere tutto il corpo prendendone possesso. Dallo sguardo fisso sulla tela agli angoli più remoti del mio essere, i colori mi avvolsero come un guanto sulla nuda mano e l'unica cosa che potevo fare era sottomettermi a tale piacere”
(Semir Zeki)



“In quanto realtà convenzionalmente accettata, in cui grazie all'illusione artistica simboli e formazione sostitutive possono suscitare effetti reali, l'arte costituisce un regno intermedio tra la realtà che frustra i desideri e il mondo della fantasia che li appaga, un dominio in cui sono rimaste, per così dire, vive le aspirazioni all'onnipotenza dell'umanità primitiva”
(S. Freud Estetica e Psicoanalisi, 1913)

che l'ideale di bellezza risiede nel cervello di ognuno di noi e non nel mondo esterno, anche se è dall'esperienza con esso che il nostro ideale può trarre origine. Diversi sono gli esempi che si potrebbero fare, sta di fatto che la psicoanalisi elabora questo concetto sulla base di studi effettuati sull'argomento.

Conclusioni

Esiste la bellezza universale ed eterna? Secondo gli stu-

di condotti finora, no. L'intrecciarsi delle esperienze personali, la cultura e la crescita continua portano alla formazione di concetti di bellezza che solo in parte possono essere soddisfatti da ideali culturali o dalla forma che l'oggetto assume. Esistono dei parametri condivisi, soggetti ai mutamenti della società e delle mode, una proporzione in grado di donare sensazioni piacevoli allo sguardo, e suoni che ci fanno stare bene. Non esiste la bellezza assoluta, se non negli occhi di chi guarda! ■





I sentimenti e le emozioni incrociano l'amore nelle sue varie forme

San Valentino,
l'8 marzo, sono
feste che
risvegliano le
nostre emozioni
più profonde



Il 14 febbraio è una data che non poteva sfuggire ai più innamorati, visto che si festeggia “San Valentino”. La tradizione vuole che in questo giorno, gli amanti, si scambino doni per celebrare il loro amore. La storia è senza dubbio curiosa, dato che nasce dall'intento del cristianesimo di cristianizzare una festa pagana legata alla fertilità, ma senza dubbio oggi giorno, questa manifestazione viene professata per il suo lato più dolce. L'amore in fondo, piace e affascina tutti

quanti, è quel motore che fa fare pazzie. L'amore è quel qualcosa che tutti sogniamo fin da bambini, quando guardando i nostri genitori, vediamo quella magia che s'accende con un bacio. L'amore viene celebrato dalle favole di tutto il mondo, e San Valentino si ripropone di riportare quell'incanto nella realtà.

L'amore ha d'altronde, caratterizzato anche un'intera epoca storica, denominata “romanticismo”. L'abbiamo visto nei quadri, nelle sue forme più bizzarre. Dal Ba-



“Come ogni anno, il 14 febbraio torna in scena l’amore tra doni, fiori e cene romantiche. L’8 marzo invece ci ricorda che per amare bisogna anche rispettare chi l’amore lo crea, creando la vita stessa: la donna”



cio di Klimt a quello più classico, riproposto da tutti i fan dell’amore, di Francesco Hayez. L’amore che riempie le vetrine di cuori, cioccolatini, rose rosse, peluche. Anche Bergamo ama e rispetta questa tradizione. Nelle pasticcerie impazzano torte a forma di cuori, biscotti e pasticcini. Nei bar si trovano cioccolatini di ogni gusto, ma pur sempre a forma di cuore. Per non parlare dei fiorai che, con composizioni fatte di rose rosse, rendono felici le donne, visto che i fiori sono quel regalo che

non passa mai di moda. Ma Bergamo non si lascia mai scappare quest’ occasione: e dopo una passeggiata tra le mura di città alta, o in qualche parco, non può mancare una splendida cena per due: alcuni ristoranti, ad esempio al panoramico Roof Garden dell’Hotel Excelsior San Marco di Bergamo, lo chef Fabrizio Ferrari ha preparato una raffinatissima cena. Nel menù compaiono fois gras, granchio, capesante, cardo, Roquefort. Come dessert “cuore di cremoso ai due cioccolati... un menù



Il 14 febbraio e San Valentino

Una tradizione che ha radici lontane
La festa di San Valentino ricorre annualmente conosciuta e celebrata in tutto il mondo. Le sue origini risalgono probabilmente al IV secolo, per sostituire la festa pagana dei Lupercalia, antichi riti pagani dedicati al dio della fertilità Luperco. I riti legati a Luperco si svolgevano con festeggiamenti il 15 febbraio e prevedevano festeggiamenti sfrenati, fortemente in contrasto con la morale e l'idea di amore dei cristiani, che relegavano l'amore alla vita di coppia e lo finalizzavano per lo più alla procreazione. I riti Lupercali, prevedevano un momento clou quando le matrone romane si offrivano spontaneamente e per strada, alle frustate di un gruppo di giovani spogli, devoti a Luperco. Anche le donne in dolce attesa si sottoponevano volentieri al rituale, convinte che avrebbe fatto bene alla nascita del pargolo. La festa dell'amore fu spostata dal Papa Gelasio I nel 496 d.C. al giorno precedente, dedicato a San Valentino, facendolo diventare in un certo modo il protettore degli innamorati. Tale tradizione fu poi diffusa dai Benedettini. La figura di Valentino come santo patrono degli innamorati venne tuttavia messa in discussione da alcuni studiosi che la riconducono a quella di un altro sacerdote romano, anch'egli decapitato pressappoco negli stessi anni.



il bacio di Francesco Hayez

Il vero nome del quadro sarebbe "Il bacio. Episodio della giovinezza. Costumi del secolo XIV", ma è noto come *Il bacio*, è un dipinto a olio su tela del pittore italiano Francesco Hayez, realizzato nel 1859 e conservato alla Pinacoteca di Brera. Ne esistono quattro versioni leggermente differenti tra loro, e nonostante la scena ritratta sia sensuale e romantica, in realtà è un quadro che nasconde melodramma svelato dal pugnale visibile sotto il mantello. Sicuramente da tutti viene visto come emblema d'amore, forse per via della travolgente passione con cui l'uomo bacia la ragazza, e da come lei si lascia andare totalmente alla passione innescata dall'uomo.



L'8 marzo e il falso mito dell'incendio.

Originariamente la Festa delle Donne venne ricollegata ad un fantomatico incendio avvenuto in una fabbrica, dove a morire furono delle donne operaie. Quelle donne, rinchiusse dal padrone nell'impianto industriale, si trovarono senza via di fuga, e morirono al suo interno. Viene però riconosciuto come un "falso storico" in quanto in realtà si parla di una fabbrica di camicie, la quale però non esisteva davvero, oppure anche per il fatto che le date dell'incendio spesso non corrispondono da paese a paese.

pregiato ma sicuramente di grande soddisfazione. Anche all'Antico Ristorante del Moro, lo chef ha ideato un menù che ben si abbina con Champagne Rosé Billecart e Costaripa Rosé Brut della azienda Costaripa di Moniga del Garda. Ristoranti, così come alberghi, e SPA, offrono sicuramente una grande varietà di iniziative per far passare alle coppie un San Valentino indimenticabile. Un altro importante momento è l'8 marzo, dove si festeggia la figura che già dai tempi di Dante veniva venerata come emblema d'amore, ovvero la donna. Ma perché proprio questa data? In passato infatti, la Festa della Donna era celebrata in date diverse a seconda della nazione. La festa ha origine all'anno 1909, ma fu nel 1921 che Mosca decise di collocarla nella data che co-

nosciamo noi oggi. Il giorno dell'8 marzo è stato scelto per celebrare il ricordo di una manifestazione contro lo zarismo da parte delle donne, per l'appunto proprio a Mosca. Se la festa di San Valentino prevedeva lo scambio reciproco di doni, quella della donna prevede che sia l'uomo a donare un mazzo di fiori, e più precisamente la mimosa. L'amore assume una forma diversa, quella del rispetto, rispetto per chi oltre a dare la vita la rende anche più bella. E allora, dopo il rosso della passione, ecco che le città si dipingono del giallo delle mimose, le torte mimose diventano l'abbinamento perfetto per festeggiare anche questa ricorrenza. Mesi differenti, collegati dal sentimento puro dell'amore, preso in tutte le sue sfaccettature. ■



La sfilata di Mezza Quaresima e l'allegria del Carnevale

Una festa per grandi e bambini, dove colori e coriandoli dominano la scena

È una delle feste più attese dell'anno. Il Carnevale è atteso perché, grandi e bambini si possono travestire in toni festosi, lanciare coriandoli colorati, stelle filanti e ammirare l'annuale sfilata dei carri, che si svolge nel cuore di Bergamo. Grande la gioia che si percepisce, soprattutto quando si parla dei più piccoli, in quella passeggiata che trasporta in un mondo magico e colorato, dove tutti i bambini recitano il ruolo che hanno scelto d'impersonare con la propria masche-

rina, e dove possono vivere la fantasia che la realtà spesso non consente. Come abbiamo detto prima, non solo i bambini si divertono durante il Carnevale: Bergamo, a meno che non ci sia brutto tempo, in questo periodo ospita quella che viene chiamata "sfilata di mezza Quaresima", dove carri, gruppi danzanti, maschere, sfilano con un enorme corteo in centro città, colorandola di suggestive emozioni e mille volti dipinti. Un evento capace di attirare intorno a sé tra 40.000 e 60.000 spetta-



“La sfilata di Mezza Quaresima è uno degli appuntamenti a cui non si può mancare. Quest’anno si svolgerà il 10 e 11 marzo, una tradizione iniziata dai tempi di Arlecchino”



tori, dove i partecipanti vengono un po' da tutta Italia. E' doveroso consigliare, qualora volesse assistere alla sfilata, di raggiungere il centro città con i mezzi pubblici, oppure di utilizzare i parcheggi appena fuori dalla città: un evento così grande infatti, chiude il centro città al traffico. I carri inoltre, pongono in atto una vera e propria sfida al carro più bello, così come, vi è la sfida per chi fa la “ègià” più bella da bruciare in piazza. Ma la cosa che rende davvero magica questa esperienza,

la si legge sul volto e negli occhi dei bambini, che si rincorrono felici sul lastricato del Sentierone, lanciandosi coriandoli vicendevolmente, oppure spruzzandosi con le bombolette spray delle stelle filanti. C'è chi si traveste da fata, chi da Spiderman, chi da Peter Pan, Campanellino, Ninja... insomma, non si pone limite alla fantasia durante questa festa. E forse, proprio il fatto di poter rappresentare nella realtà gli eroi dei cartoni animati, fa sì che ai bambini brillino gli occhi, che



La Sfilata di mezza Quaresima
 È una tradizione ormai consolidata
 nel tempo e dalle origini lontane:
 dal 1924, il Ducato di Piazza
 Pontida, ospita questa sfilata
 insieme al Rasgamènt de la Ègia.
 L'evento ha perso la sua carica
 religiosa, come volevano le origini,
 ma mantiene il suo lato goliardico
 e colorato.



sognino là dove gli adulti hanno smesso di farlo magari già da un po' di tempo. Forse, per questo anche gli adulti spogliano i panni professionali di tutti i giorni, e si lasciano andare a questa magia.

Ma la tradizione è molto più antica di quel che si crede; Carnevale si festeggia in tutta Italia, questo si sa, ma Bergamo può vantare di essere "casa" di una delle maschere più conosciute al mondo: Arlecchino. È probabilmente quella più nota e tradizionale del Carnevale oltre che una delle più amate. Arlecchino è un vero e proprio pezzo di storia, incominciata calcando i palcoscenici della tradizionale Commedia dell'arte.

Curiosamente, quando si parla di maschere di Carnevale, esse si associano prettamente alla tradizione della Commedia dell'arte veneziana, mentre Arlecchino è in realtà un personaggio di origine bergamasca che, nelle rappresentazioni, assumeva il ruolo dello Zanni, un servitore generalmente sciocco, ingenuo e dispettoso. Associato a un diavolo di origine francese, detto Hellequin, ha sul volto una maschera nera che rappresenta la versione tradizionale del costume: ha dunque un aspetto vagamente demoniaco e presenta due protuberanze sulla fronte ricollegabili ai residui delle corna da diavolo. Con il tempo il carattere del personaggio si affinò,





così come le sue movenze ed i suoi abiti fino ad assumere le caratteristiche con cui oggi è da tutti conosciuto. Originariamente gli abiti di Arlecchino non erano a losanghe multicolore come quelli di epoche più recenti, ma erano bianchi, punteggiati di toppe di forme e colori diversi a simulare i rammendi di fortuna dei vestiti di un servo che utilizzava gli scampoli di stoffa che riusciva a procurarsi. Col tempo le toppe divennero sempre più numerose e di forma regolare sino diventare una fantasia a rombi o losanghe che trasformò l'abito povero delle origini in un costume ben più ricco ed elaborato. Anche la foggia del costume cambiò con il mutamento del personaggio. I vestiti ampi lasciarono spazio alla tipica casacca e al pantalone aderente simile ad una calzamaglia che generò la frequente associazione del personaggio con la figura del giullare. Il volto è ancora oggi celato da una maschera nera ed il capo coperto da un cappello. La maschera è stata, infine, completata con un bastone di legno generalmente utilizzato dal personaggio nelle risse che caratterizzavano le scene finali delle rappresentazioni. Perennemente affamato ed in cerca di guai, Arlecchino si esprime con un linguaggio irresistibilmente scurrile e con un'inflessione cantilenosa e una cadenza dialettale tradizionalmente bergamasca ma

Il Carnevale

Una data per una festa che cambia giorno ogni anno. La data effettiva va calcolata ogni anno, in base a quando cade la Pasqua. Quest'anno è stato l'11 febbraio e la cosa curiosa di questo "calcolo" è che viene fatto sottraendo 6 settimane dalla data fatidica in cui si apriranno tante uova di cioccolato. Quello che non bisogna mai dimenticare, è che la Resurrezione di Cristo avviene sempre di domenica, quella dopo la prima luna piena di primavera.



L'origine della maschera

La maschera di Arlecchino ha origine dalla contaminazione di due tradizioni: lo Zanni bergamasco da una parte, e "personaggi diabolici farseschi della tradizione popolare francese", dall'altra. L'origine del personaggio è molto antica, visto che viene legata alla ritualità agricola: si sa per certo che Arlecchino è anche il nome di un demone ctonio (cioè legato al sotterraneo). Già nel XII secolo, Orderico Vitale nella sua storia Ecclesiastica racconta dell'apparizione di una famiglia Herlechini, un corteo di anime morte guidato da questo demone gigante. Allo charivari sarà associata la figura di Hellequin. Un altro demone è noto con un nome che ricorda da vicino quello di Arlecchino è stato l'Alichino dantesco che appare nell'Inferno come membro dei Malebranche, un gruppo di diavoli incaricati di ghermire i dannati della bolgia dei barattieri che escono dalla pece bollente. Il nome invece è di origine germanica, dopo aver subito una trasposizione, si trasformò in Arlecchino. Un nome, dunque, associato al contesto infernale da più fonti.



spesso modificata ed adattata in base a quella del pubblico. Si muove con agilità distendendosi, piegandosi e compiendo balzi (talvolta persino acrobatici) con estrema facilità. Sebbene l'antenato della maschera di Arlecchino sarebbe individuare nella tradizione francese e nordica, la maschera della Commedia dell'arte comunque riconducibile alla tradizione bergamasca. La sua fama crebbe col tempo, fino a spingersi oltre i confini della provincia, arrivando nella vicina Repubblica di

Venezia. Da lì divenne uno dei personaggi principali delle tradizionali rappresentazioni carnevalesche, spingendosi oltre il confine nazionale e spingendosi addirittura in Francia. Anche se prima abbiamo detto che nel Carnevale la fantasia dilaga, ancora oggi non c'è sfilata durante il quale non ci si imbatte nella maschera di Arlecchino. L'approccio storico al personaggio però, è altrettanto affascinante, e per chi intendesse approfondire le origini di questa maschera, l'appuntamento è a One-



È in caso di pioggia?

Beh, per quel che riguarda le mascherine, a volte le si trovano lo stesso per le strade della città, mentre sfidano le intemperie; altre volte c'è chi rimanda al primo week end di bel tempo. Per quel che riguarda i carri, la città rinvia la data della sfilata al primo week end di bel tempo, per garantire la buona riuscita dello spettacolo.

ta, un piccolo paese situato nella Valle Brembana, dove si trova la casa di Arlecchino, allestita all'interno di uno storico edificio di origine quattrocentesca che si dice abbia dato i natali agli Zanni e, dunque, ad Arlecchino. La casa è divenuta un museo dove si racconta tutta la storia a lui dedicata. Per quel che riguarda come è vestito, Arlecchino indossa un bellissimo costume colorato: giacca e pantaloni aderenti, con triangoli rossi, verdi, gialli, azzurri disposti a losanghe, completato dalla mascherina nera, ai piedi delle scarpe con un grande fiocco e in testa un cappello di feltro decorato con un codino di coniglio. Ha un carattere vivace: ne combina di tutti i colori, proprio come quelli presenti sul suo abito.

Una curiosità insolita è che un tempo il costume di Arlecchino era completamente bianco, come quello di Pulcinella. Poi a furia di rattoppi (Arlecchino è così povero da non avere stoffe di ugual colore) si trasforma nel variopinto costume che tutti oggi noi conosciamo, dai colori vivaci e brillanti. Insomma, la magia dei colori



che caratterizza il Carnevale, sembra trovare ulteriore conferma in questa storia antica della maschera bergamasca. Così come trova conferma il fatto che sia una ricorrenza caratterizzata da vivacità e allegria. Anche se oggi le maschere presenti nelle sfilate non sono più solo quelle tradizionali, è bello sapere che la storia si è tramandata, anche se ha tramutato il divertimento in chiave più moderna. Ora non resta che travestirsi e calarsi in questa magia, magari partecipando proprio alla tradizionale sfilata di mezza quaresima. ■

Bergamo scolpita, memorie di marmo e di pietra silenti intorno a noi

Un'accurata ricognizione
in Bergamo Alta e Colli,
per documentare
significative testimonianze
del nostro passato



La sorpresa è stata rilevare ben 1115 elementi plastici, appartenenti a quel microcosmo che gravita attorno a noi e che popola vie, piazze, angoli ed edifici del nostro abitato, ma che non siamo abituati a notare o a considerare! Eppure fa capolino, ci osserva muto e silenzioso ed è lì, quasi sempre, nella stessa posizione in cui venne collocato decenni, secoli se non quasi un millennio fa! Stiamo parlando di tutte le epigrafi, le lapidi, le targhe e i resti archeologici disse-

minati confusamente attorno a noi ovvero la Bergamo Scolpita! Seppure mute e ieratiche queste “pietre scolpite”, realizzate nei più svariati materiali di cui è ricca la nostra terra, sono rimaste fedeli sentinelle del nostro passato. Ma c'è di più, perché, oltre a tutto ciò, serve considerare anche cosa costituisce un'emergenza plastica, quindi alto e bassorilievi, stemmi, sculture e tutto quello che si presenta visivamente a tutto tondo: piccoli dettagli, in apparenza trascurabili per alcuni, invece,



“L’insieme di quanto rinvenuto ci riporta tra il XVI e il XVIII secolo, dove il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia si esibisce tramite gli edifici innalzati durante il suo governo o le lapidi e targhe commemorative e celebrative dei rettori”



carichi di storie e di vicende anche personali per altri, che correlate a quelle più note, contribuiscono a raccontare per intero il nostro passato, perché ogni aspetto che fa parte del nostro patrimonio, tangibile o meno, merita di essere considerato, visionato, indagato, spiegato e preservato. Collocate ovunque in Città Alta, non mancano mai di restituire testimonianze di quell'epoca gloriosa e sofferta al tempo stesso. La vita quotidiana di allora torna a farsi sentire, grazie alla carrellata di por-

tali corredati di stemmi nobiliari, tra cui quelli di Via Porta Dipinta, Sant'Andrea, Tassis e Bettami (sebbene la loro collocazione in molti casi non sia coeva o addirittura postuma e puramente aderente a finalità estetiche), che ci lasciano intuire lo sfarzo sontuoso degli abiti dei nobili e delle nobildonne imbellettate ed imparruccate alla moda veneziana, fino al genuino cicaleccio di fine Ottocento perpetuatosi fino alla metà del secolo scorso attorno alle fontane del borgo storico e al lavatoio di Via



Mario Lupo. L'idea iniziale era quella di schedare ogni singolo elemento, ma per ovvi motivi è stato doveroso operare una scelta, che ha portato in primis a dividere lo studio in due tranche - il primo dedicato a Città Alta e Colli e il secondo, di prossima pubblicazione, a Città Bassa e Borghi - e a riconoscere la necessità di indagare solamente gli edifici di uso civile, considerati nei loro dettagli plastici e non nell'intero partito, tralasciando tutti quelli di natura sacra; quindi oltre alla Cattedrale non sono state esaminate anche la Basilica di Santa Maria Maggiore e la Cappella Colleoni in Piazza Duomo, ad esempio, così come chiese, conventi e monasteri ancora consacrati. Una volta completato lo scandaglio, si è operata una cernita, che ha portato a selezionare dapprima cento elementi su oltre un migliaio, in pratica poco meno di un decimo del totale, ridotti poi a sessanta ed infine a soli cinquantaquattro. Oltre a privilegiare le emergenze più indicative di particolari eventi storici, si è optato per quelle che rischiano inesorabilmente di scomparire a causa del dilavamento atmosferico, della loro naturale consunzione, dell'incuria e della generale indifferenza: si va quindi dalla lapide della polveriera di Colle Aperto, ridotta ad una larva e su cui si può solo tentare di immaginare quale forma avessero gli scudi



dei rettori veneziani che ne avevano promosso la costruzione fino a quella applicata all'esterno del Presidio veneto in Via Fara, che in più punti è irrimediabilmente desquamata e ormai quasi del tutto illeggibile. O ancora chiavi di volta che prima riportavano stemmi ed arme gentilizie ora irriconoscibili e porzioni di epigrafi intraducibili. Infine sguardi e visini nascosti, anche perché in altezza, come quelli che si affacciano dal primo piano del Teatro Sociale in Via Colleoni. Questi rilievi sono stati poi schedati uno ad uno e disposti lungo un percorso ragionato, compendiato da una carta d'insieme su cui sono state indicate le singole collocazioni: si parte dai colli con due rilievi (scelti in Borgo Canale e Sudorno) sui cento individuati all'interno dell'area cit-



tadina del Parco dei Colli e si giunge alle mura di San Giacomo, si rientra nel centro storico tramite scalette e belvederi delle vie San Lorenzino e Simone Mayr e se ne riesce per calcare il lembo nord-orientale della fortificazione, ci si reinserisce nel tessuto urbano e si plana da Porta Dipinta alla Fara, traguardo di questa riscoperta e allo stesso tempo punto di partenza per il futuro studio dedicato ai borghi e alla città nuova: infatti, sarà proprio da qui che prenderà il via il secondo volume, dato che la Fara è considerata, a ragione, il naturale punto di congiunzione tra le due anime di Bergamo. Il tutto favorevole ad una complessa serie di rimandi inizialmente impensabili e utili per ulteriori approfondimenti oltre a sperare che si tenda sempre più a rivolgere lo

I percorsi

Se ne possono tracciare diversi, tutti dal taglio tematico e anche didattico: ad esempio la "via dell'acqua" che ancora scorre tra i conci incisi con le lettere AQ (che sta per acquedotto) e le lapidi dei podestà medioevali, fino a pozzi e cisterne veneziane; a seguire la mappatura delle fortificazioni, dalle prime porte torri, come in Borgo Canale o alla Stongarda di San Matteo, fino al perimetro delle mura medioevali di Porta Dipinta e San Lorenzo, per toccare con mano porte e bastioni cinquecenteschi; o ancora i ricordi degli abitanti del borgo storico, che anche grazie ai loro racconti troveranno nelle "pietre raccolte" un'espressione ed un sentimento intrinseco, nuovamente riportato alla luce.

sguardo verso l'alto o verso il basso, indifferentemente, abituandolo a sondare e rinvenire nella muratura più insignificante anche il più piccolo particolare confuso tra i prospetti o sopraffatto dalla cartellonistica viaria e stradale e in estate dalla vegetazione. Ma il lettore più attento e appassionato non mancherà di cogliere anche aspetti tra i più svariati e intriganti: da quelli ludici a quelli sacri, da quelli commossi e monumentali a quelli pietosi ... e così via. ■



Torna in scena la storia: il restyling di Piazza Duomo

Il nuovo look
per una delle più
belle piazze
del Nord Italia

Dopo Piazza Carrara e Piazza Cittadella anche Piazza Duomo. Il comune di Bergamo ha approvato il piano per la sistemazione e riqualificazione della pavimentazione (circa 900 metri quadri) di una delle piazza più belle del Nord Italia. Incastonata tra palazzo della Ragione, la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Duomo di Bergamo, il Palazzo del Podestà, Cappella Colleoni e il Battistero, Piazza Duomo è forse lo spazio cittadino più denso di storia ed arte della

nostra città. Dopo i tanti interventi di rattoppo parziale della piazza, il Comune ha deciso di porvi mano in modo più attento: sono stati incontrati rappresentanti della Fondazione MIA, della Parrocchia della cattedrale, del luogo Pio Colleoni e della Curia e l'assessore Brembilla ha illustrato loro modalità e tempistiche; i lavori dureranno circa 4 mesi, saranno eseguiti a partire dall'estate 2018, e avranno un costo di circa 240 mila euro. Un intervento necessario a giudicare il fondo della



piazza: negli anni le pietre posate durante il corso del '900 si sono danneggiate visibilmente e la qualità della pavimentazione lascia a desiderare. In questo modo verrà migliorata l'accessibilità di cui non verranno compromesse l'identità e la riconoscibilità. Il progetto prevede: la ripavimentazione completa della piazza, costituita da riquadri in acciottolato con percorsi in piastre di pietra di Sarnico. Al di sotto di questa sarà aggiunto un sottofondo di spessore di 20 cm. in modo da garan-

tire migliore tenute della piazza. Il materiale esistente verrà invece riutilizzato dopo averlo sottoposto ad una azione di pulitura: circa il 65% dei ciottoli e del 50% delle lastre sembrano riutilizzabili. "È uno degli interventi a cui tengo maggiormente, spiega l'Assessore Brembilla. I lavori si svolgeranno per fasi per permettere la fruizione della piazza, soprattutto in vista delle manifestazioni e delle varie cerimonie. L'amministrazione continua il suo impegno sulle piazze storiche della città. ■

Passeggiare in sicurezza a Bergamo

Un piano pluriennale per vivere meglio la città

Prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale di Bergamo per la messa in sicurezza dei diversi percorsi pedonali davanti ad edifici di rilevanza pubblica.

I lavori dureranno circa 120 giorni e l'investimento complessivo sarà di 300 mila euro.

Il progetto mira a garantire una maggiore sicurezza della fascia di utenti della strada più debole, soprattutto ai pedoni, in punti critici della città sia dal punto di vista

viabilistico sia per l'elevata concentrazione di persone. Tre sono le principali tipologie di intervento: miglioramento dell'accessibilità, della percettibilità degli attraversamenti pedonali e la riduzione della velocità delle auto. In questo ambito, grandissimo valore acquista l'intervento in via San Colombano, di fronte alla chiesa del quartiere. Da decenni i residenti chiedono un intervento di riordino della strada, in modo da proteggere i frequentatori dell'oratorio, della chiesa e delle attività



“Nel 2018, Palazzo Frizzoni interverrà per mettere in sicurezza ben 5 aree della città, lavori che si sommano a quelli già effettuati nello scorso anno e che hanno coinvolto gli spazi antistanti a scuole ed edifici d’interesse pubblico”



commerciali che si affacciano sul piazzale. I lavori che si svolgeranno nell'estate 2018 prevedono alcune soluzioni. Tra queste la riduzione dei raggi di curvatura e la riduzione delle misure della carreggiata stradale, in modo da limitare la velocità dei mezzi in transito. Non solo: sarà realizzata una piattaforma rialzata in corrispondenza del piazzale antistante la chiesa.

Ma anche altri interventi molto significativi sono previsti in città nell'ambito del progetto in questione. “Sem-

brano piccoli interventi – spiega l'assessore Brambilla –, ma io li considero di importanza altissima per quello che sarà l'impatto sulla città. Le richieste dei cittadini perché si eseguano questi lavori sono state inascoltate per decenni: il fatto che nel 2018 si intervenga in questi quartieri rappresenta per me il segno di un'attenzione alle persone e alle loro esigenze quotidiane. Io credo che questi interventi saranno i più sentiti ed apprezzati tra i lavori in previsione nel 2018 a Bergamo”. ■

Nuovi Trasporti Lombardi, via libera al progetto di joint venture



Un importante progetto di viabilità che coinvolge tre città lombarde

NTL, ad oggi pariteticamente detenuta da ATB Mobilità e, indirettamente, da Brescia Mobilità, sarà dunque il veicolo societario di questa nuova, grande operazione industriale. Si tratta di una joint venture nel territorio lombardo, i cui principali obiettivi sono: il rafforzamento delle tre società capogruppo, delle loro società operative e dei rispettivi sistemi di mobilità; il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini; la generazione di risorse ed una mag-

giore efficienza nel loro utilizzo; la realizzazione degli investimenti necessari per completare gli sviluppi delle reti e per il rinnovo del parco autobus; il coordinamento e l'ampliamento dei servizi in logica multimodale nelle aree territoriali di riferimento. Tra le prime azioni che NTL potrà sviluppare: la pianificazione integrata degli acquisti, investimenti per le flotte autobus, innovazione e nuove tecnologie digitali, manutenzione integrata dei mezzi, sinergie sul fronte dell'offerta, della rete commer-



“I Consigli d’Amministrazione di ATB Mobilità S.p.A., Brescia Mobilità S.p.A. e FNM S.p.A hanno approvato il progetto di joint venture che le vedrà proprietarie, con partecipazioni paritarie al 33,3%, nella società NTL, cioè Nuovi Trasporti Lombardi S.r.l.”



ciale, del marketing, della vendita di spazi commerciali. In particolare, sul fronte del rinnovo e dello sviluppo della flotta, il Piano strategico prevederà, con l’aumento dell’EBITDA complessivo e la conferma dell’EBIT, 117 milioni di euro di investimenti, per un totale di circa 500 bus entro il 2023, con la sostituzione di quasi 200 vecchi mezzi a gasolio ed il completamento delle flotte con mezzi ecologici (a metano o elettrici). Questo produrrà maggiore qualità del servizio, minori consumi,

minori costi di manutenzione e notevolissimi benefici in termini ambientali per le città, come, ad esempio, minori emissioni di PM10 per 3,6 tonnellate e di CO2 per 1.700 tonnellate, in un anno. L’operazione prevede che ATB Mobilità, Brescia Mobilità e FNM andranno a conferire in NTL le partecipazioni (il 49%) nelle loro società operative nel campo dei trasporti – rispettivamente ATB Servizi, Brescia Trasporti ed FNM Autoservizi – che andranno ad aggiungersi alla partecipazione



già esistente in NTL, pari al 45% di APAM Esercizio S.p.A. (operatore dei servizi di trasporto pubblico locale nel comune ed in provincia di Mantova). Per il perfezionamento formale dell'operazione, a questo punto sarà necessario assolvere a due ultime condizioni: l'approvazione, da parte dei Consigli comunali di Bergamo e Brescia, delle deliberazioni che autorizzino rispettivamente ATB Mobilità e Brescia Mobilità a porre in essere l'operazione stessa, ai sensi della vigente normativa sulle società partecipate da pubbliche amministrazioni (cd "Madia") e la notifica ed il nulla osta da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. "La delibera del Consiglio di Amministrazione - dichiara Alessandro Redondi, Presidente ATB - conferma la volontà del Gruppo ATB di investire maggiori risorse per migliorare l'offerta di trasporto pubblico. L'obiettivo è quello di offrire ai cittadini un servizio sempre più competitivo e di qualità, integrato con gli altri sistemi di mobilità, moderno e green, con più mezzi ecologici e meno traffico privato ed emissioni inquinanti. Fare rete e creare sinergie, come con Brescia Mobilità e FNM, ci consente di guardare al futuro della mobilità urbana a beneficio della collettività. Si conferma quindi corretta la decisione, presa nel 2012 da ATB e Brescia Trasporti,

Le quote societarie

ATB Mobilità conferirà il 49% del capitale sociale di ATB Servizi S.p.A. (società interamente controllata), importante e storica azienda di trasporto pubblico locale (fondata nel 1907) nel comune di Bergamo e in 29 comuni dell'hinterland. Brescia Mobilità conferirà, a sua volta, il 49% del capitale sociale della Brescia Trasporti S.p.A. (società interamente controllata), anch'essa conosciuta e storica (dal 1907) società di trasporto pubblico locale nel comune di Brescia e comuni contermini. FNM conferirà, infine, il 49% del capitale sociale di FNM Autoservizi S.p.A. (società interamente controllata), nota e ramificata società di trasporto pubblico locale in provincia di Varese, Brescia e Como.

di investire in NTL con la prospettiva di sviluppare un sistema integrato con altre aziende del settore". "E' una operazione decisamente di rilievo nel panorama del trasporto pubblico locale nazionale - sottolinea il Presidente di Brescia Mobilità Carlo Scarpa - che ci aspettiamo porti significativi benefici alle città ed ai territori interessati. Innovazione, investimenti, qualità, migliori servizi ed attenzione all'ambiente sono la stella polare che ci ha guidati in questo progetto e rimarranno saldi nel futuro di NTL e dei suoi azionisti".

"Le aziende di Bergamo e Brescia - commenta il Presidente di FNM Andrea Gibelli - rappresentano due eccellenze assolute a livello nazionale. Con questa joint venture, come in altre operazioni analoghe, FNM intende riconoscere e valorizzare le realtà territoriali di successo, con l'obiettivo di affiancarle e rafforzarle in termini industriali. Ci attendiamo da questa alleanza più qualità e integrazione nei servizi, maggiore efficienza e risparmi e un complessivo miglioramento del sistema della mobilità in Lombardia". ■



NON SOLO 1 AUTO

NOLEGGIO AUTO A BREVE E LUNGO TERMINE
TAPPEZZERIA AUTO
CAR WRAPPING

NON SOLO AUTO SRL VIA SAN VINCENZO DE PAOLI 4, 24023 CLUSONE (BG) info@nonsoloauto.eu



CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE



DAL 1896

Assicuriamo il tuo futuro

ASSICURAZIONI AUTOMEZZI E MOTO

ASSICURAZIONI CASA

ASSICURAZIONI ALLA PERSONA

NON SOLO AUTO SRL Via San Vincenzo De Paoli 4, 24023 Clusone (Bg) info@nonsoloauto.eu

Alla scoperta della Val Taleggio

Luoghi particolarmente naturali dove vivere indimenticabili momenti

Forse perchè questo angolo della montagna Bergamasca è particolarmente verde, dolce ed accogliente. La Valle Taleggio, una piccola oasi di pace incastonata tra le prealpi orobiche e posizionata sulla riva destra del fiume Brembo, è caratterizzata da un paesaggio ricco di prati, boschi e acque cristalline, disegnato da una millenaria attività agricola, casearia e forestale e da un clima che si mantiene per lo più mite anche d'inverno. Attraversato dal torrente Enna, con i

suoi orridi scavati nelle rocce dolomitiche che delimitano il confine con la Val Brembana, questo territorio dalle magiche atmosfere ha potuto dare i natali a favole uniche, tramandate di generazione in generazione, intrise di magia, segreti e misteri tutti da scoprire.

Complici determinati fattori quali la posizione geografica isolata e la mancanza di opportuni collegamenti, la valle rimane a tratti ancorata ai ritmi e alla vita rurale di sempre, mantenendo intatte le sue caratteristiche.



*“Qualcuno un giorno ebbe a definire
la Val Taleggio come la piccola Svizzera
Bergamasca”*



Cosa vi si può trovare?

In primis, il formaggio Taleggio, il prodotto più tipico di questa Valle. Il taleggio appartiene alla categoria degli stracchini, formaggi di origine lombarda caratterizzati da pasta molle e forma generalmente quadrata.

Anche se non esistono riferimenti storici precisi, sembra che il nome Stracchino derivi dal termine dialettale “Stracch” vale a dire stracco, stanco, poiché questi formaggi erano prodotti a fine estate nelle vallate alpine

con il latte proveniente da animali stanchi dopo il lungo viaggio di ritorno dai pascoli d’alta quota.

L’origine di questo prodotto risale al X-XI secolo e, unitamente ad altri formaggi, era utilizzato ed apprezzato come merce di scambio. Già nel 1300 lo Stracchino di Val Taleggio ebbe modo di distinguersi per i suoi particolari pregi, ma solamente dal secolo scorso fu commercializzato con il solo nome di Taleggio, riportato nel 1918 anche nel Dizionario Moderno di Alfredo Panzini.

La Val Taleggio poi, è rinomata per il verde, la quiete, la tranquillità, l'aria buona, gli alberghi ospitali... e infine l'arte: le antiche chiese parrocchiali che conservano magnifiche opere d'arte e affreschi, i semplici ma suggestivi oratori sparsi un pò in tutte le contrade, gli antichi nuclei oggi quasi disabitati sono, assieme all'ambiente naturale, gli aspetti più affascinanti della valle.

I Percorsi Tematici

L'Ecomuseo Val Taleggio e l'Associazione Ecomuseo Valtaleggio dal 2008 agiscono con importanti obiettivi: l'implementazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, la raccolta e la conservazione delle memorie, la sensibilizzazione della comunità e degli operatori economici, lo sviluppo di politiche di prodotto turistico, l'educazione delle giovani generazioni e la proiezione della propria istituzione verso uno sviluppo durevole e sostenibile. L'Istituzione culturale dell'Ecomuseo, in particolare, si struttura su cinque itinerari tematici principali, lungo sentieri pedonali, che riprendono i principali sistemi paesistici della valle e che partono dalle tre "Porte dell'Ecomuseo", situate strategicamente in corrispondenza degli accessi alla valle: la sede principale a Sottochiesa allo sbocco delle forre degli orridi, ove sbocca la strada da San Giovanni Bianco; quella di Vedeseta in corrispondenza dell'accesso interprovinciale, dalla Valsassina, attraverso il passo della culmine di San Pietro e la porta di Peghera, sulla strada della Forcella di Bura che proviene dalla Val Brembilla.

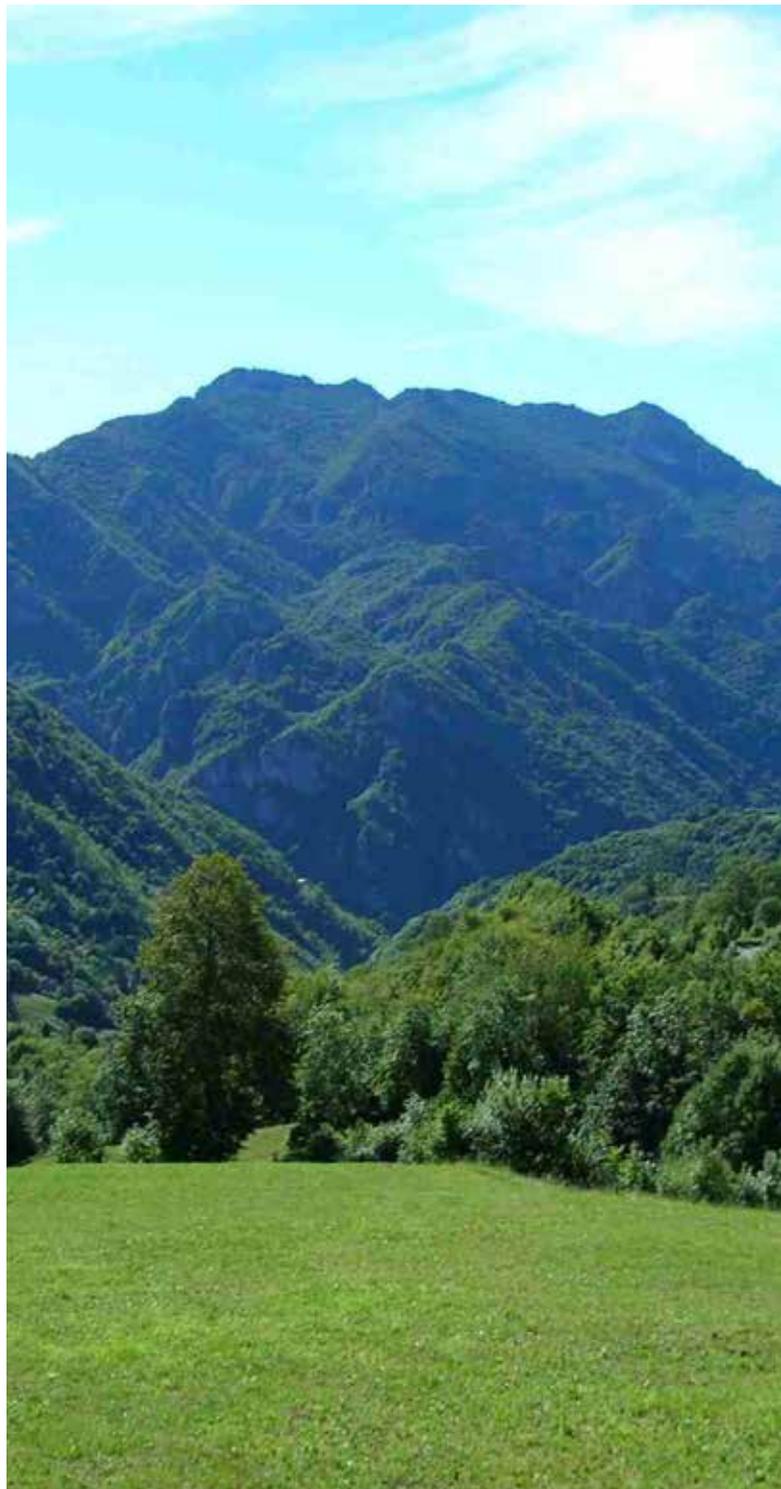
Quali sono questi itinerari tematici?

Naturalistico (Via degli Ecosistemi), Storico (Via del paesaggio Sacro e Storico), Antropologico (Via delle baite tipiche e delle dimore rurali), Gastronomico (Via del Taleggio e dello Strachitunt), Via degli alpeggiatori, Via delle Fiabe.

Divertimento per i più piccoli:

Le fiabe e le antiche leggende

Durante gli ultimi anni sono state numerose le novità e





le idee originali e sempre più interattive introdotte per attirare anche i più piccoli alla scoperta di questa Valle così vasta e variegata, riportando alla luce le antiche leggende del luogo. Nel corso dei primi mesi del 2017 infatti, l'Ecomuseo, per conto del comune di Taleggio, ha reso possibile la realizzazione del progetto "Folletti, Diavoli e Pitocche", finanziato da Regione Lombardia. L'originalità dell'idea attuata dall'Ecomuseo risiede nella decisione di allestire itinerari tematici, volti a ricordare le numerose storie e favole popolari appartenenti da secoli alla tradizione del territorio, attraverso l'esposizione dei racconti su apposite bacheche in legno. Grazie alla disposizione di un beacon - tecnologia di ultima generazione che consente ai dispositivi bluetooth

di trasmettere e ricevere piccoli messaggi - i visitatori saranno in grado di collegarsi alla nuova App ed ascoltare i racconti in italiano e in inglese.

Ad accompagnare i turisti, anche le piccole e variopinte sagome degli animali e dei personaggi protagonisti delle favole: Il "Folletto del ponte di Sottochiesa", "La pitocca di Olda" - protagonista della favola che interessa il sentiero che da San Bartolomeo scende ad Olda -, il "Folletto di Sottochiesa", il lupo "Raspalupo" e infine, la storia di "Lucia de castellani di Pizzino" - tratta dall'ode di Samuele Biava De Salvioni - che trasporta il visitatore nel romanticismo di amori ingannevoli, di nobili fanciulle e cavalieri sotto lo sguardo di un'aquila reale. Doveroso fare un giro in quella valle. ■

I vincitori del progetto Stambecco Orobie del CAI

Un contest fotografico orientato ad un simpatico animale

È terminato con successo il contest fotografico “StambeccoOrobie” che ha visto la partecipazione entusiasta degli escursionisti che durante i mesi estivi hanno frequentato i sentieri delle Orobie, sempre attenti a cogliere la presenza di questo maestoso animale. Dopo un’attenta e non semplice selezione, visto il grande numero di belle fotografie pervenute e di “like” ricevuti sulla pagina Facebook del progetto, la giuria tecnica ha presentato il 10 dicembre l’attesa lista

dei vincitori.

“Una iniziativa che ha ottenuto un grande successo – afferma Paolo Valoti, presidente della sezione di Bergamo del CAI -, in soli 5 mesi abbiamo ricevuto 612 scatti fotografici e la pagina Facebook, seguita da oltre mille persone, ha totalizzato più di 350.000 visualizzazioni. Siamo molto soddisfatti di aver contribuito a stimolare la curiosità di molti escursionisti all’osservazione delle particolarità faunistiche delle nostre montagne”.



La valutazione delle immagini è stata affidata a una giuria tecnica composta da Matteo Zanga (fotografo naturalista), Fabrizio Zanchi (fotografo naturalista), Daniele Carrara (Polizia provinciale Bergamo) e Luca Pellicoli (esperto faunista). “La valutazione delle fotografie è stata un lavoro di squadra entusiasmante – assicura Luca Pellicoli – ogni immagine trasmetteva l’emozione e la bellezza di questi animali che sono un’icona delle nostre montagne. Ogni autore si è reso partecipe di uno straor-

dinario percorso che ha permesso di raccogliere numerose testimonianze e curiosità legate alla presenza dello stambecco sulle Orobie bergamasche”. Anche Daniele Carrara sottolinea come “il numero delle osservazioni ricevute dimostra il grande interesse degli amanti della montagna nei confronti di questo splendido ungulato a trent’anni dalla sua reintroduzione”.

Complessivamente il contest ha premiato le prime 10 fotografie classificate, alle quali si aggiungono 3 men



zioni speciali, la classifica “like” (7 premi) ed infine 12 premi scelti ad estrazione per un totale di 31 autori premiati. “La selezione delle fotografie è stata frutto di un’attenta valutazione – afferma Matteo Zanga – abbiamo utilizzato come criterio generale di valutazione le immagini che sono riuscite ad esprimere meglio e sin-

tetizzare la tecnica fotografica e le particolarità faunistiche della specie. È stato molto interessante partecipare a una giuria costituita non solo da fotografi, ma anche da altri professionisti del settore, con i quali ponderare i diversi giudizi sulla base delle proprie specifiche competenze”. ■



21
ORTI

Camós: il mito dell'alpinismo italiano

Appassionato di montagna ha saputo dare un'anima a tutte le sue iniziative

Durante il pomeriggio della vigilia di Natale del 2007, in un incidente stradale di "ordinaria" e terribile brutalità quotidiana, a soli 51 anni scompare Bruno Tassi, detto Camós; e con lui se ne va anche un pezzo di storia dell'arrampicata e dell'alpinismo italiano.

La vita

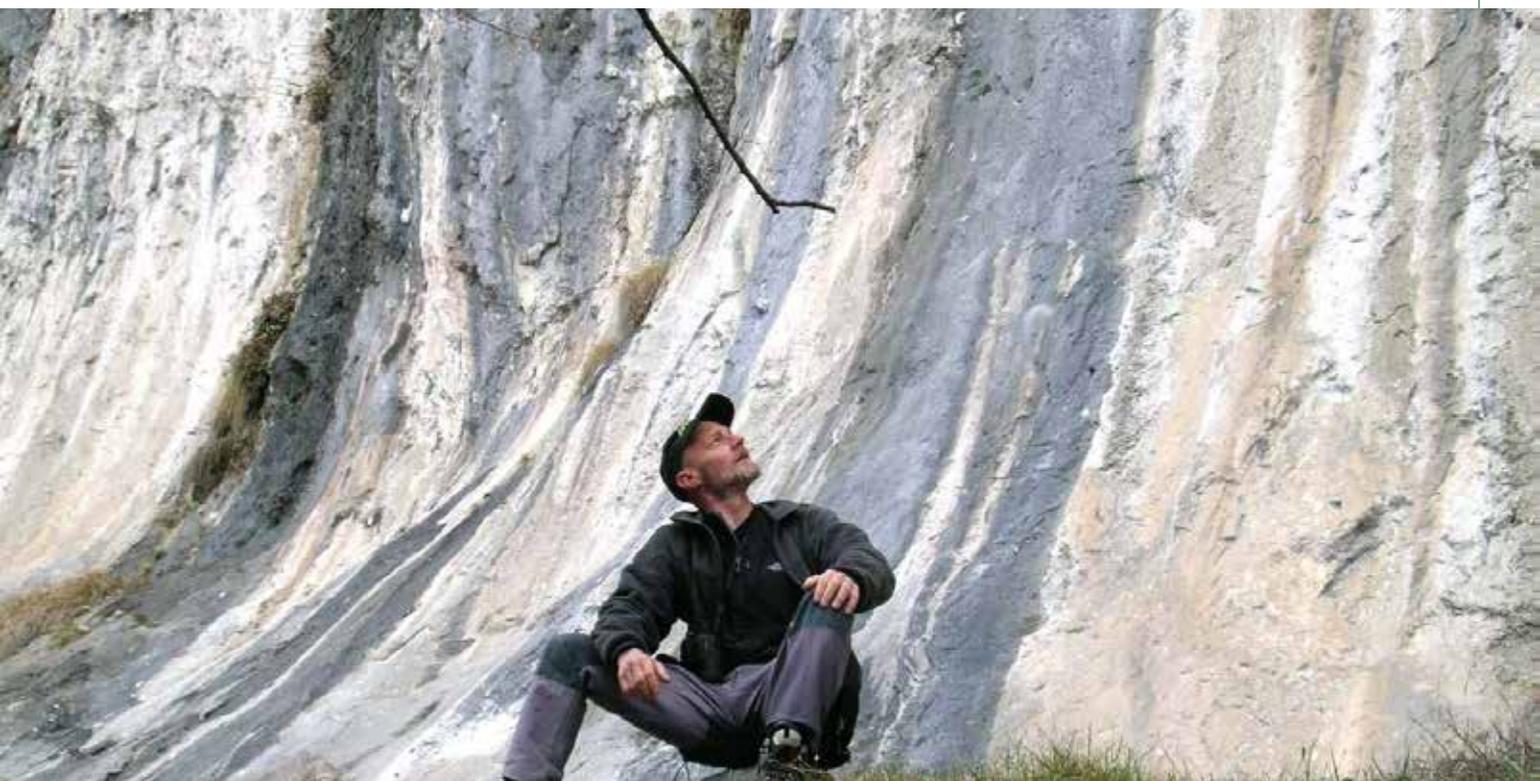
Tassi comincia a scalare fin da giovane, quando l'alpi-

nismo è ancora considerato uno sport per i "puri" della montagna. La sua palestra è la Cornagera e il suo talento cristallino, dimostrato prima sulle Dolomiti, poi con un'impresa eccezionale sul pilone centrale del Freney (massiccio del Monte Bianco).

Alla fine degli anni settanta, le nuove filosofie che mirano ad incoraggiare un moderno modo di scalare trascinano anche il Camós, che ben presto le sposa con forte entusiasmo, riconoscendo come nuovo obiettivo una



“Un libro, quello dedicato a Bruno, che non mira a celebrare solo il campione di imprese arrampicatorie e alpinistiche, ma soprattutto l’Uomo, in tutto il suo carisma”



salita considerata impossibile: quella sulla bianca roccia di Cornalba. E' il 1982 quando Tassi, sorprendendo tutti, realizza su quella parete il primo 7a. Nonostante lo straordinario risultato l'arrampicatore non si ferma qui e, tre anni dopo, compie un nuovo miracolo realizzando a Cornalba il secondo 8a assoluto in Italia. Gli anni successivi vedranno l'apertura di innumerevoli vie e spedizioni all'estero, con i più grandi alpinisti degli ultimi anni; il suo nome, o meglio, il suo soprannome comin-

cia a circolare nell'ambiente soprattutto quando si tratta di scalate molto complesse - come il concatenamento Everest-Lhotse tentato con Simone Moro.

Le motivazioni a ricordarne la memoria

A distanza di 10 anni, il cugino Lorenzo Tassi ha deciso di riportare alla memoria la leggenda del Camós: la vita, la sua passione, la purezza del suo animo e i momenti di gloria, impressi ormai in modo indelebile nelle pagine

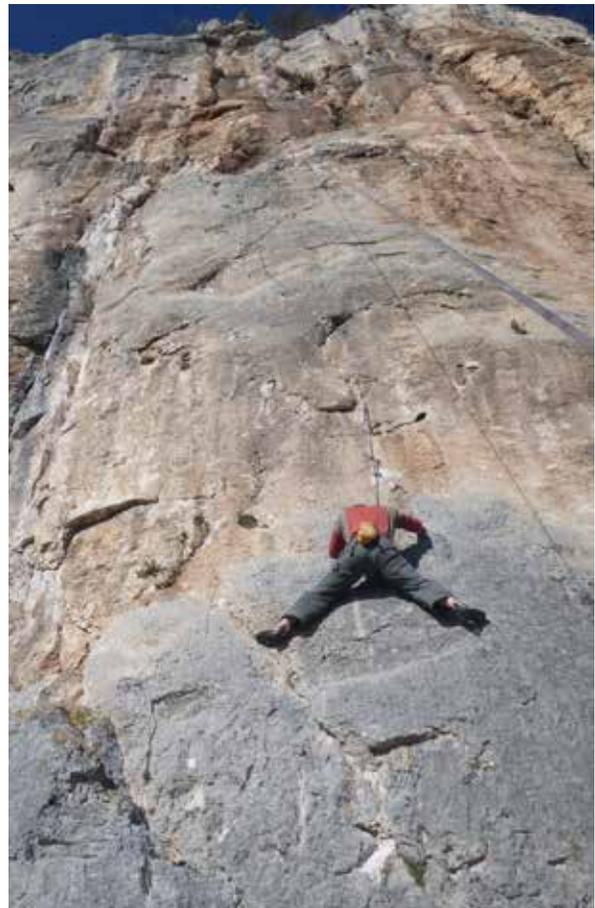


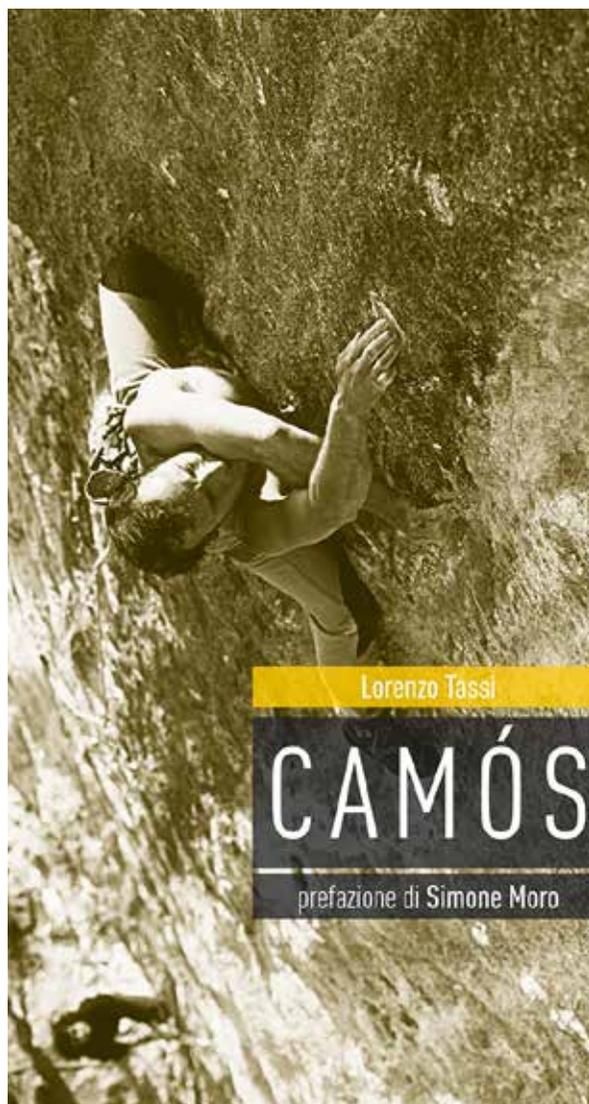
storiche della comunità alpinistica, bergamasca e non. “Questo libro nasce innanzitutto dal desiderio di conoscere più in profondità chi è stato mio cugino e capire perché il suo ricordo sia così forte e la sua presenza ancora così viva in tutte le persone che lo hanno conosciuto e vissuto” – spiega Lorenzo Tassi – “ma nasce anche dalla volontà di rendere il giusto omaggio, a dieci anni dalla scomparsa, a colui che è considerato a ragione uno dei pionieri assoluti, nonché uno dei migliori interpreti a livello nazionale, dell’arrampicata sportiva”.

“Camós, che meglio di tutti ha interpretato ad arte il soprannome della nostra famiglia, ci ha lasciato numerosi appunti, schizzi e scarabocchi apparentemente illeggibili ed incomprensibili; in realtà erano riflessioni filosofiche, poesie d’amore, testi legati alla montagna e anche singolari note autobiografiche” – Prosegue l’autore - “mosso dal desiderio di non perdere tutto ciò, che col tempo diventava per me sempre più chiaro e profondo, ho deciso di riunire l’intera “famiglia di amici” di Bruno e, grazie anche al prezioso appoggio e alle conoscenze di Alessandro Gherardi (Geco) - amico vero di Bruno e fedele custode della sua memoria-, ho chiacchierato, ascoltato e raccolto i ricordi e le testimonianze di tanti rocciatori, arrampicatori e alpinisti che con lui hanno

Il personaggio

Guida alpina molto conosciuta e scalatore di lunga data, Bruno è stato uno dei più importanti pionieri nazionali del freeclimbing - l’attuale arrampicata sportiva - e nell’ambiente era un autentico fuoriclasse a cui, non a caso, era stato affibbiato il soprannome di “Camós”, il camoscio. La famosa falesia di Cornalba, in Val Serina, è stata la sua principale “opera d’arte”, la struttura perfetta sulla quale i suoi sogni e le sue visioni si sono realizzate al meglio.





L'opera in dettaglio

Edito da "Versante Sud" di Milano, raccoglie anche un'emozionante prefazione di Simone Moro - che da sempre riconosce il Camós come suo grande maestro - , e si chiude con la testimonianza di uno dei suoi più grandi amici di anima, lo scrittore-alpinista Mauro Corona.

vissuto momenti atletici importanti e anche momenti di puro divertimento. "Sistemare il tutto secondo logica e chiarezza è stato velocissimo e un'avventura emozionante; da subito mi è parso chiaro che in realtà la storia di Bruno era già scritta". Una lettura che va assaporata lentamente e dalla quale emerge quanto oggi si senta sempre più il bisogno di raccogliere l'eredità del Camós, nel coraggio di essere persone libere da ogni convenzione e divenire maestri veri. ■



Ca' Al del Mans e Goel Gruppo Cooperativo: i frutti della legalità contro la 'ndrangheta



Attività significative per avviare percorsi onesti di sviluppo del territorio

A ricordarcelo questa volta è la Cooperativa Ca' al del Mans di Serina – Valle Serina – che, in collaborazione con il Gruppo Cooperativo Goel, composto da cooperative sociali del settore agroalimentare, ha deciso di aderire all'ormai celebre progetto “I frutti della legalità”, invitando la comunità a portare in tavola il cibo in modo consapevole e proponendo ceste di agrumi bio, rigorosamente provenienti da agricoltori della Calabria che hanno deciso di dire

“NO” alla mafia.

Per far fronte al rischio che l'impresa “cattiva” scacci quella “buona” e che la ricerca del prezzo più basso possibile faccia a pugni con i diritti delle persone, l'acquisto dei “frutti della legalità” non solo renderà possibile la consumazione di prodotti sicuri e 100% biologici, ma permetterà soprattutto di:

- impedire la devastazione da parte della mafia del grande percorso di cambiamento effettuato da Goel e dalle



“La lotta alla ‘ndrangheta e alle massonerie deviate per la democrazia e il bene comune, passa anche e soprattutto dalle piccole scelte quotidiane”

altre Cooperative sociali delle attività, delle persone e delle realtà che ne fanno parte;

- aiutare a sviluppare forme di mutualismo economico per dare risposte concrete e democratiche ai bisogni della gente;
- difendere le vittime della ‘ndrangheta e delle massonerie deviate;
- scovare la presenza e impedire l'azione delle mafie e dei poteri occulti in tutte le regioni d'Italia

Goel e la nascita del progetto

Tra i massimi esponenti e promotori del progetto vi è il Gruppo Cooperativo Goel. Il Gruppo Cooperativo Goel nasce nel 2003 in Calabria come progetto economico agroalimentare e si pone come obiettivi di fondo la promozione del cambiamento sociale e la lotta contro la ‘ndrangheta presente nel territorio. I valori cardine del gruppo sono la democrazia, la libertà, la sussidiarietà e la giustizia in ogni aspetto della vita umana: tali

**Il ricordo di una grande verità
"Solo se la gioventù le negherà
il consenso, anche l'onnipotente
e misteriosa mafia svanirà
come un incubo"
(Paolo Borsellino)**



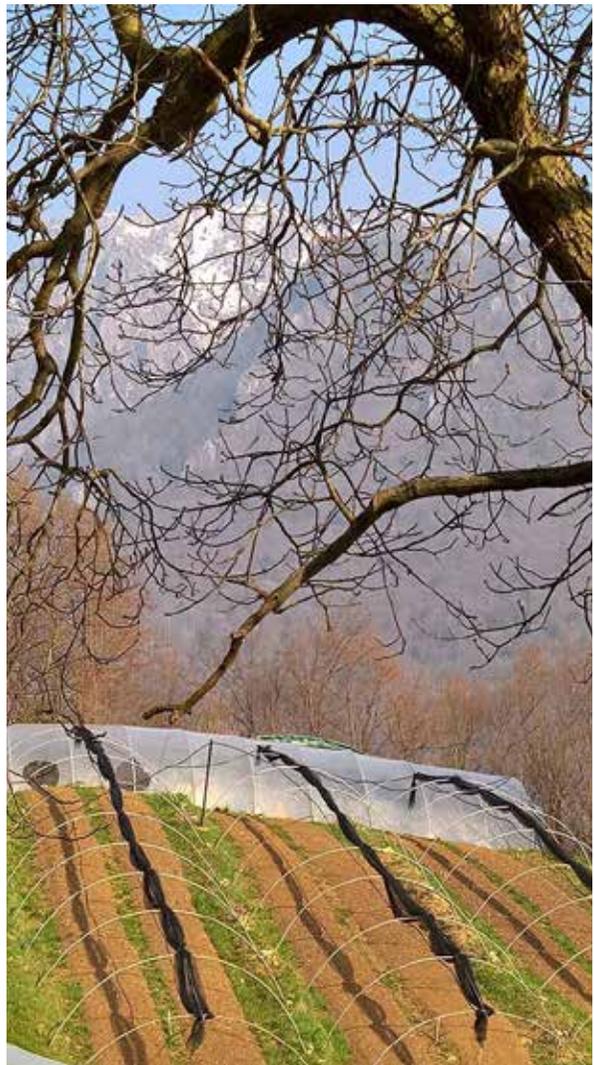
principi, infatti, fanno da guida anche all'organizzazione interna della stessa cooperativa, nella quale ogni produttore partecipante fonda la sua azione economica sulla generosità verso gli altri e sul conseguimento di obiettivi utili alla comunità.

Per tutte queste ragioni Goel promuove lo sviluppo di una cooperazione sociale e l'inserimento di soggetti svantaggiati all'interno del suo progetto, che porta avanti la valorizzazione di prodotti biologici tipici del territorio, riuscendo così a raggruppare quei produttori che si oppongono all'ndrangheta distinguendosi per la loro integrità sul lavoro e per la coltivazione di alta qualità. I prodotti a marchio "GoelBio" sono tutti biologici e rispettano la libertà sovrana del consumatore di scegliere cosa mettere sulla propria tavola.

Lo stesso nome, "GOEL" – dalle radici bibliche - sottolinea la funzione di liberazione e riscatto che intende rivestire il consorzio nei confronti delle fasce sociali escluse ed emarginate del territorio

Goel e Ca' al del Mans: L' unione fa la forza

"Questa è la nostra prima esperienza con il progetto i frutti della legalità e siamo fieri di poter portare anche nella nostra Valle iniziative così importanti" – Commentano i membri della Cooperativa Ca' al del Mans – "Non si tratta solo di mettere a disposizione prodotti sicuri e biologici ma di lottare tutti insieme; sarebbe fantastico poter ospitare in futuro gli esponenti di Goel per portare le loro dirette esperienze anche qui".





I prodotti di Goel Bio e della Cooperativa Ca' al del Mans, pongono al centro del processo produttivo la storica produzione tipica regionale e l'imperdibile patrimonio di biodiversità, restituendo al consumatore il diritto sovrano di scelta alimentare, messo a rischio dall'agricoltura intensiva, dall'uso di OGM, dalla globalizzazione, dalle multinazionali e dalla mafia.

Come Goel, anche la Cooperativa Sociale "Ca' al del Mans" - fondata nel 1997 - da sempre opera con impegno e formazione nell'ambito del sociale, attraverso l'attivazione di progetti sperimentali volti all'accoglienza e alle attività lavorative nel campo agricolo.

Una serie di progetti ambiziosi che durante il tempo si sono ampliati e sviluppati anche attraverso iniziative di attività di produzione biologica, di ospitalità e di formazione all'interno delle fattorie didattiche, rivolte ai numerosi turisti che durante l'estate giungono in Valle Serina e a cui il negozio della Cooperativa da sempre offre prodotti bio, per uso domestico eco-compatibili e per la cosmesi. Una storia di valori, rispetto e attenzione alla natura.

I giovani contro la mafia

Durante gli anni sono stati innumerevoli gli incontri

I prodotti GoelBio

La Cooperativa mette a disposizione del compratore buonissimi agrumi – prodotti nella Locride e a Gioia Tauro – marmellate, vellutate, olio extravergine di oliva e anche saponi naturali per il corpo.

Il negozio
Ca' al del Mans
(frutti della legalità)
via Dante a Serina (BG)

organizzati con i ragazzi delle scuole al fine di sensibilizzare ed educare ai diritti umani, alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, alla produzione agricola rispettosa dei diritti umani e dei diritti specifici del lavoro, sulla creazione di progetti socio-agricoli che mirano al recupero del territorio ed alla creazione di contesti lavorativi e sociali migliori, al di fuori delle reti dello sfruttamento e della malavita organizzata, sia al Sud che al Nord. Le scuole, in tutto il paese, nonostante le difficoltà materiali in cui vivono, sono diventate, sotto la guida di dirigenti e docenti motivati, il luogo centrale dell'educazione alla nuova antimafia, razionale e concreta. L'attività de "i frutti della legalità" si inserisce quindi all'interno di un progetto più ampio, unico nel suo genere e dall'estrema rilevanza, che parte proprio dai giovani. ■

**RADIO
2.0**

taglia il traguardo dei 10 anni

Un progetto innovativo
che fonda la sua forza
sul legame con il
territorio delle Valli
di Bergamo



Radio 2.0 è una radio locale, dal territorio per il territorio, che da 10 anni racconta le Valli di Bergamo a chi le vive e a chi le ama, occupandosi di informazione, intrattenimento, socializzazione e di promozione degli eventi delle Valli di Bergamo, collaborando con le associazioni locali e le amministrazioni comunali. Non solo una radio comunitaria, ma anche un laboratorio radiofonico aperto al pubblico, gestito con impegno e passione da un gruppo di giova-

ni professionisti ed è “2.0” proprio nel coinvolgere chi ascolta, nel creare contenuti e nel fare rete fra le realtà delle Valli. “La nostra radio è un laboratorio in fermento, una fucina di idee in cui sperimentiamo linguaggi ed espressività, in cui discutiamo, ci confrontiamo e soprattutto ci divertiamo! Crediamo nella comunicazione responsabile e trasparente, nella collaborazione e nel rispetto reciproco, nella partecipazione come sinonimo di libertà” – Commenta Alessandro Stefanoni, uno



dei fondatori di Radio 2.0, presidente dell'Associazione Radio 2.0 e coordinatore del gruppo - dal lunedì al venerdì, dalle 8:00 alle 10:00 saluta gli ascoltatori con Bergamotto, "il programma che va all'essenza" - . "Abbiamo fondato radio 2.0 pensando ad una radio di Bergamo che parlasse del territorio e che lo facesse parlare; all'inizio era solo un progetto amatoriale, ma ci abbiamo creduto: ora siamo in FM, in TV, su web e abbiamo anche la nostra app!".

"Vogliamo raccontare, ma soprattutto vivere il nostro territorio" - Prosegue Alessandro - "Ci capita spesso di uscire dai nostri studi e con la musica, le voci e l'entusiasmo animare eventi, feste e sagre a Bergamo e nelle valli della provincia".

Le origini

Radio Due. Zero nasce nel 2007 dallo scheletro di Sorgente Radio, un esperimento radiofonico risalente al

2005 e nato sempre in Val Brembana, la cui sede è a Bracca. In pochi mesi d'attività Sorgente Radio riesce a coinvolgere parecchi giovani della Valle Serina, una ventina circa, tutti volontari che decidono di sperimentare nuove realtà comunicative.

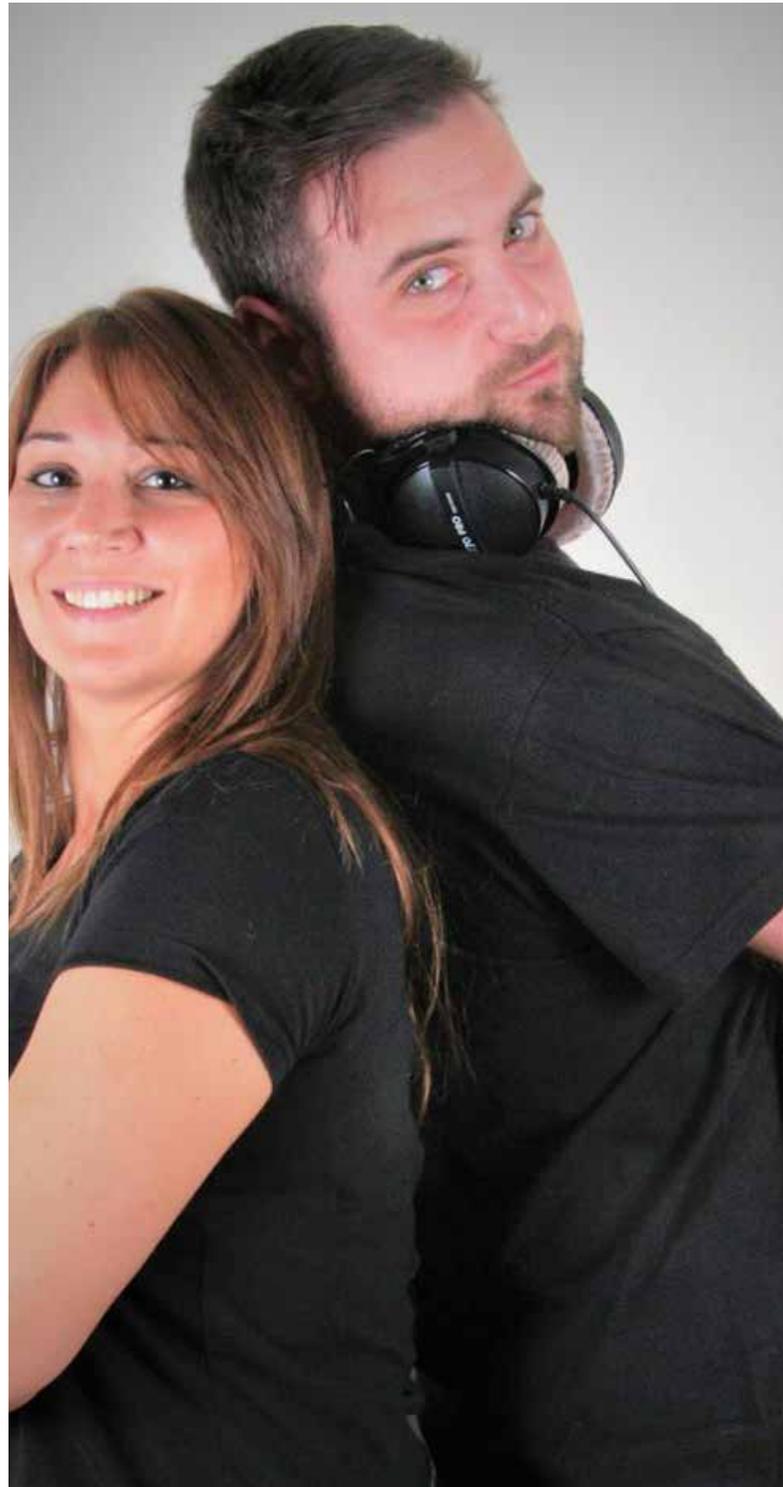
Nel 2007 i ragazzi decidono quindi di rifondare la radio, con una nuova associazione, nuovi studi, apparecchiature, jingle, palinsesto e, per ultimo, un nuovo nome, per segnare il totale distacco dalla realtà precedente.

Nel 2014, dopo aver acquistato la prima frequenza 93.6 a Spettino, oltre alle sedi di Bracca, Sant'Omobono Terme, Endine Gaiano e Piazza Brembana, apre anche la sede di San Pellegrino presso l'Info Point - una radio qui non si vedeva dalla chiusura di Lady Radio, una ventina d'anni fa -, grazie al patrocinio del Comune di San Pellegrino, alla collaborazione dell'associazione Oter e all'associazione Operatori Turistici San Pellegrino e Valle Brembana.

Attualmente Radio 2.0 trasmette sulle frequenze FM 92.8 e 93.6 - da Zogno a Passo San Marco - tramite web, app e canale 708 del digitale terrestre; e conta sul sostegno di svariati partner, come il Druso - locale di musica dal vivo a Bergamo, che ospita sul suo palco artisti di fama nazionale e internazionale - ; la Foppapedretti Volley Bergamo di cui Radio 2.0 è la radio ufficiale della squadra; e il Birrificcio Via Priula.

A dieci anni da quei "folli esperimenti" Radio 2.0 ha deciso di festeggiare il grande traguardo il 21 Ottobre scorso, presso il nuovo Birrificcio Via Priula, in via De Medici 2, a San Pellegrino Terme; una notte intera in diretta, dedicata alla buona musica suonata da vinile, che ha riscosso un successo straordinario!

"In uno scenario di crisi, all' interno del quale le radio locali stanno lentamente scomparendo, noi siamo una realtà in contro tendenza!" - Commenta Stefanoni - "Dieci anni fa siamo partiti da un progetto amatoriale, ai limiti della sperimentazione e da lì siamo cresciuti costantemente, fino a diventare quello che siamo oggi: un' emittente radiofonica di riferimento per le Valli di Bergamo". ■





Glamour Café

Via Don Luigi Palazzolo 76
BERGAMO
035 210189





“La montagna, la terra, sono da sempre ambienti in cui le persone ritrovano un po’ se stessi”



e sociale della comunità dei residenti e dei visitatori, sempre più attirati dalle bellezze e dalla biodiversità del Parco. «La manutenzione ordinaria del territorio è un'azione complessa, da pianificare e ripetere periodicamente nel tempo. Un'attività che siamo contenti di poter sostenere in valle di Scalve e in val Brembana, a favore dei sentieri del nostro Parco. Il nostro compito è, infatti, intervenire preventivamente per difendere il suolo, per mantenere l'identità dell'ambiente e per garantire situa-

zioni di sicurezza per chi in questi ambienti vive, opera o per chi ne fruisce anche solo saltuariamente. I progetti che abbiamo ricevuto e analizzato hanno incontrato le finalità del Parco e per tanto sono stati meritevoli dei nostri contributi. Non ci resta dunque che dare avvio ai lavori, con la certezza che ognuna delle azioni in campo non potrà far altro che migliorare l'autenticità del nostro Parco», dichiara il presidente del Parco delle Orobie Bergamasche, Yvan Caccia. ■



Zero carta grazie a sistemi avanzati e innovativi

Le nuove frontiere
nella digitalizzazione
dei documenti

Presenti da vari anni ma ancora oggi poco conosciuti. Sono gli strumenti che permettono alle aziende di risparmiare tempo e soldi, nella gestione dei propri documenti.

La prima soluzione può essere quella della classica scansione di ogni documento prodotto. Non eseguendola in casa, ma affidandosi a degli applicativi e società specializzate, attraverso un metodo molto semplice: si raccoglie tutta la carta, che precedentemente è sta-

ta classificata con un semplice codice per argomento, e quindi inviata al fornitore. A distanza di pochi giorni viene restituita la documentazione originale, con il vantaggio che i documenti stessi sono stati scansionati ed archiviati in apposite rubriche, catalogati ed indicizzati per argomento/cliente/dipendente.

Ma se questa è una metodologia di per sé classica ed un po' datata, oggi la richiesta è di disporre di un documento digitale sin dall'origine. In questo caso si ricorre



“L’evoluzione digitale nel mondo del lavoro stenta a decollare. Si accumula ancora carta perché si ritiene importante. Ma allora che fare?”



all’uso di diverse soluzioni: attraverso la FEA (la Firma Elettronica Avanzata), con la FE (Firma Elettronica Semplice), oppure utilizzando la chiavetta con la firma digitale. Si tratta di tre diversi strumenti, che potrebbero anche essere utilizzati contemporaneamente in azienda, in base alle necessità connesse al documento, o meglio processo, che si vuole far siglare.

La Firma Elettronica Avanzata, che si ottiene utilizzando una tavoletta grafometrica, è un dispositivo molto

simile ad un tablet, che permette di ricevere il documento e di poter riconoscere e autenticare la persona che lo firma.

Si tratta di una modalità innovativa che solo recentemente è stata implementata da alcune aziende, per lo più da banche e società interinali. L’unica necessità nell’utilizzo della tavoletta grafometrica, è quella di possederne una per ogni sede operativa dell’azienda utilizzatrice. Il vantaggio sostanziale utilizzando la FEA è



che essa risponde ai parametri necessari per rendere il documento completamente legale (verifica del ritmo, pressione, velocità, accelerazione e movimento della firma) e che il documento una volta firmato, viene in automatico indirizzato ed archiviato nei server e nelle cartelle prescelte dall'azienda.

Oltre a questo strumento, si possono eventualmente affiancare gli utilizzi di una Firma Elettronica Semplice (attraverso l'uso di OTP) per documenti legalmente meno importanti, oppure della chiavetta elettronica per determinati ruoli che firmano ricorrentemente alcuni documenti (HR Manager, CEO, COO, CFO...).

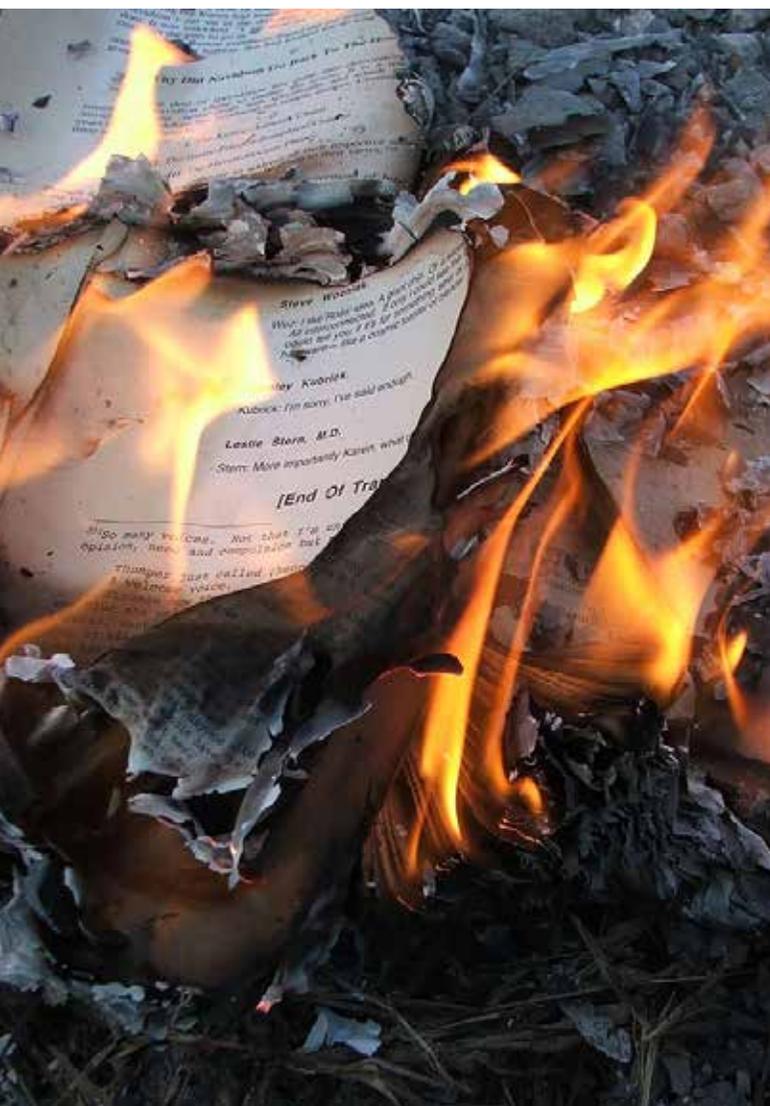
In generale, il documento dematerializzato ha valore pienamente legale solo se gestito da sistemi che permettono di garantirne l'integrità, l'autenticità, l'immodificabilità e la certezza delle informazioni in esso contenute. Il processo di dematerializzazione prevede infatti l'applicazione di software ed iter procedurali ben definiti, poiché la trasformazione del documento in un elemento informatico genera una stringa digitale in grado di soddisfare i requisiti tecnici e legali previsti per ciascun tipo di flusso elettronico.

Solo così i dossier ed incartamenti "dematerializzati" possono assurgere a pieno valore legale e probatorio.

Vantaggi operativi della dematerializzazione

1. **Organizzazione corretta.**
Maggiore accuratezza e ottimizzazione nell'organizzazione dei documenti.
2. **Risparmio.**
Secondo il Forum della PA, è stato stimato un costo di € 2,00 per ogni documento che circola in azienda.
3. **Conservazione.**
Il documento potrà essere conservato per un periodo di tempo lungo senza subire deterioramento.
4. **Archiviazione.**
Accesso rapido e veloce ai documenti di interesse. Tempi di ricerca brevi attraverso l'uso di apposite parole chiave
5. **Sicurezza.**
I documenti/file/report non saranno mai smarriti
6. **Recupero spazio fisico.**
Non dovranno più essere adibite stanze o armadi per contenere documenti cartacei
7. **Efficienza e Trasparenza.**
I documenti potranno essere condivisi e trasmessi in ogni momento.
8. **Ecologico.**
Abbattimento di tonnellate di CO2.





Svolgere questi processi “in house” senza le necessarie competenze e strumenti tecnologici, non permette di ottenere le piene potenzialità previste dalla normativa vigente e dall’innovazione tecnologica.

Un altro punto importante per chi intraprende la strada della dematerializzazione, è quello di non focalizzarsi sul singolo pezzo di carta, ma di ragionare per argomenti o flusso di informazioni. Infatti se fino ad ora per comodità abbiamo utilizzato il termine “documen-

Archiviazione Note Spese

L’innovazione tecnologica e le nuove frontiere della dematerializzazione, sono alla base anche della risoluzione n. 96/E del 21 luglio 2017, con cui il Dipartimento delle Finanze stabilisce le modalità con le quali è possibile l’archiviazione sostitutiva dei documenti che compongono le note spese. Per le aziende è spesso oneroso in termini di tempo, recuperare, archiviare e tenere in maniera ordinata gli originali (ricevute, fatture, schede carburante, spese di rappresentanza...) che compongono i rimborsi spese dei dipendenti. Nella risoluzione vengono fornite indicazioni molto importanti che permettono, alle aziende che seguono determinati passaggi, di gestire l’intero processo in modo informatico, ammettendo anche la distruzione dei giustificativi analogici a completamento dell’iter.

ti”, sarebbe più corretto usare la definizione di “processi”. Spesso si intende la dematerializzazione come una semplice scannerizzazione dei singoli documenti, mentre invece si tratta di un iter molto più articolato, che produce tutti i suoi vantaggi quando lo si applica a tutte le procedure ed ai flussi di dati che periodicamente elaboriamo in azienda. Per cui, invece di ragionare per singolo incartamento, sarebbe consigliabile estendere e ricomprendere nella dematerializzazione anche i flussi, tracciati record e file presenti nei nostri archivi. Il consiglio per chi vuole intraprendere questa strada è quindi quello di avere una visione complessiva che non si limiti a tutto quello che oggi è puramente cartaceo. ■

Un viaggio nella storia e nell'arte



Luoghi interessanti
dove vivere emozioni
ed esperienze nuove

Dossena è una delle località più antiche ed affascinanti della Valle Brembana e il suo nome sembra derivare da DORSUM “dosso”, come in effetti si presentava un tempo l'antico nucleo del paesello, appoggiato appunto sul dosso del monte.

E' sicuramente il primo nucleo abitato costituitosi in Valle Brembana, sorto e sviluppato fra le montagne quale diretta conseguenza dello sfruttamento delle miniere locali, che fornivano preziosi minerali necessari

alla metallurgia di quel tempo.

Si presume che l'estrazione della galena, della blenda e della calamina, in filoni di affioramento sul Monte Vaccareggio, risalga addirittura all'età del bronzo e si sia sviluppata sotto il dominio del popolo etrusco, presso il quale l'attività mineraria era già largamente praticata. In seguito i Romani, venuti a conoscenza dell'industria mineraria esercitata in antico su queste montagne, le diedero un ulteriore sviluppo collegando tra loro i vari



“Tra le tante espressioni di vita di un popolo, ogni chiesa, anche la più piccola, è il manifestarsi di uno slancio di fede che si prolunga lungo il corso dei secoli e diventa un brano di storia dello stesso popolo”



campi minerari mediante la costruzione di strade. Una località antica, così come la sua chiesa, che fu la prima chiesa battesimale del territorio brembano.

L'antica chiesa arcipresbiteriale

Le modalità esteriori possono essere e sono le più diverse, ma sempre e tutte sono cariche di quella tensione verso il bello che è l'arte. L'Arcipresbiteriale di Dossena è paragonabile a una pinacoteca per il numero di opere

che conserva - dal Martirio di S. Giovanni Battista e S. Rocco con due Santi, di Paolo Veronese (XVI secolo), al Polittico del Battesimo di Gesù (attribuzione incerta a Palma il Vecchio, Francesco Rizzo da S. Croce o seguaci) e i dipinti di Carlo Ceresa e Pieter Paul Rubens per citarne solo alcuni - . L'importanza del patrimonio artistico del paese è sottolineata da un'epigrafe che ricorda come i dossenesi, nonostante le carestie e le pestilenze, le abbiano sempre tutelate e preservate.



Un turista che giunge a Dossena rimane quantomeno stupito dall'imponenza della sua parrocchiale, che domina dall'alto di un poggio. Ma per quale motivo un edificio così solenne in una zona apparentemente appartata e defilata rispetto alle principali vie di comunicazione? E, soprattutto, perchè così ricco di opere d'arte?

Per comprenderne il motivo si deve tenere conto dell'importante ruolo che la chiesa di Dossena esercitò su un vasto territorio fino ai primi decenni del Settecento. Nata come uno dei più antichi centri minerari della Lombardia, fino al Cinquecento visse un intenso sviluppo socio-economico, favorito anche dal fatto di essere luogo di transito per le carovane dei mercanti.

Da Dossena infatti passava la cosiddetta "Via dei Traficanti" o "Via Mercatorum", un percorso commerciale che metteva in comunicazione le località di Cornello e Selvino e che, prima della costruzione della più agibile strada Priula alla fine del XVI secolo, dovette rappresentare una via obbligata per coloro che dall'Alta Valle Brembana volevano raggiungere Bergamo.

Benché sia stato ipotizzato che i dintorni di Dossena fossero abitati prima ancora del IV secolo da comunità cristiane, solo nel VII secolo venne probabilmente





fondata la prima chiesa della zona, quella appunto di Dossena, che nacque con l'intitolazione a San Giovanni Battista in quanto chiesa battesimale.

Per un lungo periodo di tempo essa dovette rappresentare l'unico luogo di culto dove gli abitanti della valle potevano essere battezzati e partecipare alle celebrazioni liturgiche. Questa priorità di chiesa plebana le valse il titolo di matrice delle comunità della Valle Brembana e una serie di prerogative nei confronti delle "basiliche" e degli "oratori" sorti in seguito nelle località limitrofe. In campo religioso il primato venne comunque riconosciuto fino a tutto il '600, ritenendosi obbligati i vari

"Edificata nel corso del 15° secolo, custodisce un numero impressionante di quadri, arredi e paramenti provenienti da Venezia, donati dagli emigranti del paese che nel capoluogo veneto svolgevano attività molto redditizie"

parroci a far presiedere all'arciprete di Dossena le rispettive feste patronali. Ancora fino a pochi anni fa le chiese dell'antica plebania ritiravano a Dossena l'olio santo da usare per le unzioni sacramentali. Lo sviluppo dei centri di fondovalle fece progressivamente decadere l'importanza di Dossena e degli altri centri della Val Serina che costituivano fondamentali nodi di transito sul tracciato della "Via Mercatorum" fino ad allora maggiormente usata per il trasporto delle merci. Non bastando quindi le risorse dell'economia rurale, parte della gente dovette emigrare in cerca di lavoro e di fortuna. L'accortezza di rimanere solidali e coalizzati giocò a favore dei gruppi familiari e delle compagnie di lavoro, che il successo l'ottennero davvero, tanto da permettersi di gratificare la terra d'origine delle opere dei migliori artisti che allora operavano a Venezia dove molti di loro si erano trasferiti. Uguale orgoglio deputa oggi i Dossenesi alla conservazione di tutti questi tesori raccolti nella loro chiesa. Quasi per vocazione della terra e per dono della Provvidenza, ecco fiorire nei nostri giorni la figura di Filippo Alcaini e, su suo invito, ecco accorrere tutte le altre più significative personalità bergamasche, venute a testimoniare la loro arte nei "murales" che abbelliscono gli angoli più caratteristici del paese. ■

Abbigliamento, accessori, gioielli e non solo.



Borgo Santa Caterina 72f Bergamo

MaresanaLab nasce sui colli della Maresana, 8 anni fa e da allora ci divertiamo sempre a proporre e realizzare cose belle che piacciono a noi e che danno gioia alle nostre clienti...

ORARI:

*dalle 10.00 alle 12.30
dalle 16.00 alle 19.00
lunedì mattina chiuso.*

maresanalab@hotmail.it | cell. 3349398057 | seguici su  



RAFFAELLO E L'ECO DEL MITO

L'anno 2018 si è aperto con un grande evento per Bergamo: l'esposizione di respiro internazionale RAFFAELLO E L'ECO DEL MITO, che dal 27 gennaio al 6 maggio sarà possibile ammirare nei locali GAMeC dell'Accademia Carrara, il nostro tempio cittadino dell'arte.

La mostra curata dai rispettivi direttori delle nostre pinacoteche civiche e dalla soprintendente Dr.ssa Emanuela Daffra, già direttore della Carrara, si fregia di oltre sessanta opere provenienti dalle maggiori istituzioni museali del panorama internazionale: Boston, New York, Detroit, Londra, Berlino, Parigi, Oxford, Lille oltre naturalmente al comparto italiano di Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli.

Di Raffaello le opere presenti sono una quindicina, divise tra disegni, dipinti su tavola e tela, croci processionali, incluse predelle di pale d'altare per la prima volta riunite: è il caso, ad esempio, delle tre attinenti il Polittico di Città della Pieve, sbriciolatosi per un terremoto nel 1878 e i cui sei frammenti superstiti sono ora distribuiti in tutto il mondo.

Il percorso espositivo vuole porre l'accento sulla formazione del giovane urbinato, conosciuto dai più soprattutto per la stagione fiorentina e romana, mentre sempre poca è l'attenzione che viene dedicata agli anni giovanili e della formazione urbinata e perugina.

Proprio per questo motivo i riflettori vengono puntati sulla figura paterna di Raffaello, Giovanni Santi, che lascia il piccolo enfant prodige orfano a soli undici anni, al nuovo capo bottega, Evangelista da Pian di Meleto, assunto dal padre per garantire la continuità alla bottega, alla corte di Urbino - ambiente raffinatissimo e pullulante di novità nei vari campi della scienza e della tecnica - in cui il giovane muove i primi passi: lì vi respira a pieni polmoni arte, letteratura, poesia, gesta eroiche e militari grazie al duca Federico di Montefeltro, al figlio Guidobaldo ed alla moglie di quest'ultimo Elisabetta di Gonzaga. E ancora dal cuore dell'entroterra centro italico gli spostamenti a Perugia e Firenze, tra le botteghe di Perugino e di Pinturicchio, impregiato da quel dettaglio e da quella tecnica miniata appresa dai pittori nordici. Un omaggio insito è anche allo stupendo territorio delle Marche, regione

incantevole, terra di morbidi colli e di lunghe coste, che vedevano sbarcare, con marinai e mercanti, anche giovani allievi di botteghe di maestri fiamminghi, con l'intento di apprendere e riportare in patria il naturalismo del nostro paesaggio e rilasciare a noi la cura del dettaglio.

Una mostra dunque di ampio respiro, che pone l'accento anche sui dolci colli marchigiani, meta da considerare per un lungo weekend o per un'intera vacanza tra i centri di Urbino (casa nata di Raffaello), Fermignano (casa nata di Bramante), San Severino Marche (pinacoteca) e tanto altro ... il tutto sulle tracce di Raffaello.



Vita attiva e salutare con Moovin' Bergamo 2018

La gara che punta a incentivare l'attività fisica

Anche il campione olimpico di maratona all'edizione dei Giochi di Atene Stefano Baldini partecipa a "Moovin' Bergamo", il progetto voluto da ATS, Comune di Bergamo e Università degli Studi di Bergamo per invitare la cittadinanza al movimento, base di una vita attiva e salutare. Una vera e propria squadra che comprende: il gruppo SESAAB con il compito di coinvolgere la popolazione; Garmin, azienda leader nel settore della tecnologia GPS e dispositivi outdoor; Eco

Race Events, società organizzatrice di manifestazioni sportive. Conosce di quanto sia importante muoversi, sempre più persone, infatti, si dedicano all'attività fisica, ma solo il 35,5% – secondo i dati rilevati dal Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute – in Lombardia, raggiungono il livello soglia raccomandato, ovvero: fanno moto per 30 minuti al giorno, almeno 5 volte alla settimana. Il 42,6% rientra nella fascia dei «parzialmente attivi», ma, ancor più



“L’obiettivo di Moovin’ Bergamo è di riuscire a incentivare su larga scala l’attività fisica, riconosciuta come un «comportamento sociale» da stimolare e sostenere”



grave, il 21% può essere definito un «sedentario». Proprio per combattere la sedentarietà, fattore di rischio per molte malattie croniche, si è deciso di puntare sulla competizione. Il progetto, che durerà un mese – da aprile a maggio 2018 – si baserà sul lancio di un contest che monitorerà il movimento a piedi dei partecipanti. Tutti i cittadini della bergamasca saranno coinvolti in una vera propria competizione, sia individualmente che all’interno di gruppi, con protagonista l’attività fisica e i

suoi efficaci risultati. Lo strumento tecnologico per il monitoraggio del movimento sarà finanziato da Garmin, che ha stanziato la somma di cinquemila euro per premiare la migliore app per la rilevazione e l’organizzazione dei dati rilevati durante il periodo del contest. A poter partecipare alla gara saranno studenti o ex studenti neolaureati e ancora privi di impiego che abbiano compiuto gli studi all’Università di Bergamo o che siano residenti sul territorio della Provincia di Bergamo. ■

L'ospite d'onore

Presente Stefano Baldini, uno dei personaggi di maggior spicco della storia dell'atletica leggera in Italia.

Nella sua straordinaria carriera agonistica, spiccano la vittoria della maratona olimpica di Atene all'edizione 2004 dei Giochi e il tempo di 2h07'22" che lo colloca in cima alla classifica dei maratoneti italiani di tutti i tempi. Stefano è un emblema dell'attività motoria portata al massimo delle potenzialità umane. Ancora oggi un modello e una guida in ambito agonistico in virtù del suo ruolo di Direttore Tecnico Giovanile e per lo Sviluppo della Federazione Italiana di Atletica, Stefano è ambasciatore di Garmin, marchio con cui la collaborazione è nata "naturalmente" data la condivisione di principi morali e sportivi, nonché la sensibilità nella promozione di attività che favoriscono uno stile di vita attivo e salutare.

Tutti i dettagli sulle modalità di partecipazione alla gara per la realizzazione della app sono disponibili sul sito www.moovinbergamo.it
In attesa del fischio d'inizio, sul sito di Moovin' Bergamo sarà inoltre possibile inserire il proprio indirizzo mail per rimanere aggiornati sulle tappe del progetto.





Brevi consigli per sopravvivere al freddo

Tutti noi sappiamo che in inverno le temperature calano rapidamente e, nonostante il sole scaldi durante la giornata, il freddo resiste almeno fino a metà marzo. Se siete patiti di sport invernali allora potete usare piccoli accorgimenti per restare al caldo (o quanto meno provarci).

2° Se andate a sciare, ogni tanto, tra una discesa e l'altra, aprite i ganci degli scarponi. Non vi siete mai chiesti perché gli atleti lo fanno? Perché oltre ad essere molto stretti, gli scarponi da gara sono anche molto freddi... ma anche il classico scarpone, se stringe troppo, impedisce la buona circolazione e fa raffreddare il piede. Perciò, apriteli e lasciate circolare il sangue, se sbattete i piedi a terra (sulla neve non sui pavimenti!) piano piano vi riciccola il sangue.

4° Lo scaldacollo. Sembra banale, ma se sbagliate giacca, o ne avete una che ha il collo troppo largo, l'aria passa anche attraverso il collo, procurandovi un effetto breeze immediato. Lo scaldacollo, diventa fondamentale per impedire all'aria di raggiungere il vostro corpo, oltre al fatto che vi preserva dal mal di gola

Insomma, dopo aver appreso i giusti consigli, non vi resta che noleggiare un paio di sci e... scoprire la meravigliosa atmosfera delle montagne innevate!

1° Usate intimo termico a contatto diretto con la pelle, e prendetelo con la taglia corrispondente alla vostra ma in modo che vi stia aderente. Già, perché forse non tutti sanno che l'intimo termico, composto generalmente da una maglia a manica lunga e un pantalone-leggins, è uno degli escamotage più usati per rimanere al caldo. Poi se volete, sopra potete metterci la maglia di lana, ma se acquistate l'intimo di alta qualità, non dovrebbe servirvi.

3° Usate guanti con interni in lana. Spesso non ci si pensa, ma i guanti migliori sono quelli che hanno al loro interno la lana, non il pile. Per avere ancora più caldo (o per lo meno per provare ad averne) optate per le moffole: in commercio ne trovate di vario tipo, tra cui quelle che al loro interno hanno le dita separate, ma tengono comunque caldissimo. Questo perché le moffole, tenendo gran parte delle dita a contatto fra loro, unendo il caldo prodotto dalla lana, permettono alla mano di raffreddarsi molto meno rispetto al guanto normale. Se proprio avete ancora freddo, potete optare per usare dei sottoguanti.

5° Scegliete una buona divisa. Se siete alle prime armi, e non sapete se lo sci o altri sport invernali potrebbero piacer- vi, non andate in un negozio a comprare puramente a caso; piuttosto, noleggiate attrezzatura (per i bambini è più facile, ma si sta diffondendo anche per gli adulti) presso il noleggiatore che vi fornisce gli sci, oppure presso negozi specializzati. Se avete deciso che gli sport invernali fanno per voi, la parola d'ordine è: investire ora per il futuro. Una buona divisa sicuramente ha un costo notevole, ma per lo meno vi consentirà di restare al caldo, e non farvi odiare l'idea di aver intrapreso questa avventura. Scegliete indumenti in gore-tex, che traspirano ma non fanno entrare l'acqua. Per le temperature più rigide, scegliete piumini di vera piuma d'oca, che possono forse farvi sembrare più grossi di quanto voi siete, ma sicuramente vi fanno restare al caldo.

I tabù della carne preferita dagli italiani

E' nato prima il pollo o la gallina?

Progenitori degli attuali polli domestici (*Gallus gallus*) popolavano le zone meridionali e centrali dell'India. Da qui, attorno al 1400-1500 a.C., i polli arrivano in Cina. Dal continente asiatico, si passa all'Europa e infine, nel XV secolo, nelle Americhe. Sino al 1800, l'allevamento degli avicoli ha un carattere prevalentemente familiare. Poi agli inizi del 1900, si trasforma in un'attività zootecnica in grado di fornire ottime carni a basso costo.

Ma non tutti i polli sono uguali e, soprattutto, c'è una grande diversità tra gli animali allevati per produrre carne e gli animali dediti alla produzione di uova, le galline ovaiole.

Occhio a cosa mangi

Anche se apparentemente si comportano allo stesso modo, questi animali, nascono con destini differenti: il pollo in commercio (broiler) è maschio o femmina,



*“Sempre più spesso la gente
si interroga sulla qualità dei cibi
che compriamo”*



deriva da “genitori ibridi” selezionati per la produzione di carne. Le uova, invece, vengono prodotte da galline ovaiole.

I pulcini destinati a diventare polli da carne appartengono a razze diverse rispetto a quelli destinati alla “linea uova”. I broiler, hanno una conformazione fisica robusta e un ottimo indice di conversione tra la quantità di cibo ingerito e l’incremento muscolare. In altre parole mangiano poco e crescono tanto. Il pollo che troviamo

al supermercato viene suddiviso in tre categorie. C’è quello leggero da 1,650 kg utilizzato nelle rosticcerie, il pollo medio da 2,5/2,8 kg da vendere intero o sezionato e quello pesante (3,5-4,0 kg), commercializzato in parti. Detto ciò, è doveroso sottolineare come la carne di gallina non sia completamente assente, bensì si possa trovare solo in aree geografiche dove la tradizione culinaria vanta preparazioni tipiche che implicano l’impiego di tale categoria commerciale.



Le aziende come Guidi allevano i pulcini maschi delle ovaiole che vengono macellati dopo almeno 70 giorni. Alla fine il prezzo di vendita lievita sino al doppio e i consumatori faticano a comprarli. A fronte di una spesa maggiore nel piatto arriva un prodotto diverso (la crescita lenta determina un minor contenuto di acqua nei tessuti muscolari, e questo infonde alla carne un aspetto più sodo, un colore più scuro e un sapore abbastanza simile al pollo di una volta).



E il brodo di Cappone?

No, cappone e gallina non sono sinonimi. Il cappone è un pollo che viene castrato in età giovanile, al fine di aumentare il livello di grasso corporeo. Infatti, il brodo di cappone è più grasso e ricco.

Generazioni a confronto

Il pollo che mangiamo oggi non è lo stesso di 50 anni fa. Gli allevamenti di broiler sono strutturati in modo

da separare i maschi dalle femmine, in modo tale da nutrire gli animali in modo ottimale, in base alle diverse esigenze alimentari e alla velocità di crescita.

Il pulcino maschio o femmina nato da genitori broiler cresce velocemente e sviluppa una muscolatura ottimale che lo rende una perfetta “macchina da carne”.

Le uova che mangiamo oggi, invece, non hanno subito modifiche intrinseche. Chi ci ha “rimesso le penne” è il pulcino maschio, che non essendo destinato a deporre

La qualità della carne
 il 57% dei consumatori europei si dichiara
 essere disponibile a sostenere un
 incremento di prezzo per prodotti avicoli
 ottenuti con sistemi maggiormente
 rispettosi del benessere animale.
 A fronte di questa disponibilità però poi
 al supermercato i polli ottenuti dei pulcini
 maschi delle ovaiole non si trovano spesso
 proprio perché il prezzo lievita. Le aziende
 come Guidi che hanno investito
 nell'allevamento dei cosiddetti
 "controsessi" (pulcini maschi della
 "linea uova") sono poche, anche se il
 risultato merita una certa attenzione in
 termini di etica e gusto, come dimostra il
 giudizio ottimo assegnato dalla rivista
 "Il Salvagente" in un recentissimo.

uova, viene soppresso alla nascita. Questo tipo di pulcino maschio, infatti, cresce lentamente rispetto ai broiler; i pollastri impiegano da 3 a 6 mesi per arrivare a un peso simile a quello che un broiler raggiunge dopo 30-40 giorni. Tenere i pulcini in vita per 3-6 mesi comporta un maggior rischio di malattie, un maggior consumo di mangime e richiede manodopera.

La sfida per il 2018 è quello di cercare filiere sostenibili, come quella del "galletto ruspante", qualificare il prodotto avicolo nazionale, unire una comunicazione trasparente alle corrette modalità di allevamento "rispettare il benessere animale" ma anche fornire informazioni sull'alimentazione del pollo e della gallina. Senza dimenticare la necessità di offrire indicazioni sull'uso degli antibiotici, un fronte sul quale, nell'ultimo anno, all'insaputa del consumatore, la filiera avicola italiana ha fatto passi da gigante (-40% di impiego negli allevamenti): sfatiamo questo mito, il "pollo che cresce ad antibiotici e ormoni" non esiste in Italia. ■

La Ricetta

"Brodo di gallina"

- Spellare la gallina ed eliminare il grasso visibile.
- Lavare la carota e tagliarne le estremità, pulire la cipolla ed incidere le estremità con un coltello, lavare il sedano ed il prezzemolo.
- In una pentola capiente mettere le verdure, la carne, l'acqua ed il sale.
- Accendere il fuoco e quando l'acqua bolle abbassare al minimo e lasciare bollire lentamente (a pentola coperta) per 2 ore.
- Durante la cottura, di tanto in tanto controllare la pentola, schiumare e mescolare. Per schiumare utilizzare una ramina a maglie strette e togliere il grasso e i residui di carne che affiorano in superficie.
- Trascorse le due ore spegnere il fuoco, scolare la carne e le verdure, filtrare il brodo e lasciarlo raffreddare. Riporlo in frigorifero in un vaso chiuso ermeticamente.
- Al momento di utilizzarlo, rimuovere lo strato di grasso che si forma in superficie.

La famosa guida di vini punta sul digitale con l'App



La Guida Oro I Vini di Veronelli 2018 si adegua ai tempi con un App per smartphone e tablet

I VINI DI VERONELLI 2018

I sedicimila vini di qualità, le oltre duemila aziende produttrici e i cinquecento “luoghi del buon bere” recensiti dalla Guida Oro I Vini di Veronelli 2018 sono consultabili in modo ancor più intuitivo e piacevole grazie a un'applicazione per smartphone e tablet totalmente rinnovata. La nuova versione digitale della prima guida ai vini d'Italia, infatti, propone il contenuto integrale di un'edizione particolarmente ricca e interessante: scaricando la nuova app I Vini di

Veronelli 2018 per dispositivi iOS e Android il lettore potrà consultare in modo semplice e gradevole l'approfondita opera di degustazione, valutazione e racconto curata da Gigi Brozzoni, Marco Magnoli e Alessandra Piubello. Di ciascuna azienda recensita è “a portata di touch” non soltanto la scheda con presentazione e recapiti, ma anche la dettagliata simbologia con indicazioni di tipo produttivo, commerciale e turistico utili per “camminare la terra” alla scoperta di grandi e piccole

I VINI DI VERONELLI 2018



LE NOTIZIE



I PREMI



TROVA IL VINO



L'ITALIA
DEL VINO



TROVA L'AZIENDA



IL VINO
IN EVIDENZA



L'AZIENDA
IN EVIDENZA

eccellenze. Il cultore dei vini d'Italia, inoltre, può conoscere le caratteristiche (denominazione, tipologia, estensione del vigneto di provenienza, numero di bottiglie prodotte, affinamento e fascia di prezzo) e la valutazione qualitativa di ciascun prodotto anche compiendo elaborate ricerche con le funzioni “Trova il Vino” e “Trova l'Azienda”, o raggiungendo personalmente un produttore avvalendosi dell'efficace geolocalizzazione. La sezione “L'Italia del Vino” propone, invece, il ritratto

“enoico” delle regioni italiane, evidenziando le produzioni premiate, la cartografia tematica, i ristoranti che dedicano particolare cura alla proposta dei vini e dei distillati, nonché illustrando l'attualità e le tendenze dei territori grazie ai focus a firma dei curatori.

I riconoscimenti assegnati dalla Guida Oro I Vini di Veronelli 2018 sono riuniti nella sezione “I Premi”: 314 Super Tre Stelle (vini con punteggio uguale o superiore a 94/100), 28 Grandi Esordi (vini di pregio recensiti



Chi era Luigi Veronelli

(Milano, 2.2.1926 - Bergamo, 29.11.2004)

E' stato un enologo, cuoco, gastronomo, e scrittore italiano. Viene ricordato come una delle figure centrali nella valorizzazione e nella diffusione del patrimonio enogastronomico italiano. Protagonista di importanti battaglie per la preservazione delle diversità nel campo della produzione agricola e alimentare.



per la prima volta), cinque Migliori Assaggi (il vertice di ciascuna tipologia) e, naturalmente, i dieci Sole, premi speciali della Redazione. Per chi cerca suggerimenti, sono dedicate, invece, le funzioni "Il Vino in evidenza" e "L'Azienda in evidenza", nelle quali, a rotazione, è proposto il meglio dell'Italia vitivinicola. Completa la nuova app, una sezione dedicata alle notizie del Seminario Permanente Luigi Veronelli, associazione fondata dal padre della critica gastronomica italiana. ■



Per info

Seminario Permanente Luigi Veronelli
Viale delle Mura, 1 - 24129 Bergamo
tel 035 249961
e-mail info@seminarioveronelli.com
www.seminarioveronelli.com



RISTORANTE
NEGRONE



"Specialisti in carne di cavallo nella terra del Moscato di Scanzo"



*Benvenuti nel nostro quarantesimo anno!
Vorremmo ringraziare tutte le persone che dal 1977 sono entrate nel
nostro ristorante. Abbiamo conosciuto tante persone ed abbiamo
visto nascere storie e legami sia personali che imprenditoriali
e questo è il bello del nostro lavoro, fare da sfondo a momenti
felici. Vi aspettiamo per scriverne di nuovi.
Grazie di cuore,*



Famiglia Lussana



*Via Monte Negrone, 6 Scanzorosciate (BG)
tel. 035 66 10 40
www.ristorantenegrone.com*



a Un unico
referente

a Tanti
settori

a Un solo
obbiettivo:
il tuo

www.accurasrl.it
Via Teodoro Frizzoni, 22 Bergamo



DIRITTI & AFFETTO

Gli animali domestici che vivono nelle famiglie italiane sono più di 60 milioni, uno a testa. Solo per comprare il cibo per cani e gatti spendiamo 2 miliardi di euro, e così il reparto PET si espande ogni giorno di più. E quando pensiamo di averne inventate di tutti i colori, le novità non mancano mai:

1. E' Dog-tv, la prima tele-canina. Nasce in America, ed è nata dall'idea di un'equipe di veterinarie che ha ottimizzato i colori per la visione degli animali. Dog-tv è un mix di brevi programmi (massimo 6 minuti), adeguati per rilassamento, stimolazione e perfezionamento dei comportamenti.

2. Ikea lancia Lurvig, la linea di arredamento per cani e gatti. Si va dalle cucce ai lettini, fino ai giochi. Disponibile in Canada, Stati Uniti, Giappone e Francia, arriverà in Italia a marzo 2018.

3. Moda canina, dalla sartorialità made in Italy al maglione "griffato": la moda (e l'utilità) dell'accessorio giusto per il grande freddo. Cappottino sì, cappottino no: ogni razza ha le sue necessità. E' bene ricordare che, più che al freddo in sé, bisogna fare attenzione agli sbalzi di temperatura. Far indossare dei cappottini al nostro animaletto non è sbagliato, in alcuni casi è necessario. Ad esempio i cani giovani (sotto i sei mesi) quelli più anziani e i cani a pelo raso hanno bisogno di maggiori attenzioni alle basse temperature. Indossare un indumento protettivo è del tutto inutile per cani con pelo medio-lungo (Setter, Border Collie) e per quelli dal pelo corto e duro (Pastore Tedesco, Labrador, Husky) ed in generale, per cani che vivono la maggior parte del tempo fuori casa. Viceversa, cani dal pelo molto corto soprattutto se di taglia piccola, risultano molto freddolosi, diventa quindi utile coprirli per la passeggiata, soprattutto se vivono dentro casa gran parte della giornata.

Stiamo rischiando di "antropomorfizzare" gli animali?

Attribuire caratteristiche, qualità, pensieri e sentimenti umani al mondo animale, non ci permette di osservarli, conoscerli e capirli in modo oggettivo. Gli animali sono parte integrante della famiglia, indipendentemente dal livello di interazione con l'uomo, sono animali con una loro sensibilità e un preciso etogramma. Il ruolo degli animali domestici, soprattutto del cane, ha subito radicali variazioni nel corso degli anni. Il cane viene in molti casi considerato il sostituto di un figlio o un compagno. Questo ha portato ad una antropomorfizzazione che spesso va a ledere il benessere dell'animale in quanto non vengono rispettate le sue caratteristiche etologiche. L'uomo, utilizza strumenti di "dominazione" e "manipolazione" modificando morfologia, fisiologia e psicologia degli animali, plasmando a proprio piacimento esseri viventi che hanno caratteristiche intrinseche ben definite. E' fondamentale non sostituire le loro reali necessità con i vostri bisogni, forniamo ai nostri amici una vasta gamma di eventi sociali e fisici stimolanti, coerenti con le loro caratteristiche specie-specifiche, così da creare un buon livello di empatia, che si rifletterà in una convivenza serena.

A



Lui ha scelto di rinnovare la sua immagine aziendale a 360 gradi.

B

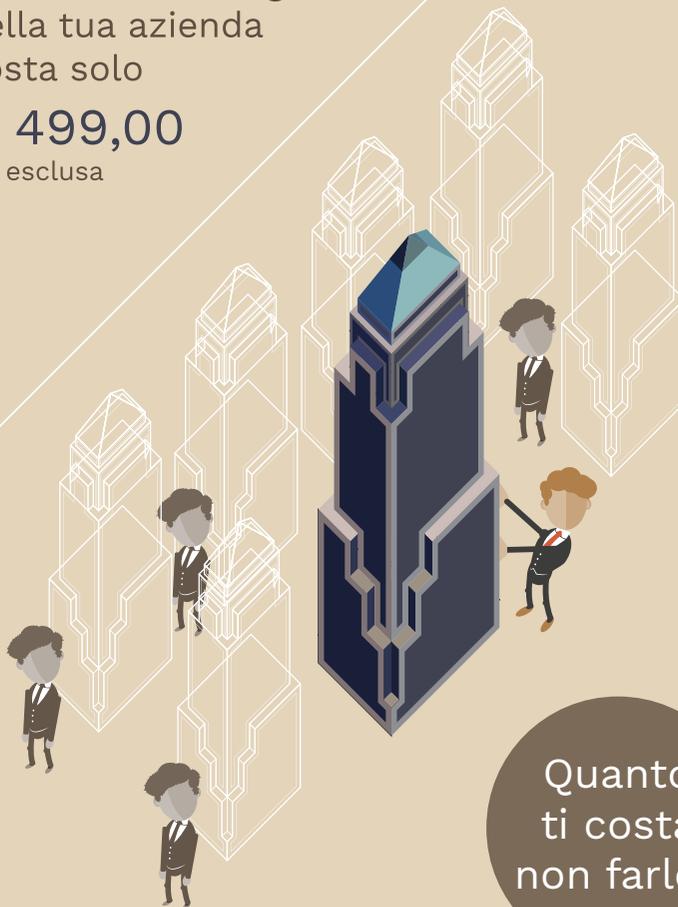


Lui non sceglie.

Rinnovare l'immagine della tua azienda costa solo

€ 499,00

iva esclusa



Quanto ti costa non farlo?

- ▶ Creazione e revisione brand
- ▶ Realizzazione Brochure e illustrazioni pubblicitarie
- ▶ Copy Writing



opportunity@mba.srl



SINDROME DA SELFIE

Tra gli effetti collaterali che l'incremento pervasivo della presenza dei social ha avuto nella vita quotidiana, spicca al primo posto la possibilità di ampliare in termini negativi alcuni aspetti di personalità, fino a favorire l'emergere di difficoltà psicologiche come eccessiva necessità di gratificazione, bassa autostima o isolamento.

Per alcuni giovani "nativi digitali", la vita virtuale non è un'aggiunta rispetto alla vita reale, ma una vera e propria vita parallela e come tale soggetta a favorire o meno l'emergere di alcuni aspetti di personalità che, se mal gestiti, possono portare all'alterazione del normale funzionamento lavorativo e sociale, soprattutto in età adolescenziale.

Prendiamo ad esempio coloro che hanno tratti di personalità narcisistica come un senso di sé eccessivamente grandioso e la necessità di avere costantemente gratificazioni dagli altri. Per costoro la possibilità di pubblicare foto di sé frequentemente e ricevere like, costituisce un'enorme fonte di gratificazione che può alimentare il circolo foto-like-gratificazione, fino a portarlo all'eccesso. Al contrario, coloro che soffrono di bassa autostima rischiano di considerare, in modo eccessivo, il comportamento degli altri utenti, come misura del loro valore personale, così che la mancanza di un like, piuttosto che la presenza di un commento letto in ottica negativa, può danneggiare ulteriormente la stima di sé. Anche coloro che sono particolarmente sensibili al giudizio,

possono trovare nell'attività dei social, uno spazio dove il proprio disagio può aumentare nei casi in cui c'è un'esposizione, o al contrario evitarlo per non sottoporsi eccessivamente al giudizio.

La vita sui social media si sostituisce alla vita sociale reale portando con sé le stesse dinamiche relazionali che possono favorire o inibire l'insorgere di un disagio emotivo. Riconoscere l'eccessiva necessità di "vivere" sui social, può essere il primo passo per tornare a vivere maggiormente la vita reale e accogliere il disagio emotivo che si nasconde dietro a questo bisogno.



Gli Studenti universitari al servizio dei settori socio-sanitari ed educativi



Università, Cooperative
e altri attori del territorio
per rafforzare il mondo
del Sociale

Promuovere contratti di apprendistato di alta formazione, rafforzare il legame tra sistema accademico e mondo lavorativo, valorizzare l'efficacia dei servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi, e favorire la creazione di una più forte rete di coesione territoriale. Con questi obiettivi Confcooperative Bergamo, Provincia di Bergamo, Mestieri Lombardia, Università degli Studi di Bergamo - Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e Ats Bergamo hanno firma-

to lo scorso mese di dicembre 2017 il protocollo finalizzato alla sperimentazione dell'apprendistato di terzo livello ex. Art. 45 D.Lgs 81/2015. Si tratta di un progetto che vedrà gli studenti iscritti al corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione impegnarsi in percorsi di formazione duale all'interno di servizi gestiti dalle cooperative sociali aderenti a Confcooperative Bergamo. La prima sperimentazione coinvolge cinque percorsi nell'area dei servizi della disabilità e della prima infanzia



“I ragazzi avranno la possibilità di affrontare un’esperienza formativa e personale di alto livello che assicurerà loro una crescita tanto a livello individuale quanto a livello professionale”



avviati presso quattro cooperative: “La Fenice” di Albino, “Sottosopra” di Parre, “Lavorare Insieme” di Almè, e “Chimera” di Albino. Gli enti che hanno sottoscritto il protocollo, infatti, hanno espresso la convinzione che il sistema duale della formazione applicato all’ambito socio sanitario possa consentire una maggiore qualità dei percorsi e dei risultati formativi e – di conseguenza – un rafforzamento dell’efficacia della rete dei servizi interessati, con un ritorno positivo in termini di occupabilità per i giovani iscritti ai corsi di laurea pertinenti. Gli studenti sono stati selezionati in collaborazione con l’Ufficio Placement dell’Università degli Studi di Berga-

mo e le Agenzie bergamasche di Mestieri Lombardia. Il tutto, fermo restando la centralità dell’acquisizione del titolo di studio universitario, obiettivo che gli studenti dovranno perseguire in maniera rigorosa anche usufruendo dei numerosi momenti formativi interni ed esterni previsti durante la sperimentazione. Va sottolineato, infine, che l’elemento portante della proposta è un’integrazione sinergica tra formazione interna, esterna ed esperienza lavorativa sul campo: aspetti che richiederanno una personalizzazione dei percorsi universitari e un elevato grado di innovazione sul piano della didattica accademica. ■



I dettagli
della finanza
a portata
di click

www.marketsadvisor.com

IL FIORAIO DI SANT'ANNA



Ti lascio perché non ti sopporto più!
-Ma non puoi lasciarmi così. Io senza di te non riesco neppure a muovermi e mi crolla il mondo addosso!
-Ho deciso. Ti lascio e basta – fece la ragazza, battendo il bastoncino, che sulla pietra del marciapiede fece un suono secco e metallico.
-Se mi lasci ubbidisci al tuo egoismo – aggiunse il ragazzo, che le teneva la mano, mentre lei sembrava volersi liberare. Il fioraio dell'angolo della piazza si trovò lì ad osservarli, senza che i due se ne accorgessero o avessero fiutato la sua presenza. Aveva in mano un mazzo di rose Princesse de Monaco. Si accostò al ragazzo e fece:
-Offrile queste, e riconquisterai Ornella in un battibaleno!
Il giovane solo allora avvertì la fragranza vellutata delle rose come un dolce e sinuoso profumo sospeso nell'aria. I due giovani, ambedue ciechi, erano conosciuti dal fiorista, che ogni giorno li salutava, scambiando con loro due parole. Dopo procedevano verso un parco, dove su una panchina trascorrevano intere mattinate a conversare, a giurarsi eterno amore. Nessuno però sapeva che cosa si fossero detti ultimamente e perché fossero arrivati alla decisione di troncargli il loro rapporto. Ambedue ciechi avevano preso conoscenza l'uno dell'altro con il tatto, con l'udito, con l'odorato, persino con il gusto. Avevano ormai una conoscenza così precisa e dettagliata l'uno dell'altro da stupire che il loro amore fosse entrato in crisi. Lui aveva uno sguardo sorridente ed accattivante come se l'avesse rubato al San Giovannino della pala del Lotto nella vicina chiesa di Santo Spirito. Diceva a chi aveva familiarità con lui:
-Non pensare che non ti veda, perché per vedere non sono sempre necessari gli occhi.
-Lo so. Lo so. – rispondeva il fiorista. Alcune volte li provocava con un indovinello:
-Quale fiore ho in mano?
Loro annusavano e insieme davano il nome del fiore. Se arrivava una novità dall'Olanda, il fiorista era tentato di metterli alla prova. Ma essi diabolici lo fregavano sempre. Avevano accumulato una vasta e profonda conoscenza, frequentando un corso di floricultura in un vicino Istituto Tecnico Agrario. Così da una descrizione e dal tatto e dal profumo riconoscevano specie, famiglia e varietà di fiori. Il ragazzo afferrò il mazzo di rose e le offrì ad Ornella, dicendole al volo:
-Sono per te, così mi perdonerai le cattive parole che sono uscite in questi giorni dalla mia bocca!
La ragazza allargò il viso ad una risata, mentre con le mani afferrò il mazzo di rose e fece:
-Va bene per oggi. Ma se ritorni a dire cattiverie, di questi mazzi ce ne vorranno un tir!
Che bello vedere due giovanissimi baciarsi su un marciapiede: la ragazza che stringe un mazzo di rose, mentre il ragazzo la stringe a sé, sotto lo sguardo divertito di un fioraio!

L'agenzia di rating Moody's conferma la valutazione Baa1 per la Lombardia, mentre il rating per l'Italia è stato confermato a Baa2. L'unico caso al mondo in cui una regione supera la valutazione dello Stato nazionale. I punti di forza che giustificano questo giudizio sono: il livello molto basso d'indebitamento, la forte e brillante situazione finanziaria, la robusta e diversificata base economica, un sistema sanitario in equilibrio e fortemente efficiente, una flessibilità delle entrate tributarie superiore rispetto a tutte le altre regioni italiane.

BASSO INDEBITAMENTO

Il debito netto della Lombardia si è attestato a 1,9 miliardi di euro a fine 2016, pari a un 8,6 per cento dei ricavi operativi. Un valore molto basso che nel 2017 dovrebbe attestarsi al 9 per cento e, dato che la Lombardia non prevede di emettere nuovi debiti, questo valore dovrebbe essere confermato anche nel 2018 con una previsione dell'8,8 per cento.

UN'ECONOMIA AMPIA E DIVERSIFICATA

La relazione di Moody's individua nell'economia lombarda, ampia e diversificata, la forza della regione, descritta come tra le più ricche d'Europa con un Pil pro capite del 30 per cento superiore alla media italiana e un tasso di disoccupazione ben al di sotto della media nazionale.

UN EFFICIENTE SISTEMA SANITARIO

Un altro plus della Lombardia è un sistema sanitario, giudicato fiscalmente equilibrato ed efficiente poiché, nonostante l'alto impatto sui costi della Regione (20 miliardi di euro nel 2016, pari a circa l'82% delle spese totali), l'amministrazione è stata finora in grado di compensare il restringimento dei trasferimenti statali al settore. Considerati positivamente anche l'accentramento della gestione dei pagamenti, affidati alla società finanziaria regionale Finlombardia Spa, e la riduzione da 90 a 60 giorni dei tempi di pagamento dei fornitori dei servizi sanitari rispetto al 2012 e la riduzione del debito a 4,7 miliardi nel 2016, la metà rispetto all'anno precedente.

RECUPERO DELL'EVASIONE FISCALE

Grazie a un'azione di recupero delle imposte non pagate, nel 2016 le entrate fiscali si sono mantenute allineate agli anni precedenti, nonostante i trasferimenti inferiori. Infatti, la Lombardia ha portato il recupero a 403 milioni di euro nel 2016 da 260 milioni nel 2012. Inoltre la Regione è stata anche in grado di limitare costantemente le spese correnti per sostenere gli investimenti senza attivare il margine fiscale: tra il 2012 e il 2016, si osserva una riduzione del 10 per cento delle spese per il personale con un risparmio di 18 milioni di euro.

ELEVATA FLESSIBILITÀ DELLE ENTRATE

La Lombardia è ritenuta dall'agenzia di rating internazionale la regione con il più alto grado di flessibilità di aumento delle entrate in Italia grazie all'ulteriore ricchezza che la sua base economica potrebbe generare, dalla quali si stima un introito fiscale di 1,8 miliardi di euro in più.

IL COLOPHON

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via Teodoro Frizzoni, 22
24121 BERGAMO
Tel. 035 199 60 538
Fax 035 50 96 938

Direttore Responsabile

GIUSEPPE POLITI
giuseppe.politi@live.it

Segreteria di Redazione

redazione@primosegno.com

Web

www.primosegno.com

Impaginazione e grafica

Andres Picardo

Stampa

Graphicscalve S.p.A
Vilminore di Scalve (BG)

Hanno collaborato

Greta Balicco, Elisabetta Boschini,
Marta Denti, Eleonora Fabbri,
Giampietro Filoni, Simone Genco,
Federico Marzullo, Roberto Morvillo,
Guido Politi, Emanuele Basso Ricci,
Tosca Rossi

Fotografi

Stefania Saletti

Pubblicità

commerciale@primosegno.com

Ringraziamenti

Fondazione MIA,
JLC Advisory Network Ltd.,
Provincia di Bergamo,
Regione Lombardia

© COPYRIGHT BERGAMÉ

TESTI ED IMMAGINI DELLA
PRESENTE PUBBLICAZIONE NON
POSSONO ESSERE RIPRODOTTI
CON MEZZI GRAFICI, MECCANICI,
ELETTRONICI O DIGITALI SENZA
PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE
SCRITTA DELL' EDITORE. OGNI
VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA
A NORMA DI LEGGE.

BERGAMÉ

PERIODICO BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE LOCALE,
ISCRIZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI BERGAMO AL N° 15
DEL 15 GIUGNO 2012



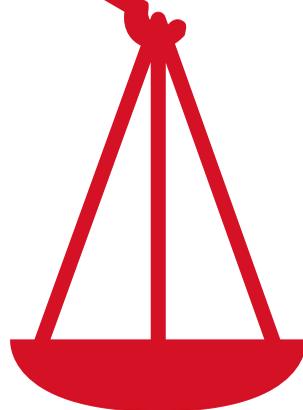
21
ORTI

MBA

Consulting &
Services Srl



Valutare il rapporto con la banca è
generalmente molto complicato.
Come puoi tutelarti?



Sapere cosa si paga è un diritto,
verificarne la correttezza
è un tuo dovere

I NOSTRI SERVIZI



Analisi Centrale dei Rischi



Analisi derivati



Corsi di formazione



Analisi contratti bancari



Analisi conto corrente



Riduzione oneri bancari

MBA Consulting & Services S.r.l
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia

Sede Legale e Operativa
via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo
opportunity@mba.srl | www.mba.srl